

STADIO DELLA ROMA

STUDIO DI FATTIBILITÀ

PROPRIETÀ

EURNOVA S.R.L.

PROGETTISTI

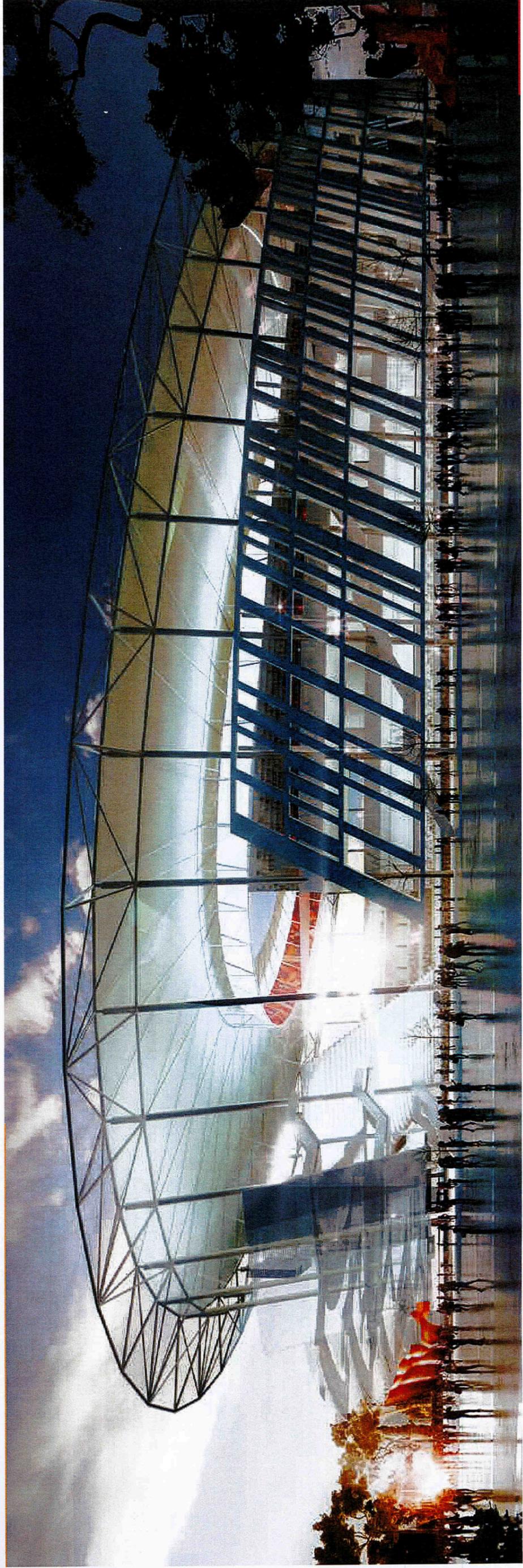
Analisi ambientale e paesaggistica

Arch. Vittorio Minio Paluella

Dott. Geol. Leonardo Nolasco

Dott. Agr. Riccardo Pisanti

Coordinamento generale



SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

Argomenti di analisi degli aspetti ambientali dello studio di sostenibilità in riferimento al Quadro Progettuale A (QPA) e al Quadro Progettuale B (QPB):

GEOSFERA E IDROSFERA ATMOSFERA

EDILIZIA-URBANISTICA
 QUALITÀ DELL'ARIA E CLIMA
 RUMORE E IMPATTO ACUSTICO
 INFRASTRUTTURE
 MORFOLOGIA E ASSETTO IDROGEOLOGICO
 ELEMENTI E CRITICITÀ DI NATURA IDRAULICA
 ELEMENTI E CRITICITÀ IN DI NATURA PAESAGGISTICO AMBIENTALE
 TERRE E ROCCE DA SCAVO

ASPETTI NATURALISTICI, ECOLOGICI E VEGETAZIONALI

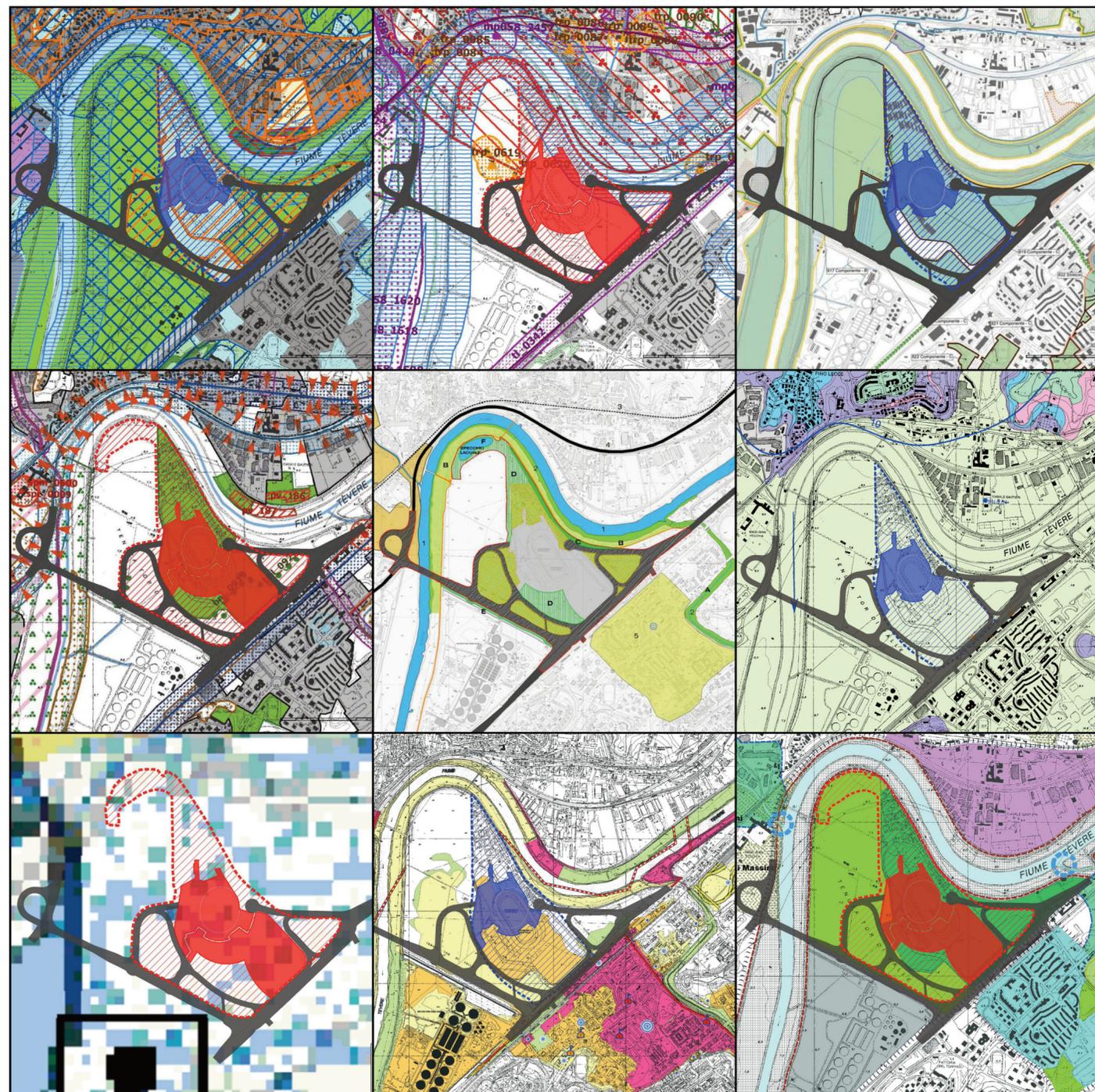
ASPETTI NATURALISTICI
 ASPETTI PAESAGGISTICO -AMBIENTALI
 ASPETTI VEGETAZIONALI ED USO DEL SUOLO
 ASPETTI ECOLOGICI

TERRITORIO, PAESAGGIO E BENI CULTURALI

BENI DICHIARATIVI
 BENI TUTELATI PER LEGGE
 BENI TIPIZZATI
 PAESAGGI
 TAVOLA C
 MODIFICHE AI P.T.P. DI CUI ALL'ART. 23 C.1 DELLA L.R. 24/98
 BENI CULTURALI
 PIANIFICAZIONE COMUNALE

La presente elaborazione specifica ed integra i contenuti di analisi relativi agli aspetti ambientali dello Studio di Fattibilità.

IL PRESENTE ELABORATO È COMPOSTO DA 32 PAGINE OLTRE LA PRESENTE.

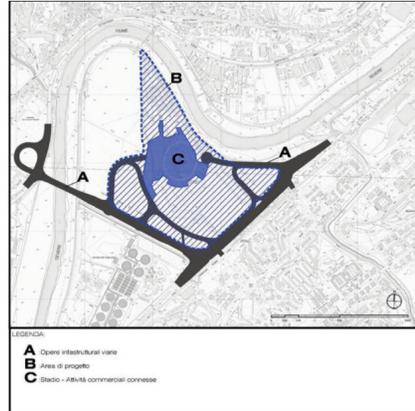


QUADRO PROGETTUALE A

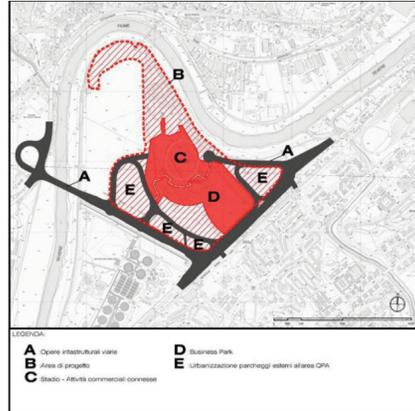
PREMESSA

L'analisi ambientale, in ossequio alla scelta metodologica valutativa dello studio di fattibilità, viene svolta in due distinti momenti: il primo: **Quadro progettuale A**, o QPA, riferito all'opzione base di realizzazione del solo stadio, minime attività commerciali connesse e delle opere di urbanizzazione attinenti, la seconda **Quadro progettuale B**, o QPB in riferimento alla opzione realizzativa, determinata dall'analisi di fattibilità economica, comprendente oltre allo stadio un complesso immobiliare sinteticamente riassumibile in una serie di esercizi commerciali e in un polo terziario (business park). Ai soli fini di detta analisi ambientale si illustra una sintesi ideogrammatica per ciascuna delle due soluzioni esaminate.

Quadro progettuale A



Quadro progettuale B



1. QUADRO PROGETTUALE A

(Stadio + attività commerciali connesse + Opere di Urbanizzazione necessarie alla realizzazione dello stadio)

1.1. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA QPA

1.1.1. GEOSFERA E IDROSFERA ATMOSFERA

E' stata verificata la compatibilità dell'opera con gli strumenti normativi nazionali e regionali oltre che con i regolamenti ed i piani di indirizzo di seguito la distinzione per tipologia normativa ed i contenuti della stessa.

EDILIZIA-URBANISTICA

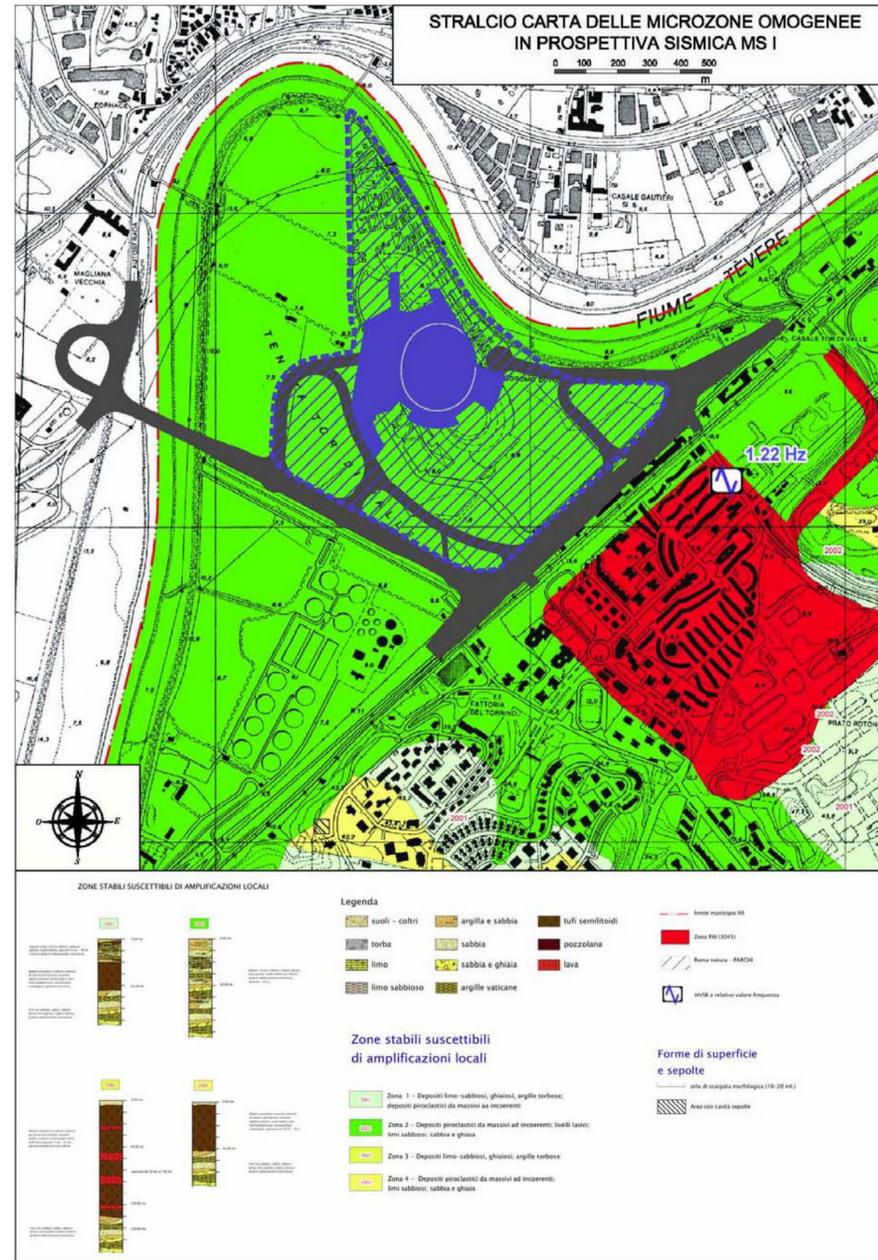
In riferimento alla normativa nazionale e regionale le opere in variante al PRG debbono ottenere parere di compatibilità geomorfologica in base all'art. 89 del DPR 380/01, la Regione Lazio con la Delibera di Giunta 2649 stabilisce i contenuti minimi della relazione geologica-geomorfologica per la variante. L'ottenimento del parere di compatibilità geologica e geomorfologica è propedeutico all'adozione della variante.

Nell'allegato 1 alla DGR sono specificate le linee guida e documentazione per l'indagine geologica e per l'indagine vegetazionale. In particolare si prescrive che i documenti di tipo geologico devono essere redatti da un geologo iscritto all'Albo Professionale e che la Relazione geologica debba essere strutturata in modo da contenere argomenti mirati e alcuni elaborati cartografici obbligatori contenuti in appendice 3 dell'allegato 1.

Inoltre in data 21/10/2011 con DGR 490 viene stabilito che i nuovi piani o programmi e le loro varianti debbano essere accompagnati da uno studio di microzonazione sismica di 2° livello laddove non sia stato approvato lo strumento di 1° livello o laddove lo strumento di 1° livello identifica la zona come "stabile suscettibile di amplificazione sismica" (caso in esame). Ai fini pianificatori, infatti, il Livello 2 di MS risulta fondamentale per identificare quantitativamente i fattori di amplificazione del moto sismico.

L'area in studio come mostrato nella Tavola delle MOPS allegata rientra in una zona stabile suscettibile di amplificazione sismica. Per il Municipio IX (ex XII) è stato validato lo studio di Livello I con Determinazione A05746 del 11/07/2013 pertanto è:

"obbligatorio, preliminarmente alla redazione dello strumento urbanistico attuativo, lo studio di Livello 2 di Microzonazione Sismica secondo quanto prescritto dalla DGR Lazio n. 490/11 e la DGR Lazio n. 535/12 omississ..."



QUADRO PROGETTUALE B

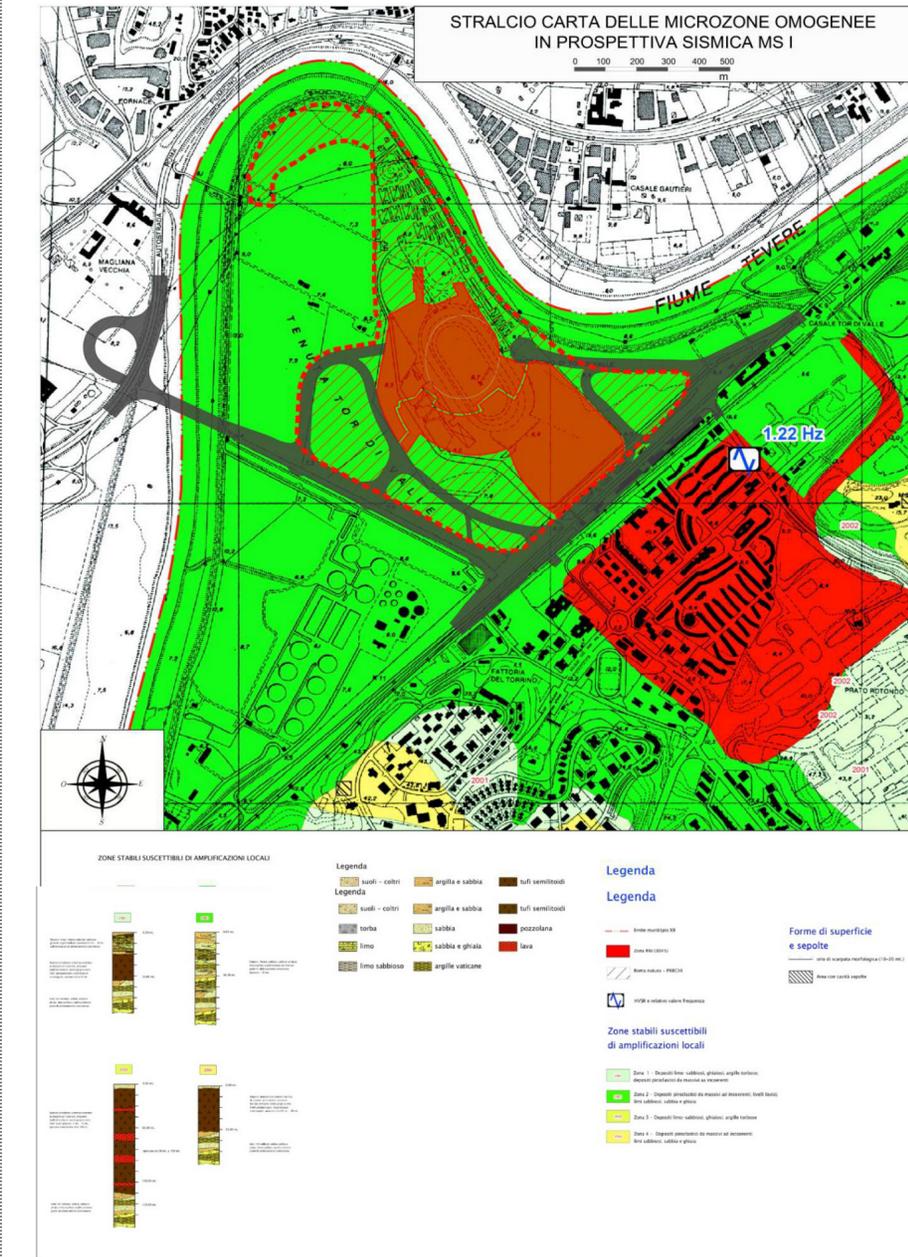
2. QUADRO PROGETTUALE B

(Stadio + Torre 1 + Torre 2 + Piastra Commerciale + Opere di Urbanizzazione necessarie al QPB)

2.1. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA QPB

2.1.1. GEOSFERA E IDROSFERA ATMOSFERA

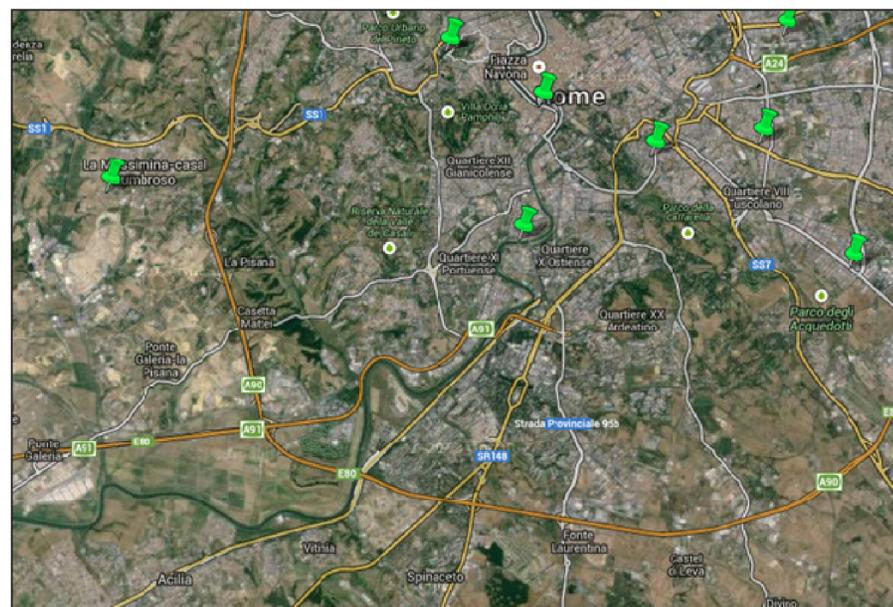
Nessuna variazione rilevante per la soluzione QPB in ordine al presente punto rispetto a quanto precedentemente descritto per QPA tranne che per quel concerne gli ELEMENTI E CRITICITÀ DI NATURA IDRAULICA più avanti specificati.



QUALITÀ DELL'ARIA E CLIMA

Qualità dell'aria

Per l'area in studio non esistono centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria abbastanza vicine da poter essere utilizzate per una adeguata caratterizzazione. Infatti, la rete di monitoraggio ARPA Lazio, che vede 6 centraline per la Provincia di Roma e 13 per il territorio di Roma Capitale, risulta così strutturata rispetto all'area in esame:



ubicazione dell'area in esame rispetto alle centraline nel territorio di Roma Capitale facenti parte della rete ARPA

Il Comune di Roma, tuttavia, ricade interamente in Classe 1 che rappresenta la situazione maggiormente critica con valori di inquinanti che possono superare i margini di tolleranza. Le problematiche relative all'inquinamento atmosferico è riconducibile all'enorme contributo apportato dalle emissioni da traffico autoveicolare ed ai processi di riscaldamento.

Inoltre, in prossimità dell'area in esame, è ubicata una centrale termoelettrica dell'ACEA (loc. Tor di Valle) della potenzialità di 300 MW e la centrale termoelettrica di Montemartini nel quartiere Ostiense.

Pertanto, sebbene non esistano misure dirette dello stato qualitativo dell'aria, si attendono valori in linea con tutto il territorio comunale.

Sarà necessario eseguire uno studio climatico e della qualità dell'aria in modo puntuale con un modello CALPUFF, un modello di dispersione atmosferica non stazionario e multispecie che simula gli effetti di una meteorologia variabile nello spazio e nel tempo sul trasporto, la trasformazione e la rimozione degli inquinanti.

RUMORE E IMPATTO ACUSTICO

Valori limite

Il D.P.C.M. 14 Novembre 1997 definisce i valori limite che devono essere rispettati dalla rumorosità ambientale in funzione della destinazione d'uso del territorio (classificazione acustica comunale) e in funzione della tipologia di sorgente sonora.

L'impianto indagato del progetto "Sviluppo Tor di Valle" rientra nella zonizzazione del territorio comunale nella Classe III, mentre alcuni recettori rientrano nelle Classi I e IV.

Il valore limite di emissione e il valore limite assoluto di immissione devono essere verificati in ambiente esterno ed in corrispondenza di luoghi o spazi utilizzati da persone o comunità. Il primo fa riferimento alla rumorosità generata dalla singola sorgente esaminata, il secondo fa riferimento alla rumorosità generata da tutte le sorgenti presenti sul territorio. Essi devono essere verificati per le sorgenti fisse e le sorgenti mobili.

Le sorgenti fisse includono:

- Impianti tecnici degli edifici
- Installazioni unite agli immobili
- Infrastrutture di trasporto stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime
- Infrastrutture industriali
- Infrastrutture artigianali
- Infrastrutture commerciali
- Infrastrutture agricole
- Aree adibite a movimentazione mezzi o merci
- Depositi di mezzi di trasporto
- Parcheggi
- Aree adibite ad attività sportive
- Aree adibite ad attività ricreative

Le sorgenti mobili includono tutte le sorgenti che non possono essere considerate fisse. Il valore limite differenziale deve essere verificato in ambiente interno ed assume il valore limite di 5 dB nel periodo diurno e 3 dB nel periodo notturno. Il criterio differenziale non si applica nelle aree di classe acustica VI, al rumore generato da infrastrutture di trasporto, al rumore generato ad attività di carattere non produttivo, commerciale o professionale; infine quando il livello ambientale a finestre aperte è inferiore a 50 dB nel periodo diurno e 40 dB nel periodo notturno oppure quando il livello ambientale a finestre chiuse è inferiore a 35 dB nel periodo diurno e 25 dB nel periodo notturno.

Zonizzazione acustica Comunale dell'area indagata

III Classe



COMUNE DI ROMA
 Dip. X - Politiche Ambientali e Agricole
 VI U.O. Prevenzione Inquinamento Acustico e Atmosferico
 Dr. Arch. Stefano Marzocchino

Piano di Zonizzazione Acustica
 Classificazione acustica del territorio comunale ai sensi della legge 447/95 e successivi decreti attuativi, in base agli elementi urbanistici, demografici, socio-economici, e infrastrutturali.
 (Fase 1)

Classi di destinazione d'uso del territorio.
 Valori limite di immissione - Leq in dB(A).

- Classe I: aree particolarmente protette - 50 dB(A) diurni, 40 dB(A) notturni
- Classe II: aree prevalentemente residenziali - 55 dB(A) diurni, 45 dB(A) notturni
- Classe III: aree di tipo misto - 60 dB(A) diurni, 50 dB(A) notturni
- Classe IV: aree di intensa attività umana - 65 dB(A) diurni, 55 dB(A) notturni
- Classe V: aree prevalentemente industriali - 70 dB(A) diurni, 60 dB(A) notturni
- Classe VI: aree esclusivamente industriali - 70 dB(A) diurni e notturni

Fascia A ferroviarie e metropolitane.
 (D.P.R. 18/11/1998 - n. 459) - 70 dB(A) diurni, 60 dB(A) notturni

Fascia B ferroviarie e metropolitane.
 (D.P.R. 18/11/1998 - n. 459) - 65 dB(A) diurni, 55 dB(A) notturni

Limite area cave Roma ovest.
 (Del. C.C. n. 1828 del 9/10/1999)

Recettori sensibili di Classe I
 Da verificare le zone contigue ai fini del risanamento (Fase 2).

- Scuole
- Ospedali
- Parchi

Identificazione delle strade del PGTU.

Zone adimensionali di criticità per classi adiacenti non progressive.
 Da verificare ai fini del risanamento (Fase 2).

Idrografia

Confini municipali

PROGETTO S.I.Z.A.
 Stazione del Lavoro, Ing. G. Casati
 In collaborazione tecnica con
 C.F. ARS
 ENO UTM

Ubicazione del sito

Classificazione acustica del territorio

Il D.P.C.M. del 14 Novembre 1997 stabilisce la suddivisione del territorio comunale in sei classi acusticamente omogenee (Cfr tabella seguente) in funzione della destinazione d'uso urbanistica; a partire dalla classe acustica prima, riguardante le aree più tutelate, sino alla sesta, che comprende le zone esclusivamente industriali.

CLASSE I	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici.
CLASSE II	AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività industriali ed artigianali.
CLASSE III	AREE DI TIPO MISTO aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali ed uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
CLASSE IV	AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; aree portuali, aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Classificazione acustica del territorio

Il D.P.C.M. del 14 Novembre 1997 definisce i valori limite come riportato nelle seguenti tabelle.

Valori limite di emissione - LAeq in dbA

Classi acustiche	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 06.00)
Classe I	45	35
Classe II	50	40
Classe III	55	45
Classe IV	60	50
Classe V	65	55
Classe VI	65	65

I valori di attenzione definiti dalla classificazione acustica urbanistica si riferiscono all'ambiente esterno e segnalano la presenza di potenziali rischi per la popolazione e/o l'ambiente connessi all'esposizione alla rumorosità ambientale. Essi corrispondono ai valori limite di immissione se riferiti all'intero periodo di riferimento; corrispondono invece ai valori limite di immissione incrementati di 10 dbA nel periodo diurno e 5 dbA nel periodo notturno se sono riferiti a 1 ora.

Valori limite di immissione - LAeq in dbA

Classi acustiche	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 06.00)
Classe I	50	40
Classe II	55	45
Classe III	60	50
Classe IV	65	55
Classe V	70	60
Classe VI	70	70

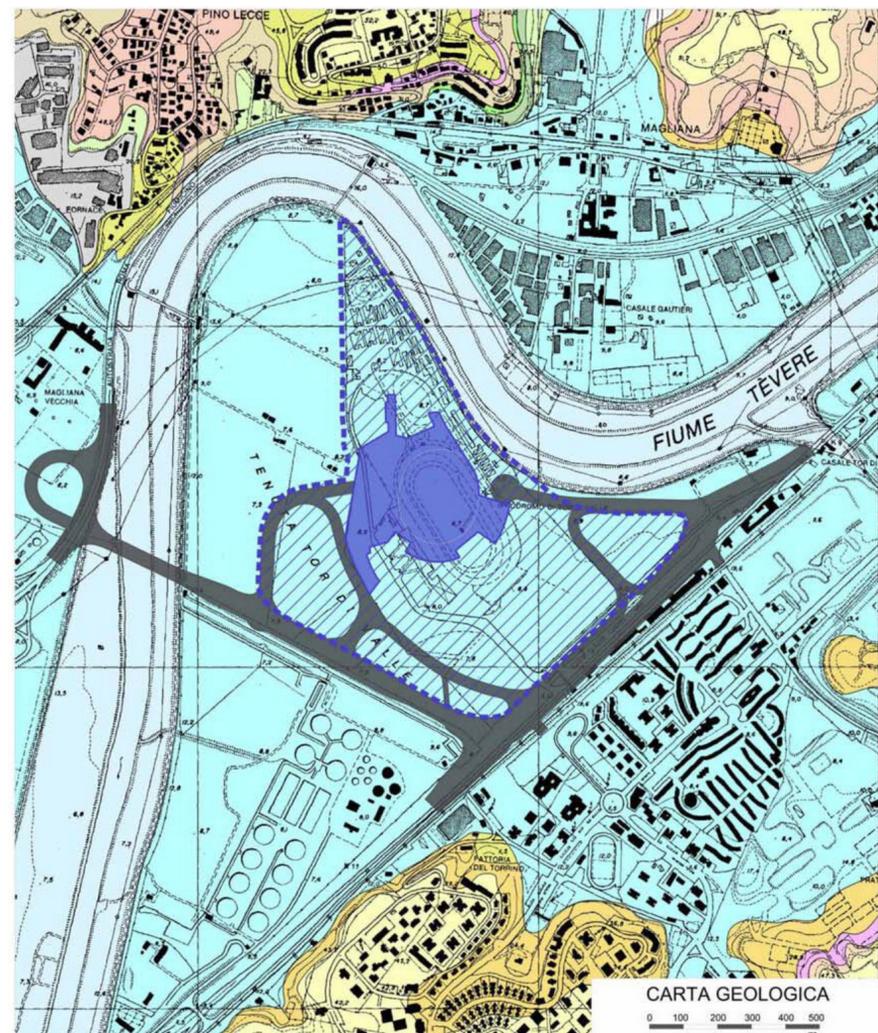
Valori di qualità - LAeq in dbA

Classi acustiche	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 06.00)
Classe I	47	37
Classe II	52	42
Classe III	57	47
Classe IV	62	52
Classe V	67	57
Classe VI	70	70

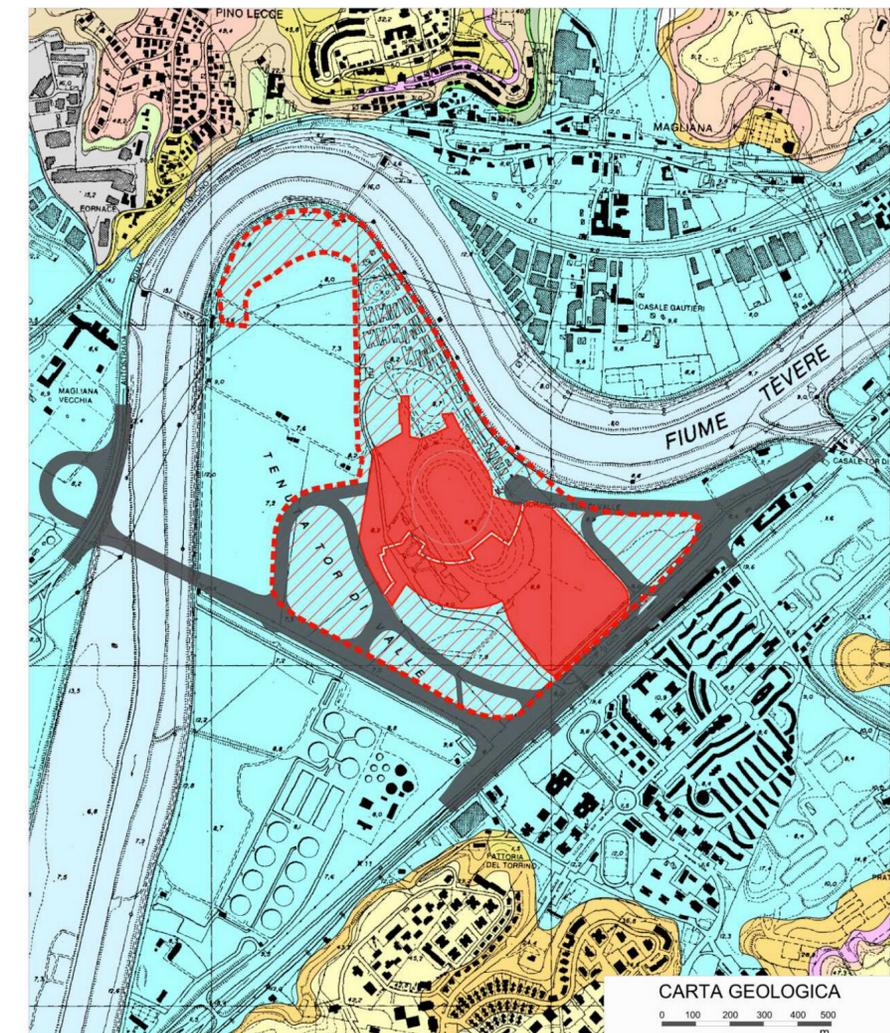
QUADRO PROGETTUALE A

INFRASTRUTTURE

L'area dell'intervento è ubicata in sinistra idrografica del Fiume Tevere, ad una quota variabile da 8 m s.l.m. a SE a 9,7 m s.l.m. a NNW con dei valori di circa 8 m s.l.m. nella parte centrale, in un'area di piana alluvionale caratterizzata dalla presenza di una successione di depositi recenti, di ambiente da fluviale a fluvio-lacustre "Depositi Alluvionali del Tevere".



QUADRO PROGETTUALE B



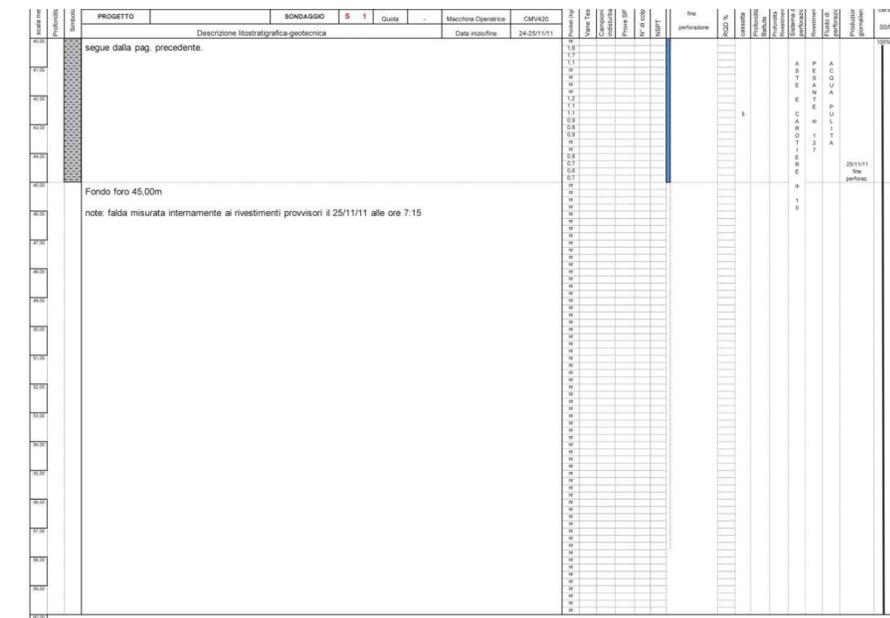
LEGENDA CARTA GEOLOGICA

<p> Deposito antropico</p> <p> Deposito alluvionale in evoluzione Depositi alluvionali all'interno delle arginature artificiali del Fiume Tevere e del Fiume Aniene. Si tratta di alternanze di sabbie, silti, argille e livelli ricchi di materia organica. Spessore fino a 10 m. OLOCENE</p> <p> Deposito alluvionale Depositi siltoso-sabbiosi e siltoso-argillosi delle piane alluvionali. Nella piana alluvionale del Fiume Tevere e del Fiume Aniene è litologicamente nota da dati di sondaggio ed è prevalentemente costituita da depositi fini siltoso-argillosi alternati a livelli sabbiosi e a livelli di torbe a diversa profondità. Alla base sono frequenti livelli ghiaiosi e sabbiosi, che possono ospitare una falda in pressione. Spessore fino a 60 m. OLOCENE</p> <p> FORMAZIONE DI VITINIA Sabbie fluviali ad elementi vulcanici, ghiaie calcaree e silicee a matrice sabbiosa ad elementi vulcanici, limi con abbondanti resti di vertebrati e concrezioni travertinose. Spessore fino a 20 m. PLEISTOCENE MEDIO p.p.</p>	<p> POZZOLANELLE Deposito piroclastico massivo PLEISTOCENE MEDIO p.p.</p> <p> FORMAZIONE DI FOSSO DEL TORRINO Ghiaie, sabbie e limi poligenici PLEISTOCENE MEDIO p.p.</p> <p> POZZOLANE ROSSE Unità piroclastica massiva e caotica, semicoerente PLEISTOCENE MEDIO p.p.</p> <p> TUFI STRATIFICATI VARICOLORI DI SACROFANO Successione di depositi piroclastici lapillosi e cineritici in strati contenenti scorie e litici lavici PLEISTOCENE MEDIO p.p.</p> <p> FORMAZIONE DI VALLE GIULIA Livelli di ghiaie minute passanti a sabbie e limi sabbiosi a concrezioni carbonatiche con stratificazione suborizzontale. PLEISTOCENE MEDIO p.p.</p>	<p>FORMAZIONE DI PONTE GALERIA</p> <p> Litofacies sabbiosa Sabbie e sabbie limose, silicee</p> <p> Litofacies argilloso-sabbiosa Alternanze irregolari di argille grigie e limi sabbiosi, più sabbiose verso il tetto</p> <p> Litofacies conglomeratico-sabbiosa Ghiaie con intercalate lenti sabbiose PLEISTOCENE MEDIO p.p.</p>
--	--	--

QUADRO PROGETTUALE A

Nello specifico si tratta di depositi molto eterogenei di natura siltoso-sabbiosa e siltoso-argillosa, prevalentemente costituiti da depositi fini siltoso-argillosi alternati a livelli sabbiosi e a livelli di torbe a diversa profondità. Alla base sono frequenti livelli ghiaiosi e sabbiosi, che possono ospitare una falda in pressione. Da letteratura lo spessore di questi depositi può arrivare fino a 60 m.

I dati reperiti dalla letteratura e quelli relativi ad un sondaggio geognostico realizzato a circa 400 m a NE dell'area permettono di asserire che la prima falda livella a circa 9 m da p.c. in quanto per la natura stessa di questi depositi potrebbero esserci più falde sovrapposte.



QUADRO PROGETTUALE A

L'analisi critica dei dati acquisiti nel corso del presente studio ha condotto ad una valutazione dei principali aspetti di pericolosità e vulnerabilità geologica del territorio, permettendo pertanto alcune importanti considerazioni relative alla fattibilità dell'opera ed ai possibili effetti (temporanei e/o permanenti) indotti dalla stessa sull'ambiente circostante e viceversa.

Un primo elemento di particolare rilevanza, soprattutto in relazione alle caratteristiche dell'opera in progetto, è quello relativo all'assetto stratigrafico dei terreni presenti nel sottosuolo e alla circolazione idrica sotterranea.

Infatti, soprattutto in relazione alla forte disomogeneità di questi depositi, sarà assolutamente necessario stabilire con estrema precisione la profondità dei contatti stratigrafici e i passaggi litologici, allo scopo di ricostruire la geometria dei corpi alluvionali.

Absolutamente importante è la determinazione delle caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni che saranno interessati dall'opera in progetto, con la definizione analitica non solo dei parametri di interesse prettamente ingegneristico necessari per la ricostruzione del modello geotecnico del sottosuolo, ma anche dei parametri idrogeologici indispensabili per una valutazione delle dinamiche della circolazione idrica e delle interferenze tra la stessa e la struttura.

E' da tenere fortemente presente che i depositi alluvionali, con particolare riferimento agli strati pelitico-siltosi, proprio a causa della loro insita natura fortemente eterogenea, potrebbero essere soggette potenzialmente a fenomeni di subsidenza e cedimento qualora sovraccaricati da rilevati e/o infrastrutture.

Altro elemento di criticità è rappresentato dai potenziali effetti di amplificazione dell'energia sismica, connessi nel caso in esame alla natura dei terreni presenti nel sottosuolo, alla loro disposizione stratigrafica e all'eventuale contrasto di impedenza sismica dovuto al contatto tra terreni con caratteristiche di "rigidità" sensibilmente differenti.

Le alluvioni oloceniche essenzialmente incoerenti, sature d'acqua e con proprietà geomeccaniche relativamente scadenti sono caratterizzate dal punto di vista sismico da un'amplificazione del moto non indifferente.

Inoltre dal punto di vista sismico in seguito alla riclassificazione sismica della Regione Lazio di cui alla D.G.R.L. n 387 del 2009 pubblicata su BURL n. 24 del 27 Giugno 2009, il territorio dell'ex Municipio XII di Roma attualmente IX in cui rientra l'area di studio è stato incluso nella Zona di sismicità 2B.

Considerata pertanto la natura geologica, geotecnica e sismica del sottosuolo dell'area in studio, preventivamente ad ogni tipo di pianificazione dovranno essere necessariamente approfondite le conoscenze sull'area attraverso una campagna geognostica e geofisica che permetta di ricostruire un modello geologico tecnico dettagliato e puntuale.

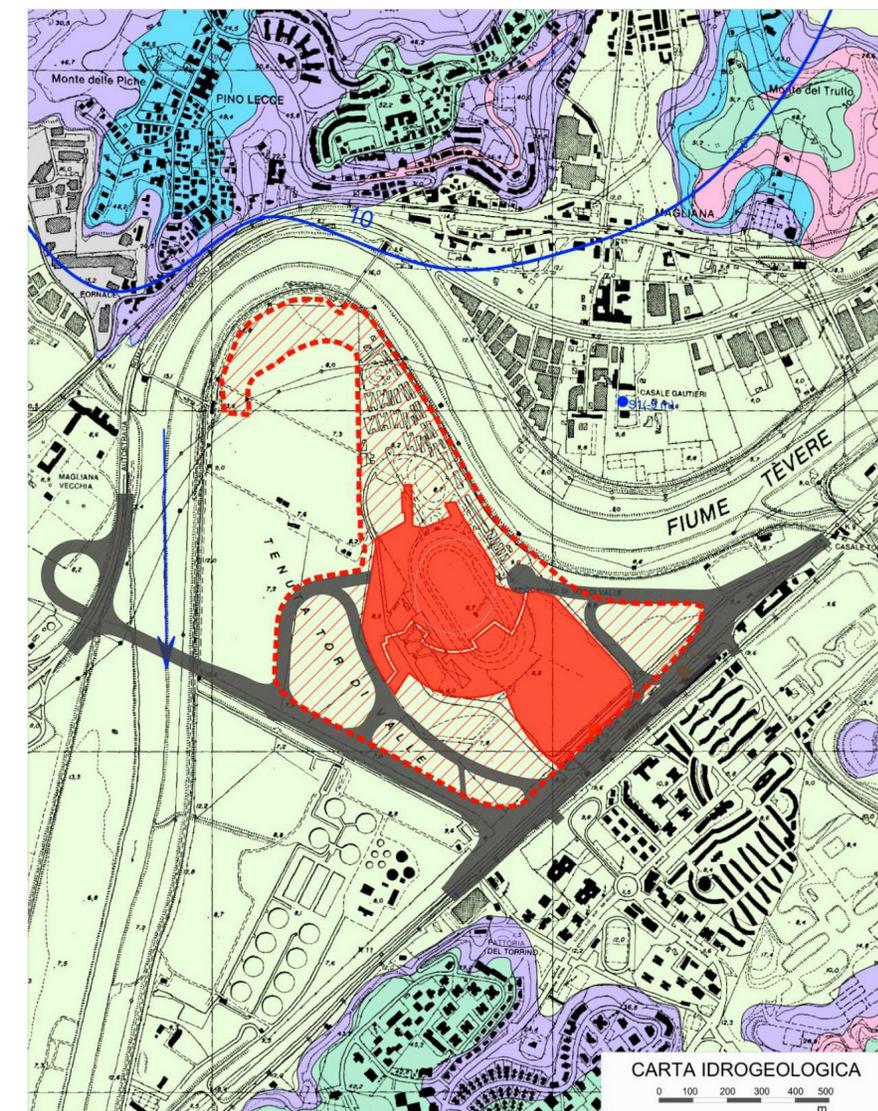
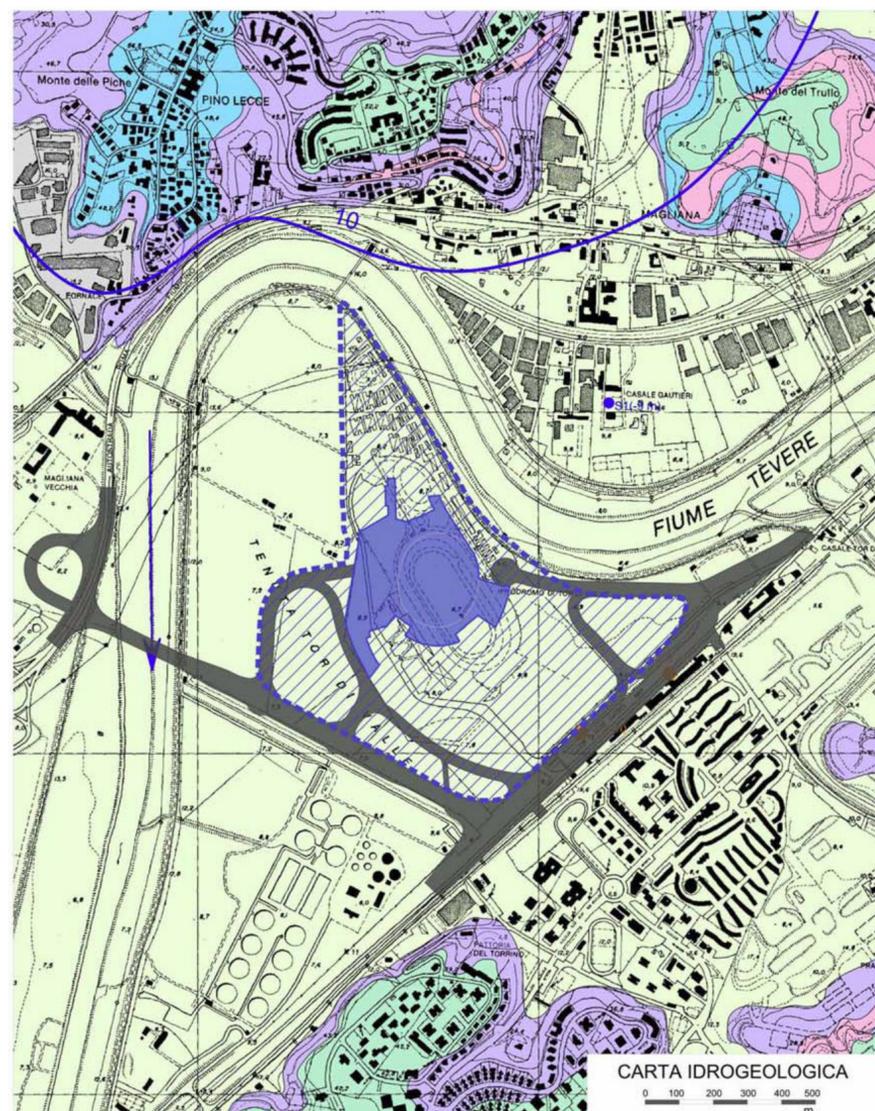
Le indagini dovranno essere condotte così come prescritto al DM 14/01/2008 "Nuove Norme tecniche per le costruzioni" e al regolamento Regionale n. 2 del 7 febbraio 2012 "Snellimento delle procedure per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di prevenzione del rischio sismico".

Poiché l'opera in progetto rientra nella Classe d'uso III "Costruzioni rilevanti il cui uso preveda affollamenti significativi con riferimento a un eventuale collasso della struttura" dell'Allegato A lettera h Deliberazione 17 ottobre 2012 n. 489 (modifica dell'Allegato 2 della DGR Lazio n. 387 del 22 maggio 2009) ed i terreni si presentano di natura eterogenea si dovrà disporre obbligatoriamente e preventivamente alla progettazione esecutiva, lo studio di Risposta Sismica Locale (RSL).

Alla luce della normativa vigente e alla luce dell'elevata estensione dell'area le indagini minime richieste dal regolamento regionale per tale studio sono:

- Sondaggi geognostici che investighino il volume significativo come definito dal DM 14.01.2008 e dalla Circolare 02.02.2009, con prove SPT in foro e/o prelievo di campioni per la determinazione delle caratteristiche geomeccaniche dei terreni di fondazione tramite analisi di laboratorio;
- Prove Penetrometriche, di tipo DPSH o CPT, che indaghino il volume significativo come definito dal DM 14.01.2008 e dalla Circolare 02.02.2009;
- Prove sismiche indirette di tipo MASW, possibilmente ortogonali fra loro, che raggiungano la profondità per il calcolo delle Vs30;
- Misure di frequenza fondamentale del terreno eseguite in prossimità della verticale dei sondaggi di cui si conosca la stratigrafia;
- Prove sismiche dirette, di tipo DownHole o CrossHole, solo per le strutture Strategiche e/o Rilevanti di cui all'All. 2 della DGR 387/09 (modificato dalla Deliberazione 489 del 17 ottobre 2012).

Le indagini di cui sopra rappresentano un indicazione non esaustiva delle indagini necessarie, e sono il quantitativo minimo normativo che nel caso in esame non è assolutamente sufficiente per consentire una progettazione adeguata delle opere fondali.



LEGENDA CARTA IDROGEOLOGICA

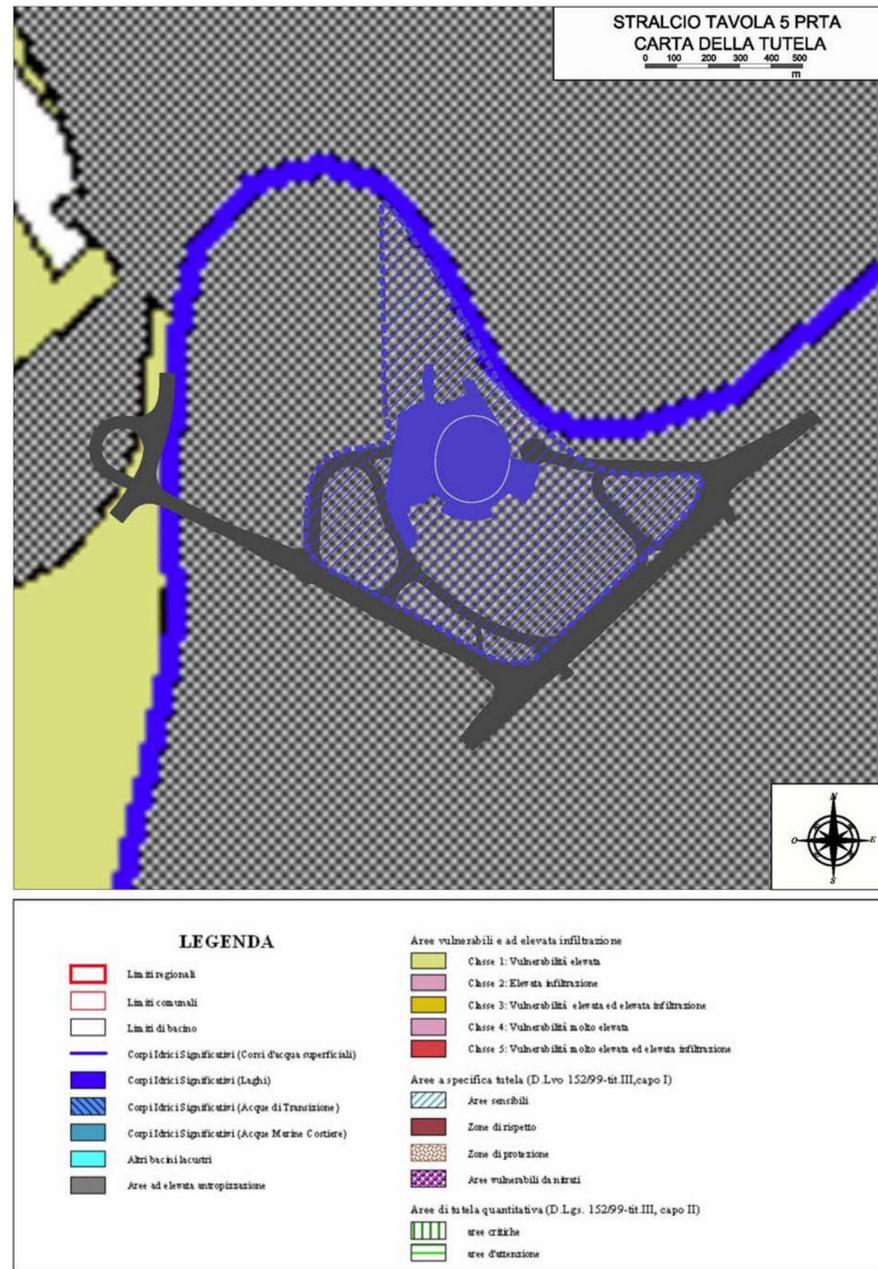
- COMPLESSO DEI RIPORTI ANTROPICI**
Depositi eterogenei dovuti all'ammassamento e allo spostamento dei materiali per rilevati stradali, ferroviari, terrapieni, colmate. Spessore fino a 30 m. OIOCENE
- COMPLESSO DEI DEPOSITI ALLUVIONALI RECENTI - potenzialità acquifera da bassa a medio alta**
Alluvioni ghiaiose, sabbiose, argillose attuali e recenti anche terrazza te e coperture eluviali e colluviali. Spessore variabile da pochi metri a oltre un centinaio di metri. Dove il complesso è costituito da depositi alluvionali dei corsi d'acqua perenni presenta gli spessori maggiori e contiene falde multistrato di importanza regionale. I depositi alluvionali dei corsi d'acqua minori con spessori variabili da pochi metri ad alcune decine di metri possono essere sede di falde locali di limitata estensione.

- COMPLESSO DEI DEPOSITI ALLUVIONALI ANTICHI - potenzialità acquifera bassa**
Alluvioni ghiaiose, sabbiose, argillose antiche terrazzate. L'eterogeneità granulometrica dei litotipi di questo complesso favorisce la presenza di piccole falde sospese locali.
- COMPLESSO DELLE POZZOLANE - potenzialità acquifera media**
Depositi da colata piroclastica, generalmente massivi e caotici, prevalentemente litoidi. Nel complesso sono comprese le ignimbriti e i tufi. Spessore da pochi metri ad un migliaio di metri. Questo complesso è sede di una estesa ed articolata circolazione idrica sotterranea che alimenta la falda di base dei grandi acquiferi vulcanici regionali.

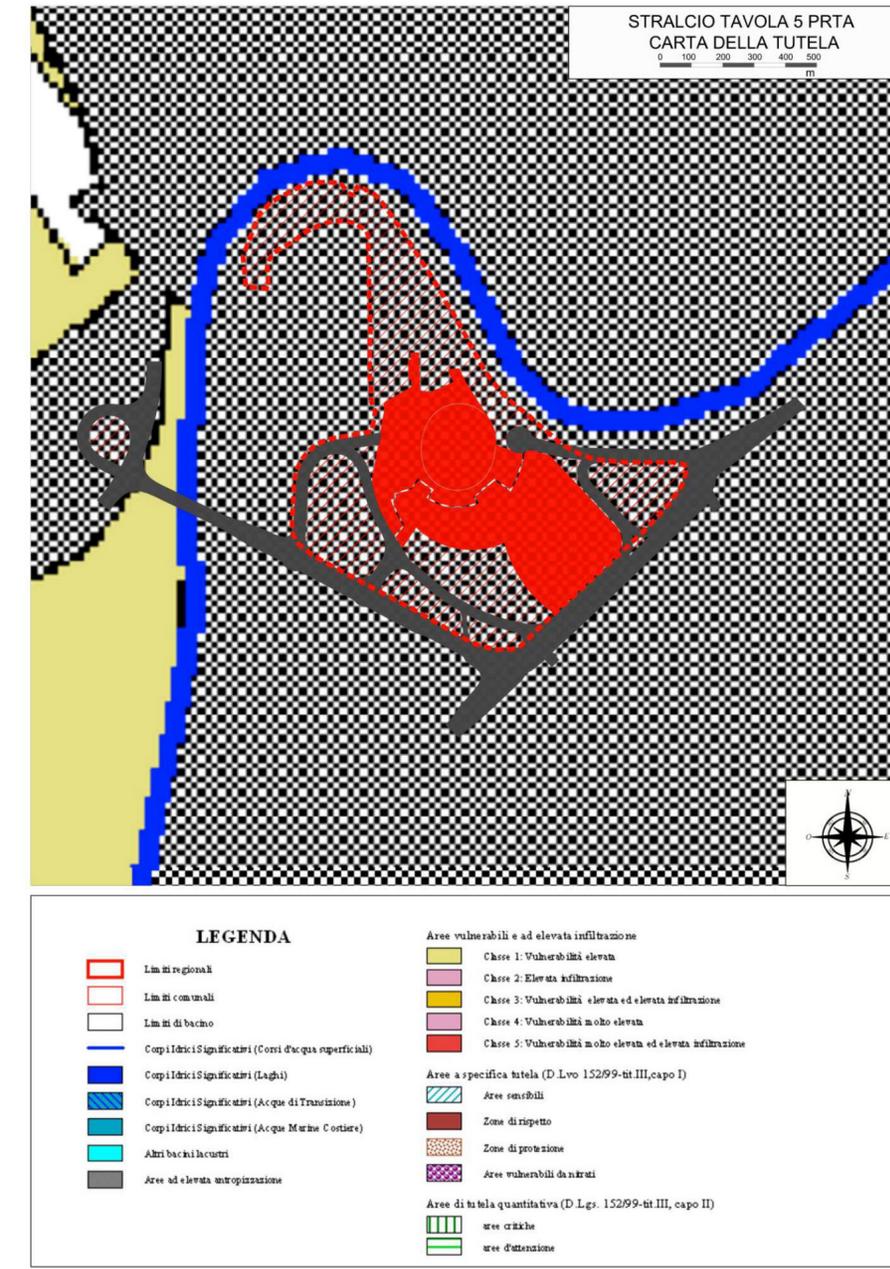
- COMPLESSO DEI TUFI STRATIFICATI E DELLE FACIES FREATOMAGMATICHE - potenzialità acquifera bassa**
Tufi stratificati, tufi terrosi, brecce piroclastiche, pomici, lapilli e blocchi lavici in matrice cineritica. I termini del complesso si presentano interdigeriti tra gli altri complessi vulcanici per cui risulta difficile definirne lo spessore totale. Il complesso ha una rilevanza idrogeologica limitata anche se localmente può condizionare la circolazione idrica sotterranea, assumendo localmente il ruolo di limite di flusso e sostenendo esigue falde superficiali.
- COMPLESSO DEI DEPOSITI CLASTICI ETEROGENI - potenzialità acquifera bassa**
Depositi prevalentemente sabbiosi e sabbioso-argillosi a luoghi cementati in facies marina e di transizione, terrazzati lungo costa, sabbie e conglomerati fluviali di ambiente deltizio. Spessore variabile fino a un centinaio di metri. Il complesso non presenta una circolazione idrica sotterranea significativa. Ove sono prevalenti facies conglomeratiche di elevata estensione e potenza si ha la presenza di falde di interesse locale.

- 10 Isopieze e quota falda sim
- Direzione di flusso
- S1 (-9 m) Sondaggio geognostico e quota falda da p.c.
- (-9 m) Sondaggi storici con quota falda da pc da U. Ventriglia 2003

QUADRO PROGETTUALE A

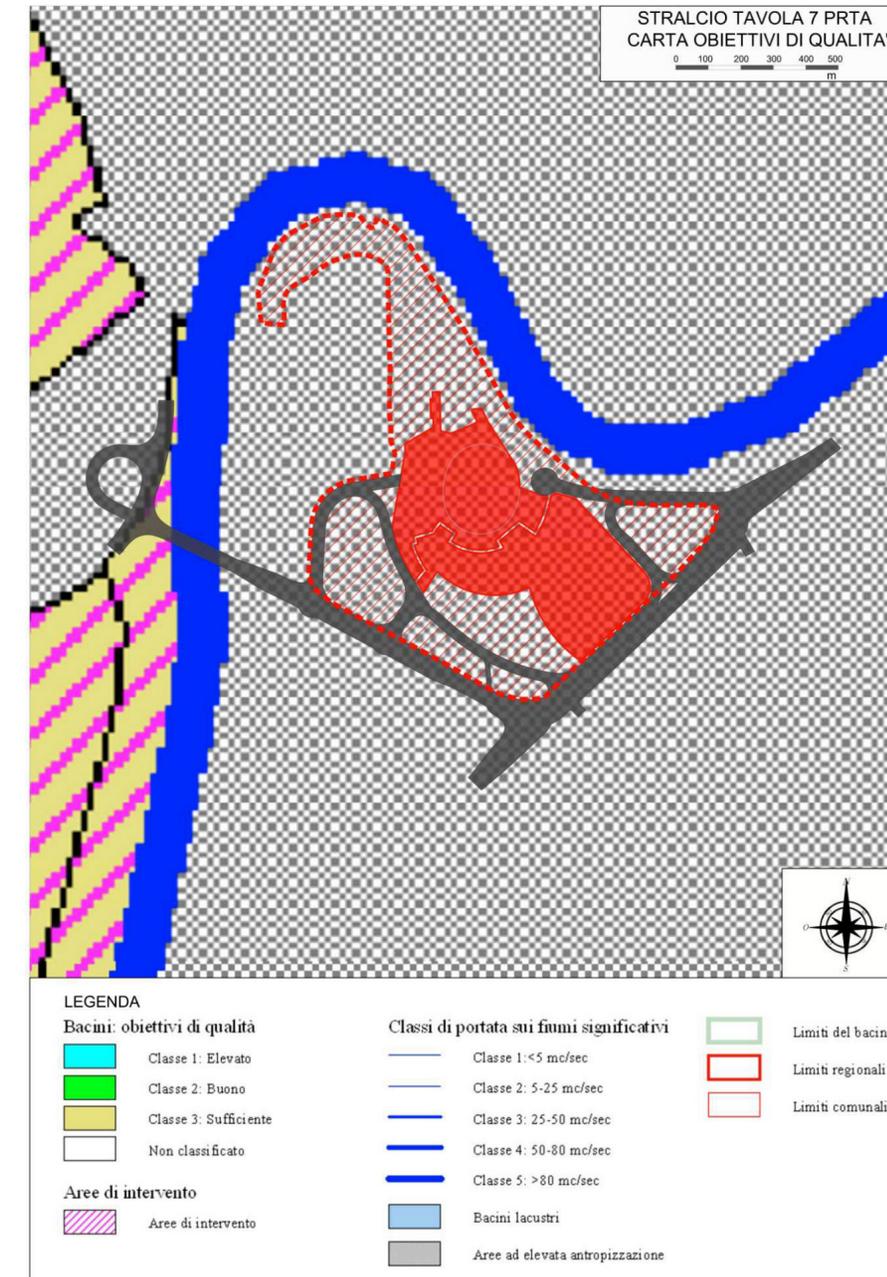


QUADRO PROGETTUALE B



QUADRO PROGETTUALE A

QUADRO PROGETTUALE B



QUADRO PROGETTUALE A

La zona è inserita in una **zona d'attenzione** indicate in Tavola P1bi del PS5 "Aree in cui si evidenzia una alterazione della circolazione idrica non direttamente correlabile con i prelievi- art.8 comma 2 lettera b) NTA", indicano una limitazione alla ricerca ed all'uso della risorsa idrica sotterranea, limitazione che può arrivare fino alla negazione del permesso di ricerca o della concessione o a garantire un uso limitato della risorsa stessa così come dettato dall'art. 9 comma 3 delle NTA "nelle aree di cui all'art.8 comma 2 lettere b) ed e) il rilascio delle autorizzazioni alla ricerca e delle concessioni di acque sotterranee è subordinato alla verifica che le quantità richieste non siano approvvigionabili in altro modo".

La limitazione di cui sopra non è quantificabile in quanto l'Autorità di Bacino provvede a definire il quantitativo massimo in base alla tipologia di richiesta ed in base alle concessioni trentennali già rilasciate per la stessa tipologia nell'area in esame.



QUADRO PROGETTUALE B



QUADRO PROGETTUALE A

ELEMENTI E CRITICITÀ DI NATURA IDRAULICA

Per quanto concerne l'inquadramento dell'intervento all'interno delle Pianificazioni vigenti è da tener presente che essendo nella piana alluvionale del Tevere ogni tipo d'intervento è condizionato alla normativa vigente del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dell'ABT (PS5) del redigendo Piano di Gestione del rischio di alluvioni distretto idrografico dell'appennino centrale e del Piano Regionale di Tutela della Acque.

In particolare nel PS5 (Approvato con DPCM del 3 marzo 2009 e pubblicato nella GU n.114 del 19 Maggio 2009) l'area non è perimetrata per le fasce fluviali e zone di rischio dell'asta fluviale principale rappresentata dal Tevere (Tavola di progetto P5-cf Carta Assetto idraulico-Fasce fluviali e Zone a rischio).

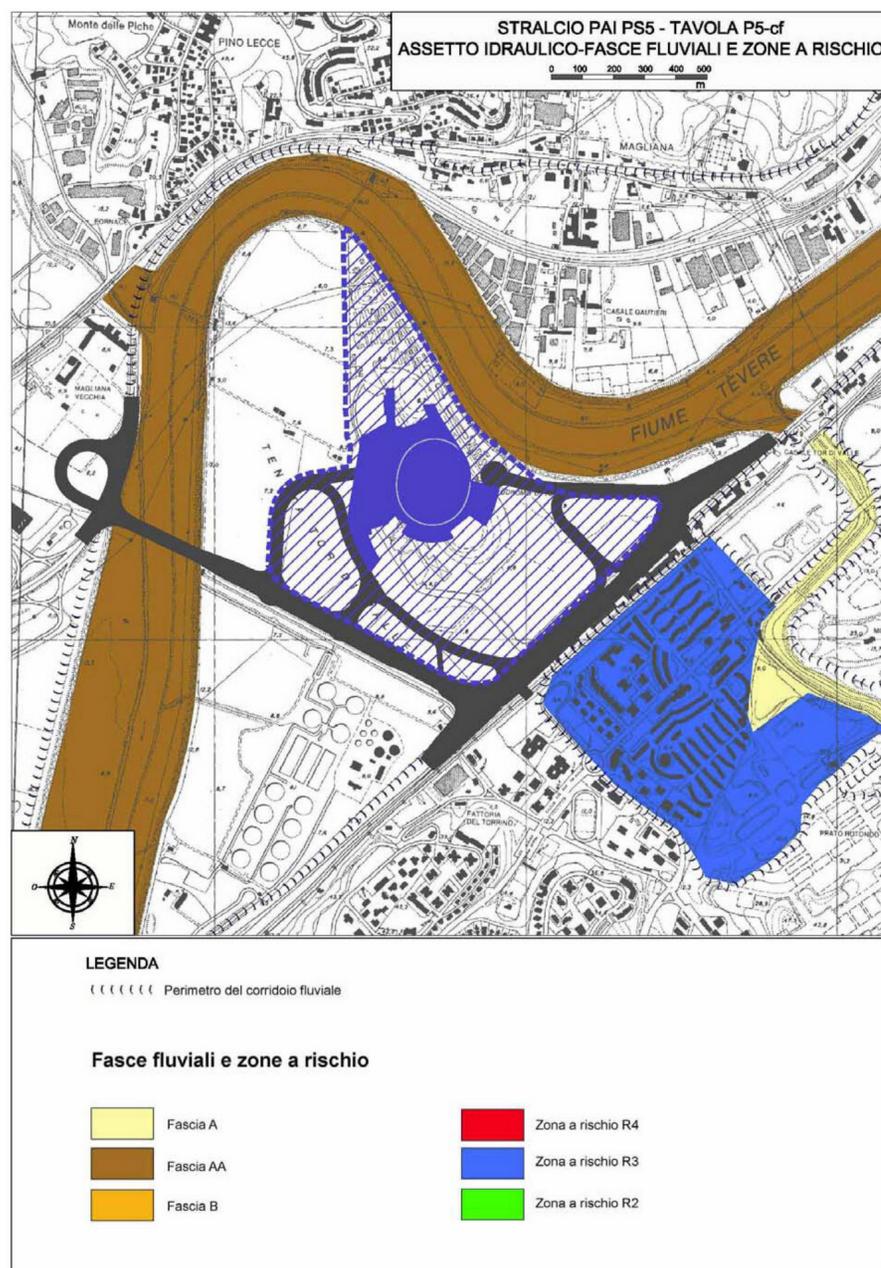
L'attraversamento del fiume Tevere con la viabilità di raccordo prevista ricade in una Fascia AA di cui all'art. 22 e 23 delle NTA PS5.

Per il redigendo Piano di gestione del rischio di alluvioni distretto idrografico dell'appennino centrale l'area dell'intervento ricade per la Mappa del Rischio in buona parte (area centrale ed W) nella classe R3 rischio elevato e per una piccola zona a SW in classe R2 rischio medio.

Nella Mappa della pericolosità la zona è indicata come P2 media probabilità "alluvioni poco frequenti".

Questi dati presentano una problematica molto delicata che potrebbe essere oggetto di parere negativo da parte dell'ABT.

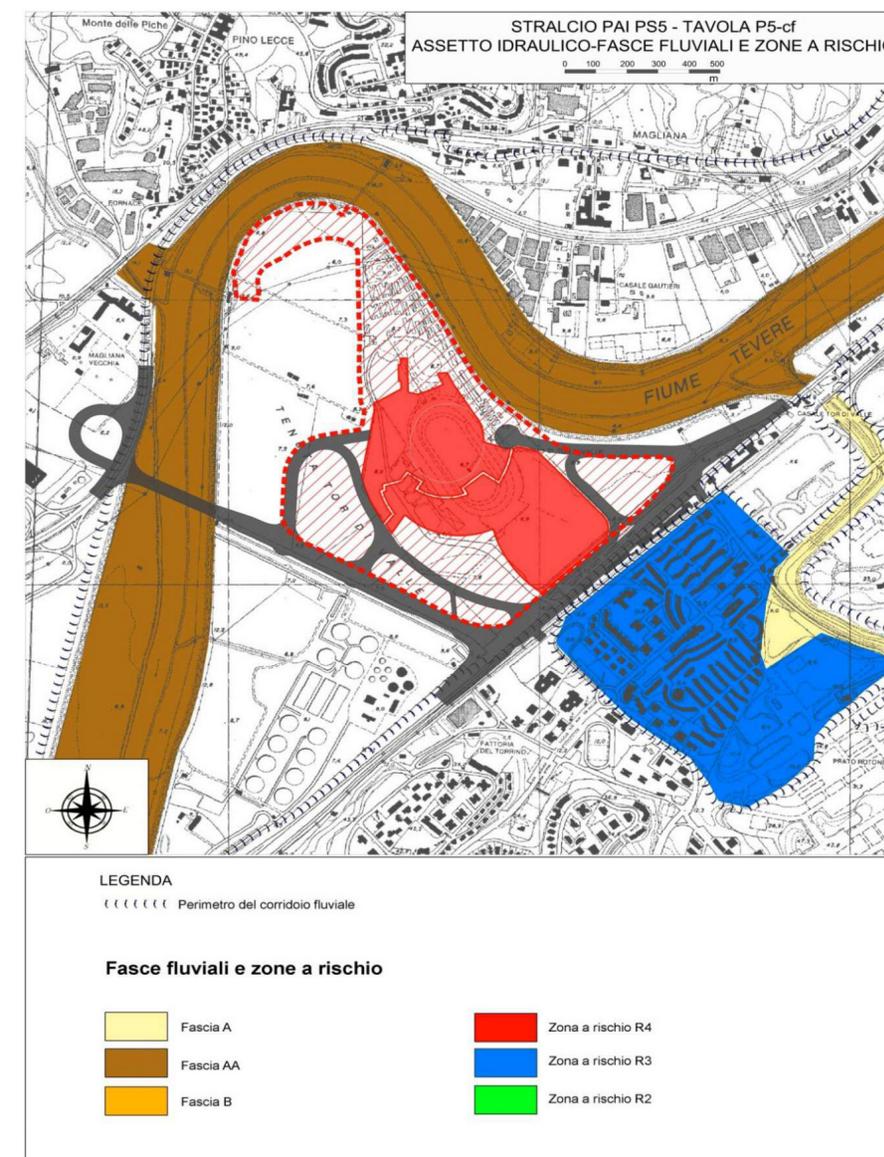
Bisogna inoltre tenere presente la necessità del rispetto del principio di invarianza idraulica per il quale ogni opera che comporti impermeabilizzazione dei suoli deve avere delle vasche di laminazione che consentano un rilascio graduale delle acque verso il ricettore finale o individuare soluzioni alternative che saranno in ogni caso oggetto di parere presso ABT.



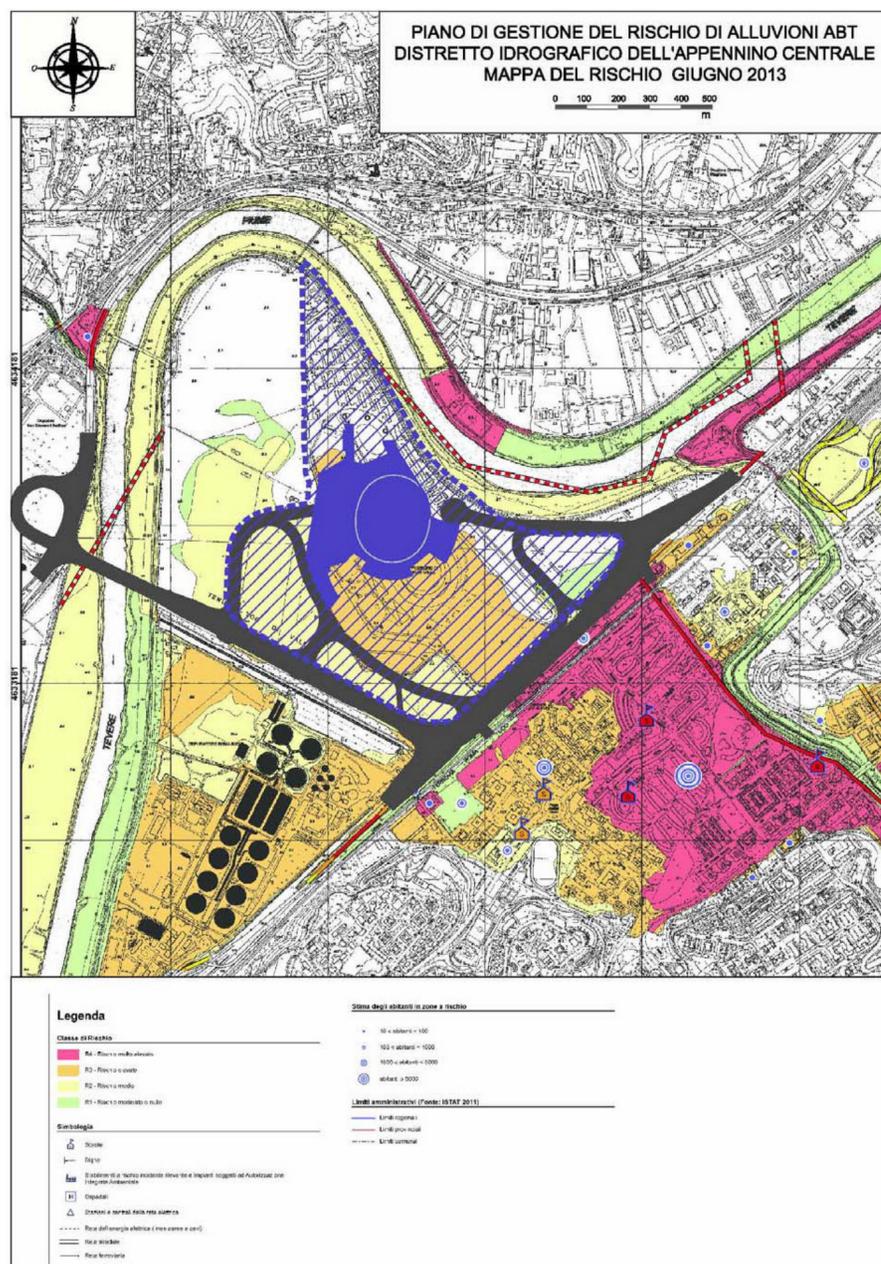
QUADRO PROGETTUALE B

ELEMENTI E CRITICITÀ DI NATURA IDRAULICA

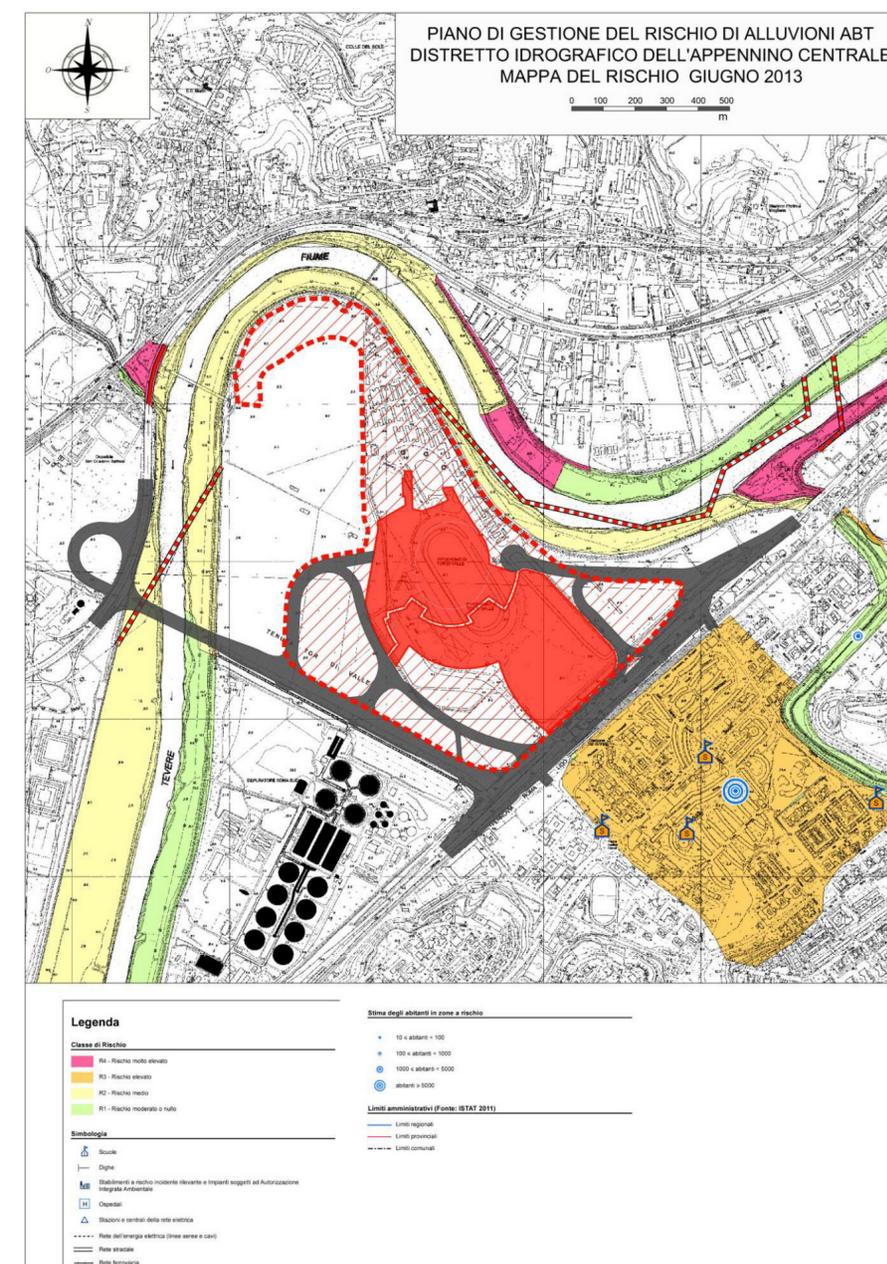
Nel QRB risulta una maggiore superficie impermeabilizzata stimabile in circa 15/20 Ha e pertanto sarà necessario provvedere ad una maggior volume nelle vasche di laminazione, quantificabile in 20.000 mc

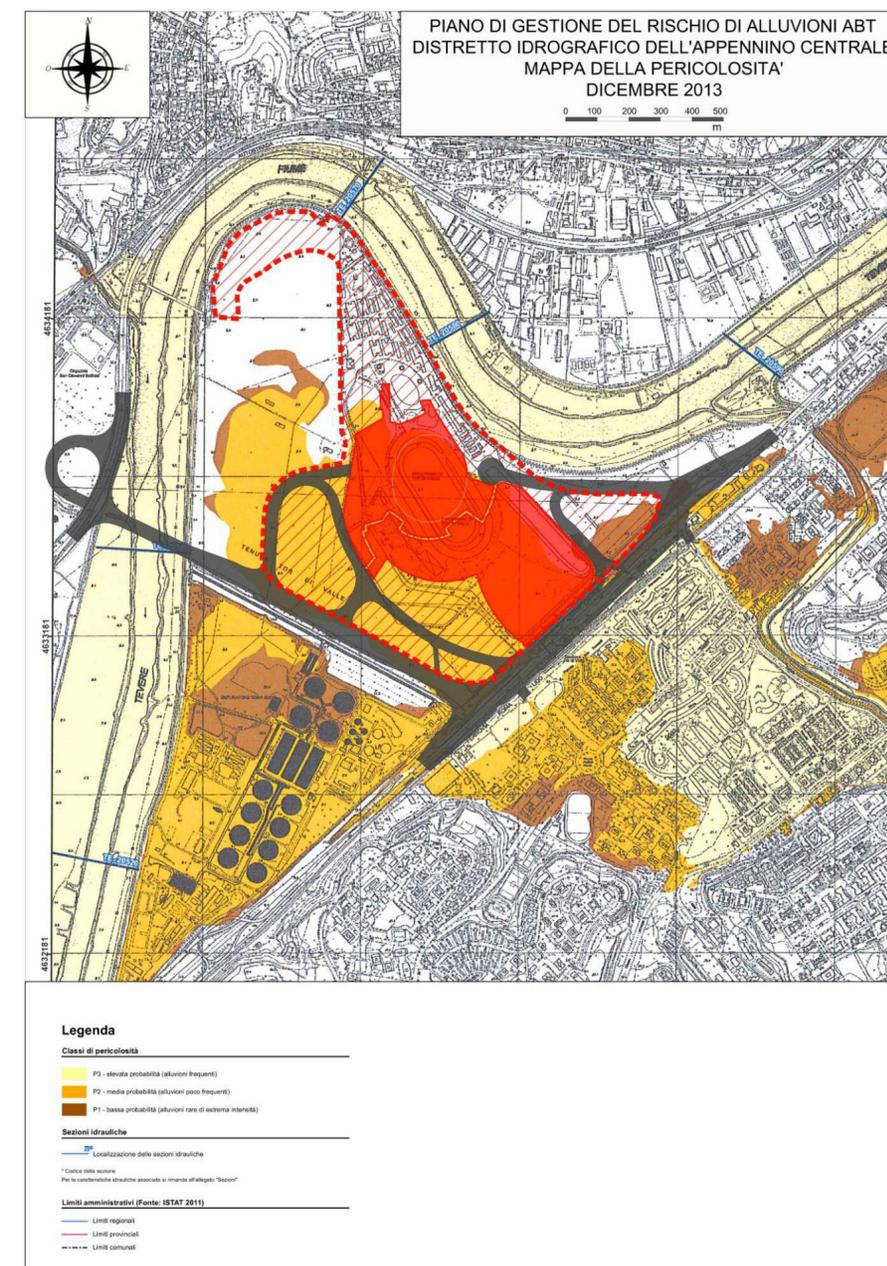
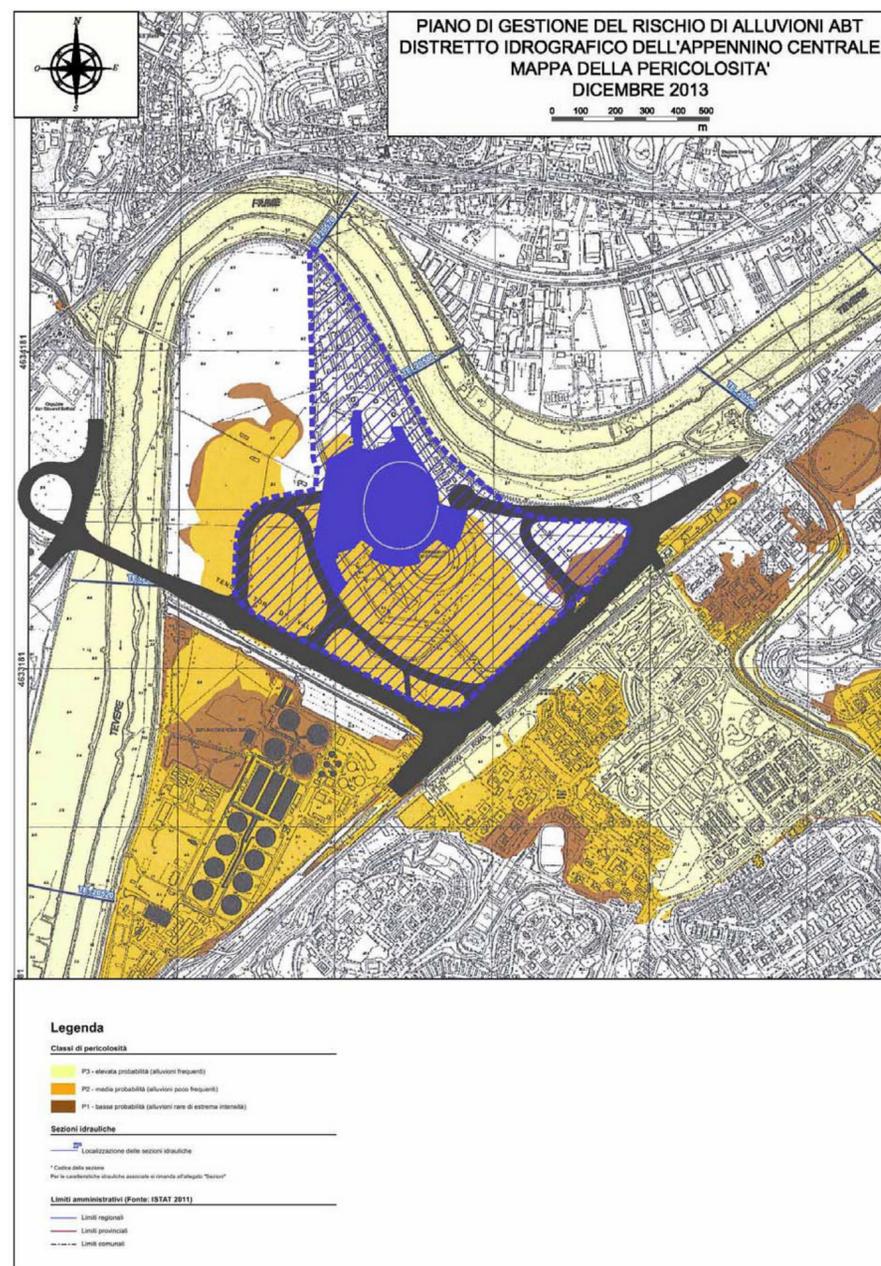


QUADRO PROGETTUALE A



QUADRO PROGETTUALE B





QUADRO PROGETTUALE A

ELEMENTI E CRITICITÀ IN DI NATURA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

Dall'analisi della Tavola P2bi "Corridoi Ambientali" la zona è individuata come:

1. area all'interno del "**Corridoio fluviale del Tevere**"

Per le aree all'interno dei Corridoi fluviali all'art. 20 comma 1 NTA in generale si prescrive che "... sono vietate le seguenti nuove attività:

- estrazione di materiale inerte da alvei fluviali;
- apertura di discariche;
- deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto;
- smaltimento di RSU"

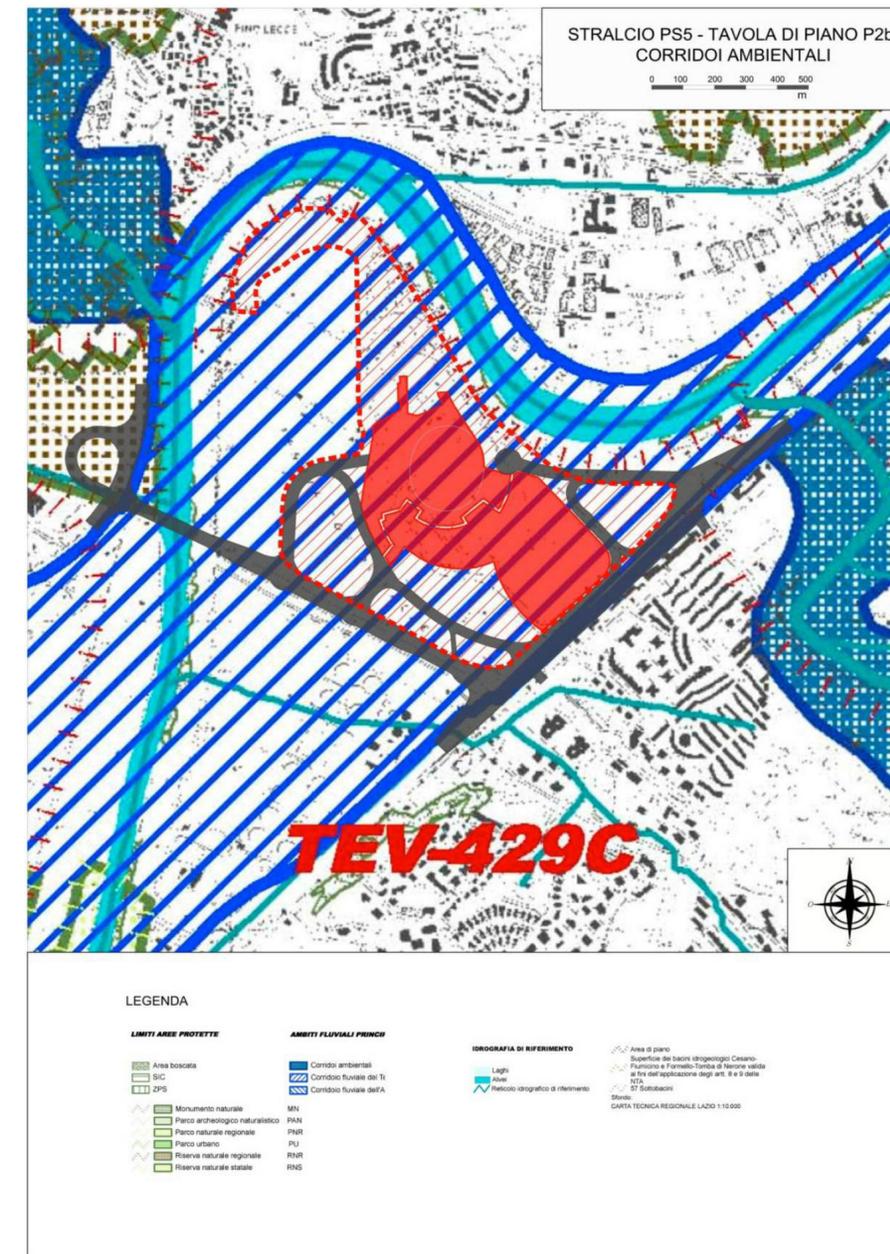
All'art.27 comma 1 NTA "Nell'ambito del **corridoio fluviale**, in considerazione della particolare configurazione ambientale, naturalistica e storico archeologica, sussistono esigenze di tutela e protezione finalizzate alla costituzione di un sistema integrato denominabile "Parco fluviale del Tevere" ai sensi dell'art. 56 comma 1, lett. m) del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152.", pertanto esiste una zonizzazione interna che ne disciplina le aree.



QUADRO PROGETTUALE B

ELEMENTI E CRITICITÀ IN DI NATURA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

Nessuna variazione rilevante per la soluzione QPB in ordine al presente punto rispetto a quanto precedentemente descritto per QPA.

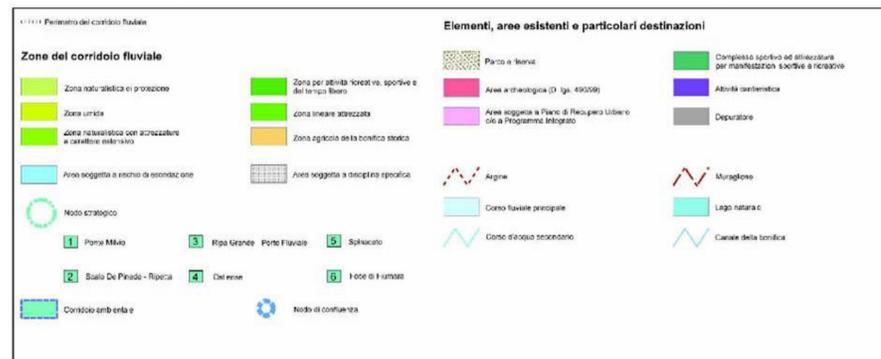
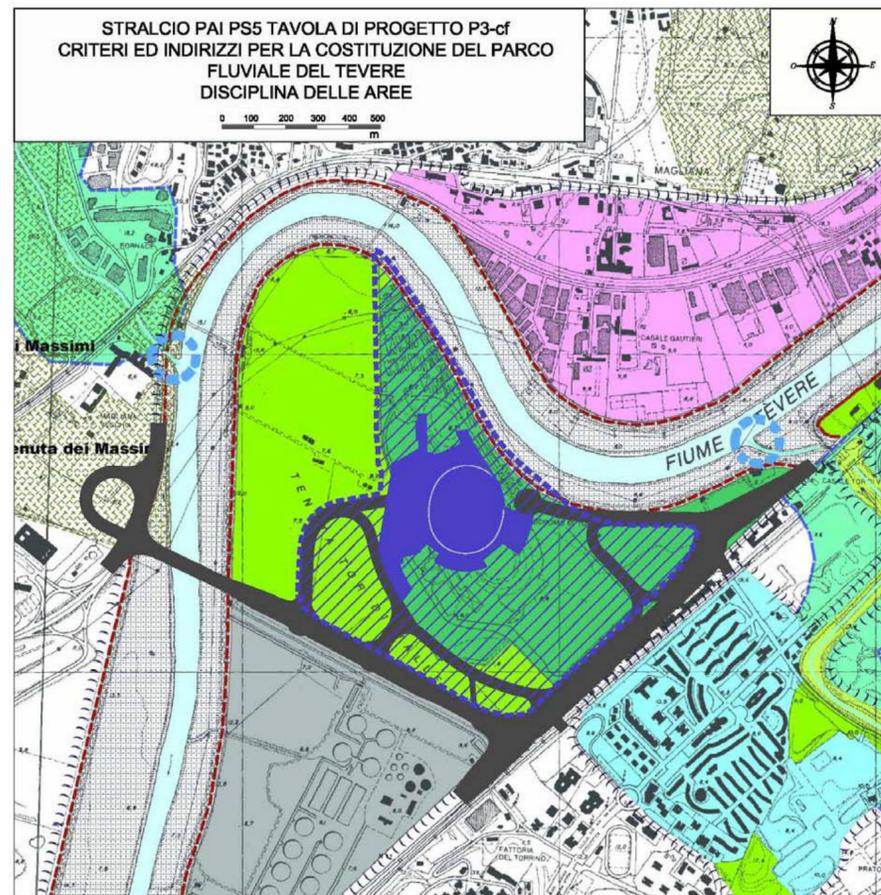


QUADRO PROGETTUALE A

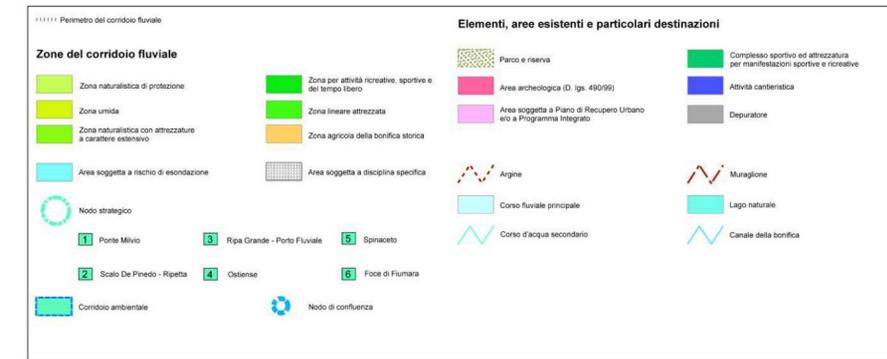
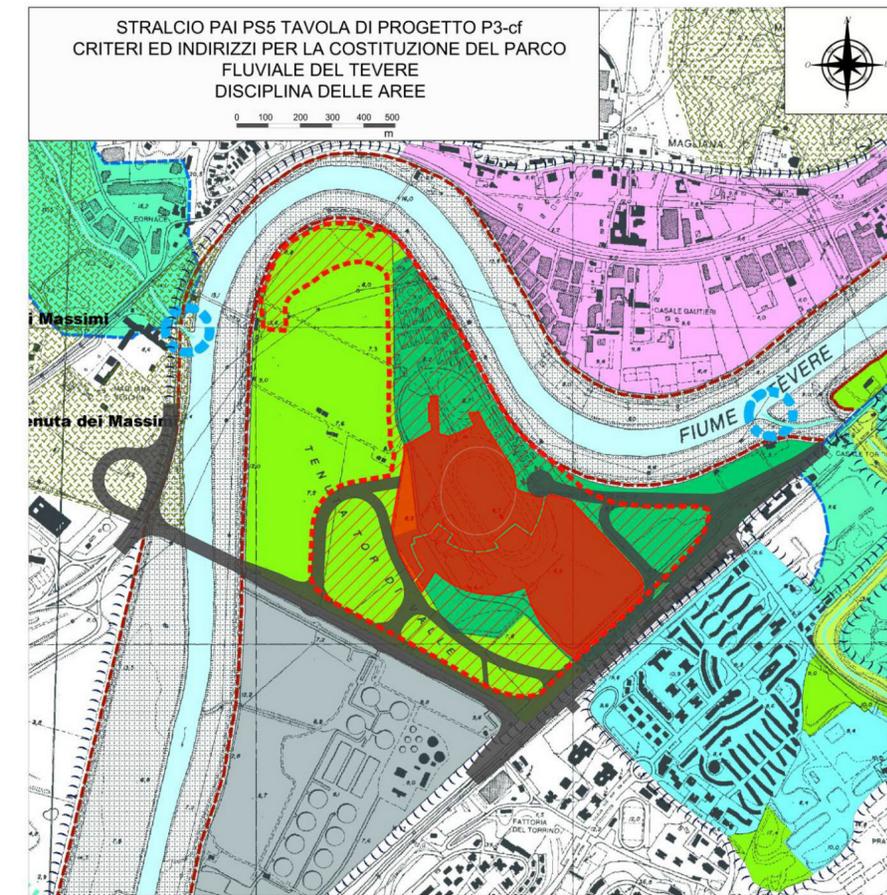
Come mostra inoltre la TAV P3-cf una piccola parte dell'area a NW e SW rientra nelle **Zone Naturalistiche con attrezzature a carattere estensivo** (art. 28 lettera b). Quest'area "è caratterizzata, nella parte nord, dalla presenza di tratti consistenti di bosco ripariale, alternati a prati e incolti, orti urbani, aree di discarica o di deposito materiali. Il tratto sud è invece caratterizzato da un utilizzo agricolo in aree di bonifica, in cui il sistema dei canali è sottoposto ad un progressivo abbandono-art.30 comma 1". Dove si prevedono aree destinate a parcheggi realizzati con pavimentazioni permeabili.

All'art.30 comma 2 delle NTA per queste aree "l'obiettivo di assetto è il potenziamento degli aspetti naturalistici, la tutela delle aree libere, la riqualificazione delle aree degradate. A tal fine sono ammissibili attrezzature ludico - sportive, senza creazione di volumetrie permanenti e/o consistenti impermeabilizzazioni ed interruzioni del naturale reticolo idrografico con la sola eccezione dei nastri ciclo pedonali".

Il resto dell'area che rappresenta la maggiore estensione è attualmente interessato dall'Ippodromo di Tor di Valle e i relativi annessi e rientra nelle Aree per le attività del tempo libero **Aree delle attività sportive e ricreative esistenti**.

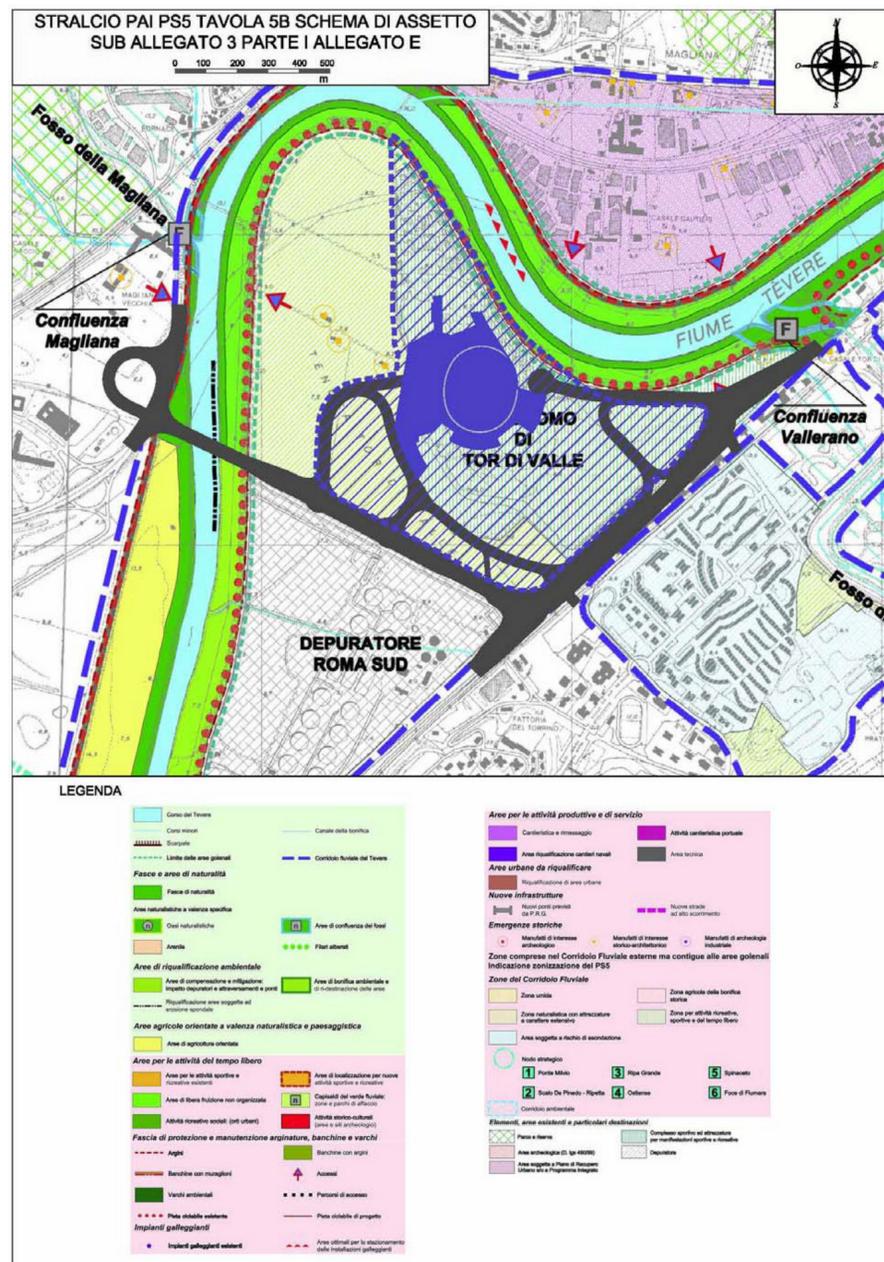


QUADRO PROGETTUALE B

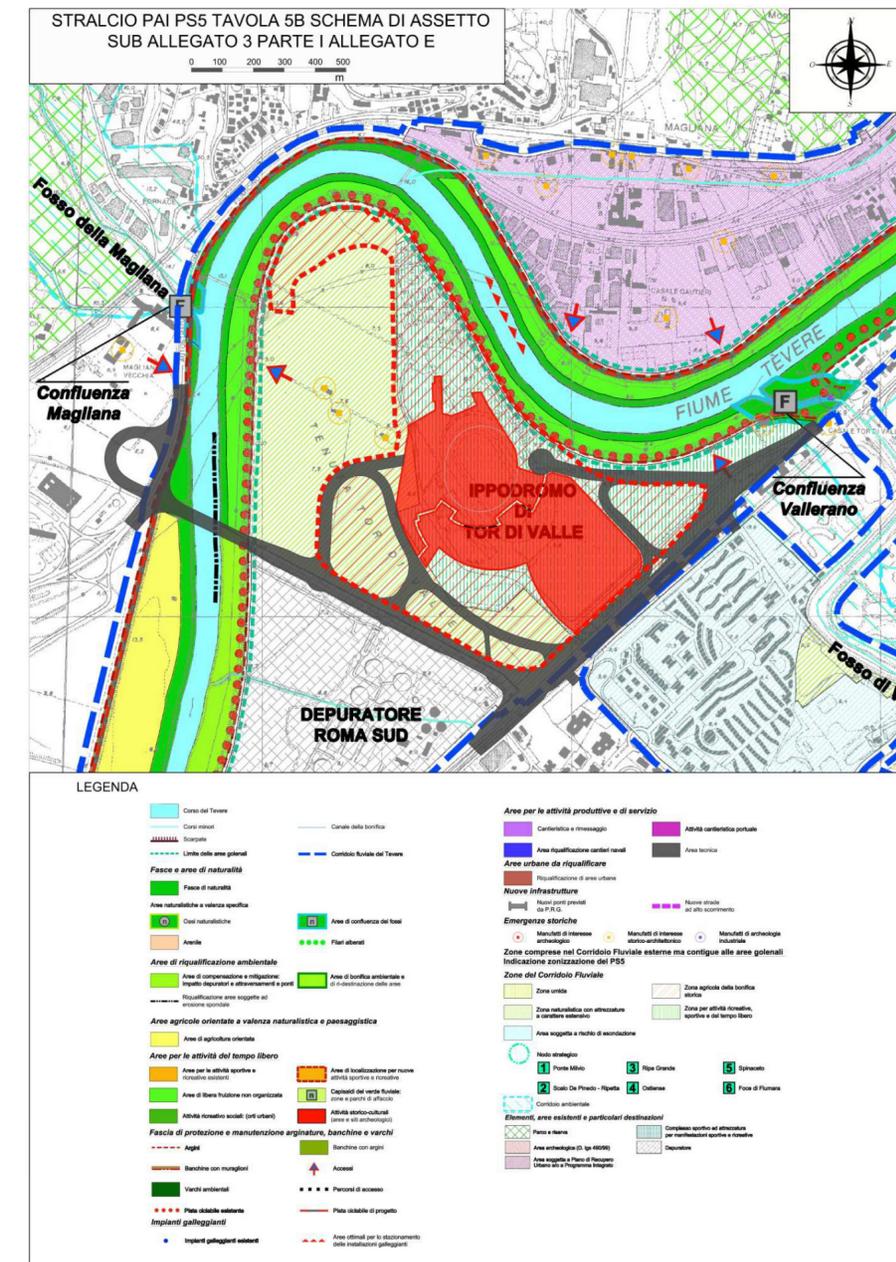


QUADRO PROGETTUALE A

Inoltre al fine di tutelare la continuità ecologica del Corridoio fluviale del Tevere per gli attraversamenti dello stesso all'art 23 comma 3 ed all'art. 39 comma 1 si prescrive che "...le infrastrutture viarie e ferroviarie, che comportino l'attraversamento lungo una direzione trasversale all'andamento del corridoio, devono essere realizzate su pile. La superficie di suolo, sottratta al corridoio fluviale dalla realizzazione delle infrastrutture comunque interferenti e misurata considerando la proiezione a terra delle stesse, deve essere compensata, a cura del soggetto competente alla realizzazione dell'opera, mediante la realizzazione di "isole di naturalità" effettuate previo studio naturalistico specifico all'interno del corridoio ambientale, di superficie almeno tre volte superiore a quella sottratta".



QUADRO PROGETTUALE B



QUADRO PROGETTUALE A

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Nell'ambito della procedura di VIA è necessario predisporre un Piano di utilizzo del materiale di scavo per l'esclusione dello stesso dal ciclo dei rifiuti secondo le modalità previste dall'allegato 5 del DM 161. In alternativa se non fosse possibile l'esclusione delle terre dal ciclo dei rifiuti esse andranno trattate come rifiuto e conferite in recupero ambientale R10 o discarica di inerti.

Sintesi della Compatibilità con il quadro normativo geosfera ed idrosfera

Norma	Riferimento	compatibilità	Studio
Edilizia urbanistica	-art. 89 DPR 380/01 -DGR 2649/99	No	Relazione geologica geomorfologica e studio microzonazione sismica di II livello
Qualità dell'aria	- D.Lgs 250/2012	Da verificare	Studio con modello climatologico (calpuff)
Rumore e impatto acustico	-D.P.C.M. 14 Novembre 1997	Da verificare	Studio previsionale di impatto acustico
Infrastrutture	-DM 14/01/2008 -Reg.Reg.n.2 del 7/02/2012	Si. Fattore di attenzione progettuale	Modello geologico-tecnico del terreno studio di risposta sismica locale
Morfologia	PAI ABT	Si	-
Assetto idrogeologico	PRTA	Si	Attenzione progettuale
Assetto idrogeologico	PRTA e PS5	No	Studio per alternativa approvvigionamento idrico
Idraulica	PS5	Si	Redazione studio di invarianza idraulica
Idraulica	PGRAAC	No	Studio idraulico sulla zona e sul fosso di Vallerano
Elementi di natura paesaggistico ambientale	PS5	parziale	Studio per compensare opere infrastrutturali
Terre e rocce da scavo	DM 161	si	Redazione piano utilizzo delle terre

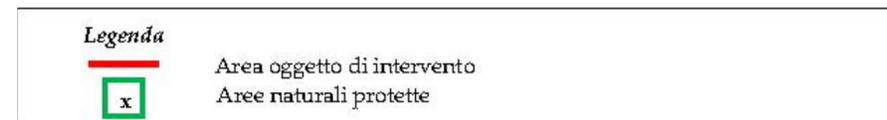
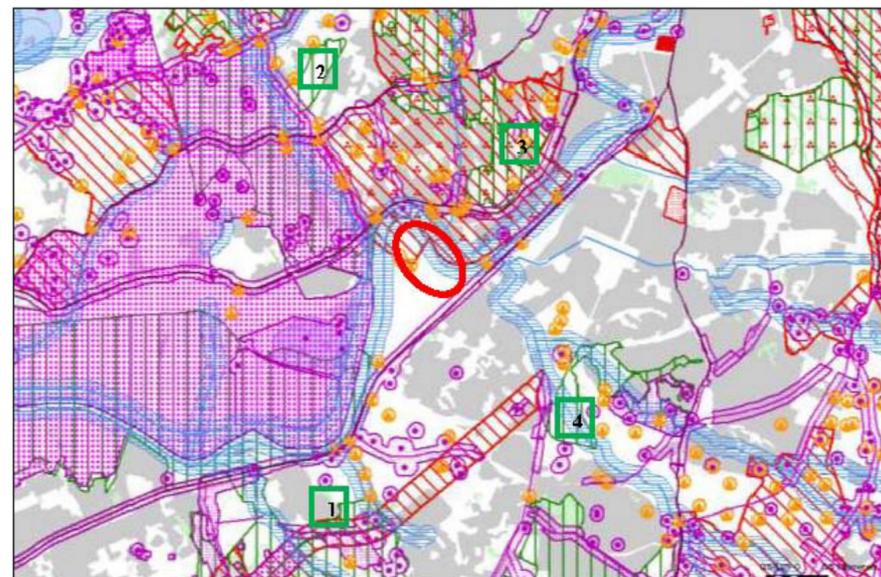
1.1.2. ASPETTI NATURALISTICI, ECOLOGICI E VEGETAZIONALI

ASPETTI NATURALISTICI

Per quanto riguarda gli aspetti naturalistici, l'area di progetto non risulta interessata dalla presenza di territori protetti, né di aree della rete Natura 2000, quali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS).

Per quanto riguarda l'area circostante, invece, dal punto di vista naturalistico si rileva la presenza a sud-est della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano (rif. legenda area naturale protetta n. 1), a nord-est della Riserva Naturale Tenuta dei Massimi (rif. n. 2), a nord-ovest della Riserva Naturale Regionale Valle dei Casali (rif. n. 3) e ad ovest della Riserva Naturale Regionale Laurentino – Acqua Cetosa (rif. n. 4), tutelate dall'art. 37 delle Norme del PTPR.

Estratto del PTPR - Tavola B



Fonte: sito web della regione Lazio

QUADRO PROGETTUALE B

2.1.2. ASPETTI NATURALISTICI, ECOLOGICI E VEGETAZIONALI

Nessuna variazione rilevante per la soluzione QPB in ordine al presente punto rispetto a quanto precedentemente descritto per QPA.

ASPETTI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI

Dal punto di vista paesaggistico-ambientale, il P.T.P.R. adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della Legge Regionale sul Paesaggio n. 24/98, alla Tavola A individua l'area interessata dal progetto come "paesaggio degli insediamenti in evoluzione" e per una porzione di limitata estensione rispetto al totale come "paesaggio naturale di continuità". Si rimanda all'estratto della Tavola A del PTPR, inserita nel paragrafo successivo Paesaggi.

L'ambito "Paesaggio degli insediamenti in evoluzione" (rif. area di colore bianco) di cui all'art. 38 delle Norme del PTPR, identifica le aree parzialmente edificate, in via di trasformazione, in cui sono consentite varianti agli strumenti urbanistici a scopo edificatorio.

L'ambito "Paesaggio naturale di continuità" (rif. area di colore verde) di cui all'art. 23 delle Norme del PTPR, identifica le aree ad elevato valore di naturalità, anche se parzialmente edificate o infrastrutturate, in quanto interne o adiacenti ad un paesaggio naturale o degli insediamenti urbani o in evoluzione e, pertanto, da salvaguardare come elemento di pregio naturalistico. Il comma 4 dell'art. 23 delle Norme del PTPR stabilisce che subordinatamente a studi di inserimento paesistico, in tali aree possono essere realizzate infrastrutture e/o servizi a fruizione dell'area, come dettagliato nella "Tabella B - Paesaggio naturale di continuità - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela".

In tali ambiti di paesaggio non esiste alcun vincolo ricognitivo né dichiarativo ad eccezione delle zone in cui si sovrappone la fascia di rispetto del fiume Tevere (rif. fascia a righe blu), di cui alla tavola B del PTPR (vedi paragrafo seguente).

A tali ambiti di paesaggio si sovrappone (rif. righe arancioni) la proposta comunale per "verde privato attrezzato", proposta che ha avuto esito positivo.

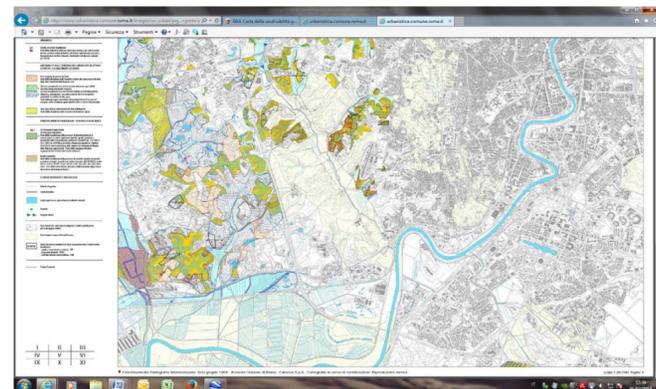
Il P.T.P.R. alla Tavola B non individua l'area oggetto di intervento come interessata dalla presenza di beni paesaggistici (rif. colore bianco), ad eccezione dei seguenti due vincoli: il vincolo relativo alla fascia di rispetto del fiume Tevere e del canale navigabile di Fiumicino (rif. fascia a righe azzurre), di cui all'art. 35 "protezione dei corsi delle acque pubbliche" del Capo III delle Norme del PTPR, che stabilisce una fascia di rispetto di 150 metri da ciascuna sponda o piede d'argine; il vincolo relativo ai beni d'insieme (c, d) Valle dei Casali (rif. righe rosse) di cui alla DGR n. 798/88 tutelata dall'art. 8 del Capo I "disposizioni generali" delle Norme del PTPR. Si rimanda all'estratto della Tavola B del PTPR, inserita nel paragrafo successivo Beni Tipizzati.

ASPETTI VEGETAZIONALI ED USO DEL SUOLO

Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali, il P.R.G. del comune di Roma, nello specifico la "Carta della fruibilità geologica e vegetazionale", non inquadra l'area di progetto in alcuna delle tipologie vegetazionali dettagliate in legenda.

Di conseguenza l'area risulta priva di vincoli dal punto di vista vegetazionale, in quanto non presenta specie individuate dal PRG del comune di Roma - "Relazione vegetazionale" come "emergenze vegetazionali", specie "gravemente minacciate" o "minacciate" o "vulnerabili". Segue l'estratto di tale cartografia:

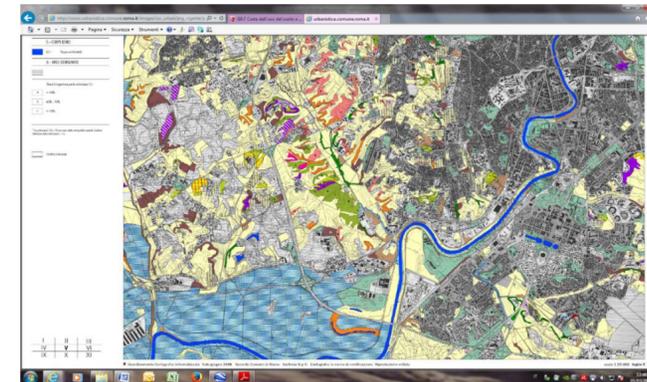
Carta della fruibilità geologica e vegetazionale



Fonte: Sito web del comune di Roma - PRG vigente adottato con Del. CC n. 33/200, controdedotto con Del CC n. 64/2006.

Per quanto riguarda infatti l'uso del suolo di tale area, alla "Relazione vegetazionale" del PRG vigente del comune di Roma risulta allegata la "Carta dell'uso del suolo e delle fisionomie vegetazionali del territorio comunale" basata sulla legenda del progetto Corine Land Cover. Dall'estratto di tale carta di seguito riportato, si evince che che gran parte dell'area di progetto è interamente cartografata come area artificiale (rif. codice 1) e nello specifico "zone verdi artificiali non agricole" (rif. codice 1.4):

Carta dell'uso del suolo e delle fisionomie vegetazionali del territorio comunale



Fonte: Sito web del comune di Roma - PRG vigente adottato con Del. CC n. 33/200, controdedotto con Del CC n. 64/2006.

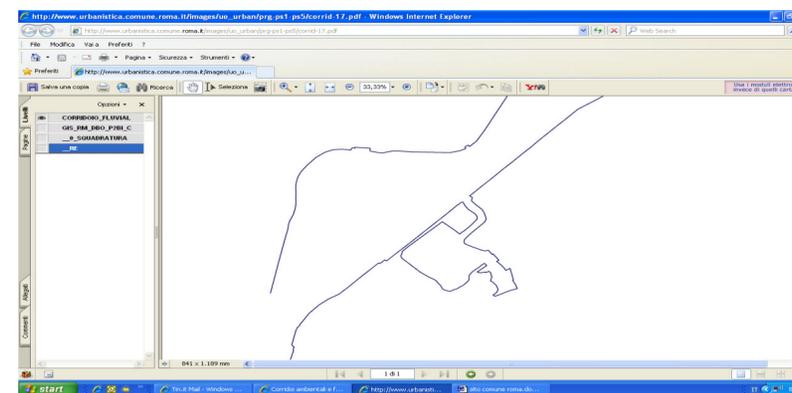
L'area a sud ovest e quella circostante quella di progetto, invece, risulta classificata come superficie agricola utilizzata (rif. codice 2) e nello specifico "seminativi in aree non irrigue" (rif. codice 2.1.1).

ASPETTI ECOLOGICI

Dal punto di vista degli aspetti ecologici, l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere con il Piano Stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (P.S.5) e successiva variante adottata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino con deliberazione n. 124 del 18 luglio 2012 ed approvato con DPCM del 10/04/2013 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 agosto 2013, individua l'area di progetto nell'ambito del corridoio fluviale del Tevere, definendo il "corridoio fluviale" come l'area di pertinenza del fiume.

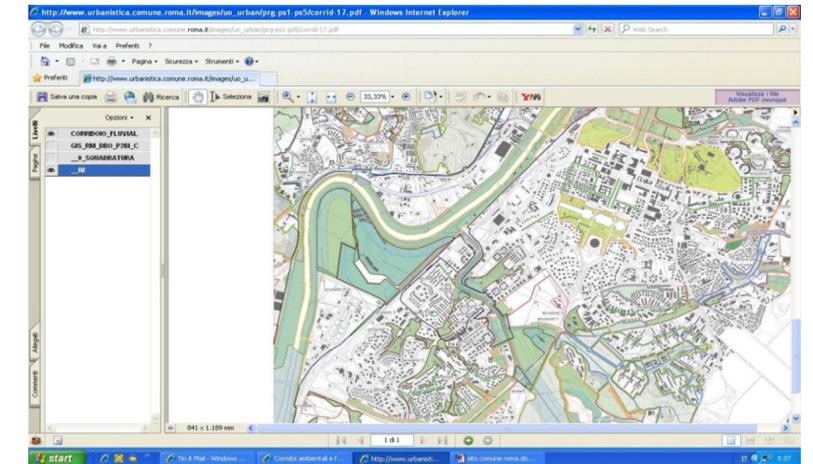
Segue l'estratto della cartografia del PRG del comune di Roma che ha ripreso i dati dall'Autorità di Bacino del Tevere, prima senza e poi con sovrapposizione cartografica:

Corridoio fluviale del Tevere



Fonte: Sito web del comune di Roma - PRG vigente adottato con Del. CC n. 33/200, controdedotto con Del CC n. 64/2006.

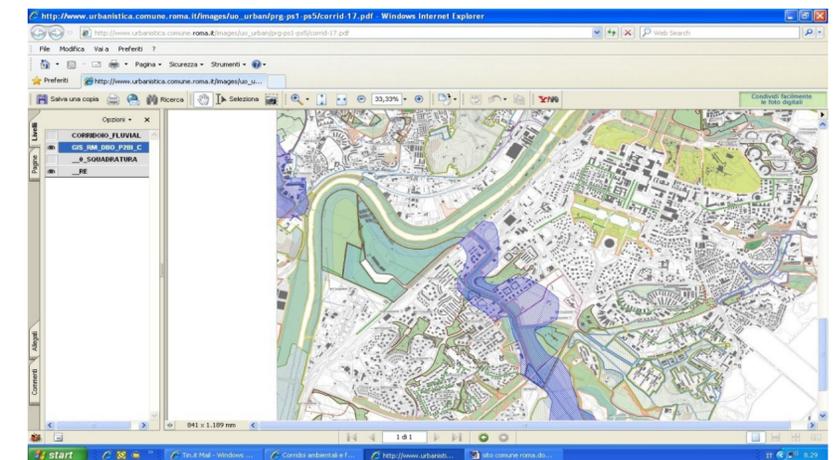
Corridoio fluviale del Tevere sovrapposto alla cartografia



Fonte: Sito web del comune di Roma - PRG vigente adottato con Del. CC n. 33/200, controdedotto con Del CC n. 64/2006.

A sud-est e a nord-ovest dell'area di progetto, invece, sono individuati due corridoi ambientali. Il "corridoio ambientale" è la perimetrazione riguardante la valle fluviale del Tevere e dei suoi affluenti.

Corridoi ambientali



Fonte: Sito web del comune di Roma - PRG vigente adottato con Del. CC n. 33/200, controdedotto con Del CC n. 64/2006.

Nello specifico, il corridoio ambientale posto a nord-ovest dell'area di progetto è il "Magliana" affluente del Tevere in destra idrografica, con lunghezza dell'asta fluviale di 16,914 km e superficie di bacino 55,92 kmq; tale corridoio ambientale scorre nel territorio dell'area protetta Tenuta dei Massimi.

Il corridoio ambientale posto a sud-est dell'area di progetto è il "Vallerano" affluente del Tevere in sinistra idrografica, con lunghezza dell'asta fluviale di 24,428 km e superficie di bacino 68,19 kmq; tale corridoio ambientale scorre nel territorio dell'area protetta Laurentino-Acqua Cetosa.

QUADRO PROGETTUALE A

Pertanto l'area di progetto oltre ad essere inclusa nel corridoio fluviale del Tevere risulta essere una zona di confluenza tra il corridoio fluviale del Tevere ed il corridoio ambientale dei suoi affluenti tracciato in direzione che va da sud-est e nord ovest rispetto all'area di progetto.

Le Norme di Attuazione del PS5 all'art. 5 riferiscono per i corridoi ambientali i seguenti obiettivi: ricostituzione delle caratteristiche di naturalità; ricostituzione delle caratteristiche di continuità biologica; tutela degli ecosistemi fluviali; tutela del regime idrogeologico. Riferiscono ai corridoi fluviali i seguenti obiettivi: riduzione dell'attuale livello di rischio idraulico connesso sia alle condizioni di deflusso della piena duecentennale sia alle condizioni strutturali delle opere idrauliche; costituzione di caratteristiche di naturalità compatibili con gli assetti urbani; individuazione delle migliori condizioni di fruibilità, in particolare delle aree golenali e degli specchi d'acqua, in riferimento agli aspetti ricreativi e culturali legati alla conservazione ed alla valorizzazione ed alle presenze storiche ed archeologiche; definizione delle migliori condizioni per la navigabilità.

Ai sensi dell'art. 15 delle N.T.A. del PS5 nelle zone di confluenza tra i corridoi ambientali e i corridoi fluviali del Tevere all'interno di una fascia di 150 mt. in destra e sinistra idrografica, misurata a partire dal ciglio di sponda o dal piede dell'argine, sono vietate le seguenti attività: il riempimento dei piccoli bacini naturali e manomissione della loro vegetazione riparia ed igrofila; il ripopolamento ittico con specie alloctone; la ricerca di acque sotterranee; la realizzazione di opere che riducano la superficie permeabile; il taglio della vegetazione ripariale se non finalizzata a garantire il buon regime delle acque sulla base delle linee guida di cui all'allegato C delle NTA del PS5 e delle disposizioni del DGR del Lazio n. 4340/96. Nell'ambito delle sistemazioni idrauliche finalizzate alla mitigazione del rischio idrogeologico all'interno della fascia di tutela ecologica, i relativi interventi privilegiano sia le tecniche di ingegneria naturalistica sia l'osservanza dei principi di ricostituzione naturale della vegetazione, al fine di ripristinare le condizioni ecologiche e facilitare i naturali processi di autodepurazione del corso d'acqua.

Ai sensi dell'art. 16 "Al fine di tutelare la continuità ecologica dei corridoi ambientali, le infrastrutture viarie e ferroviarie che comportano l'attraversamento lungo una direzione trasversale all'andamento del corridoio, devono essere realizzate su pile. La superficie di suolo, sottratta al corridoio ambientale dalla realizzazione delle infrastrutture comunque interferenti e misurata considerando la proiezione a terra delle stesse, deve essere compensata, a cura del soggetto competente alla realizzazione dell'opera, mediante la realizzazione di "isole di naturalità", effettuate previo studio naturalistico specifico, all'interno del corridoio ambientale, di superficie almeno tre volte superiore a quella sottratta, all'interno del corridoio ambientale".

Ai sensi dell'art. 20, comma 1 e dell'art. 42 comma 1 delle NTA del PS5 nell'ambito del corridoi fluviali sono vietate le seguenti nuove attività: l'estrazione di materiale inerte da alvei fluviali; l'apertura di discariche; il deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto; lo smaltimento di RSU.

Ai sensi dell'art. 39 e dell'art. 62 delle NTA del PS5, al fine di tutelare la continuità ecologica del corridoio fluviale del Tevere le infrastrutture viarie e ferroviarie che comportino l'attraversamento lungo una direzione trasversale all'andamento del corridoio, devono essere realizzate su pile. La superficie di suolo, sottratta al corridoio fluviale dalla realizzazione delle infrastrutture comunque interferenti e misurata considerando la proiezione a terra delle stesse, deve essere compensata, a cura del soggetto competente alla realizzazione dell'opera, mediante la realizzazione di "isole di naturalità" effettuate previo studio naturalistico specifico all'interno del corridoio ambientale, di superficie almeno tre volte superiore a quella sottratta".

1.1.3 TERRITORIO, PAESAGGIO E BENI CULTURALI

BENI PAESAGGISTICI

Dalla lettura della Tavola B di PTPR si evidenzia la presenza di beni paesaggistici presenti sull'area di intervento; viene di seguito estrapolata una specifica degli stessi attraverso una scheda sintetica, tratta dal Webgis della Regione Lazio, inerente la stessa tavola B:

NOME	Valle dei Casali
Allegati	PTPR_art8
ID Regione Lazio	Cd058_142a

Aree tutelate per legge: lett. c) corsi delle acque pubbliche:

ID Regione Lazio	c058_0001
Riferimento Legge	R.D. 17/2/1910
Nome GU	Fiume Tevere e canale navigabile di Fiumicino
N° GU	146
ID GU	175
Data GU	6/22/1910
Comuni	Capena, Castelnuovo di Porto, Fiano Romano, Filacciano, Fumicino, Montelibretti, Monterotondo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Sant'Oreste, Torrita
allegati	PTPR_art35

ID Regione Lazio	c058_0246
Riferimento Legge	R.D. 17/2/1910
Nome GU	Fosso di Vallerano di rio Petroso e della Torre
N° GU	146
ID GU	467
Data GU	6/22/1910
Comuni	Marino, Roma
allegati	PTPR_art35

Aree tutelate per legge: lett. m) aree di interesse archeologico:

ID Regione Lazio	m058_0424
Nome	Area compresa tra via Pisana e il Tevere
VINCOLO	Aree Archeologiche
allegati	PTPR_art41

ID Regione Lazio	ml_0888
Nome	Antico tracciato della Via Ostiense
VINCOLO	Linee_archeo
allegati	PTPR_art41

Aree tutelate per legge: lett. g) aree boscate:

VINCOLO	Aree boscate
allegati	PTPR_art38

Aree tutelate per legge: lett. f) parchi e riserve naturali:

ID Regione Lazio	F073
Dispositivo	L.R.n.29 del 6.10.97
Vincolo	Riserva Naturale Regionale
Nome	Tenuta dei Massimi
Data GU o BURL	Suppl. Ordin. N.2 al B.U. n. 31 del 10.11.97
allegati	PTPR_art37

QUADRO PROGETTUALE B

2.1.3. TERRITORIO, PAESAGGIO E BENI CULTURALI

BENI PAESAGGISTICI

Nessuna variazione rilevante per la soluzione QPB in ordine al presente punto rispetto a quanto precedentemente descritto per QPA.

QUADRO PROGETTUALE A

Beni lineari testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri e Beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri:

ID Regione Lazio	tl_0342
VINCOLO	Linee_archeo_tipizzate
allegati	PTPR_art45

ID Regione Lazio	trp_0620
NOME	Casale presso l'ippodromo di Tor di Valle
allegati	PTPR_art44

ID Regione Lazio	trp_0619
NOME	Casale presso l'ippodromo di Tor di Valle
allegati	PTPR_art44

ID Regione Lazio	trp_0621
NOME	Casale presso l'ippodromo di Tor di Valle
allegati	PTPR_art44

Pertanto la presenza di beni paesaggistici ai sensi dell'Art. 134. del Dlgs 42/04, si può così riassumere:

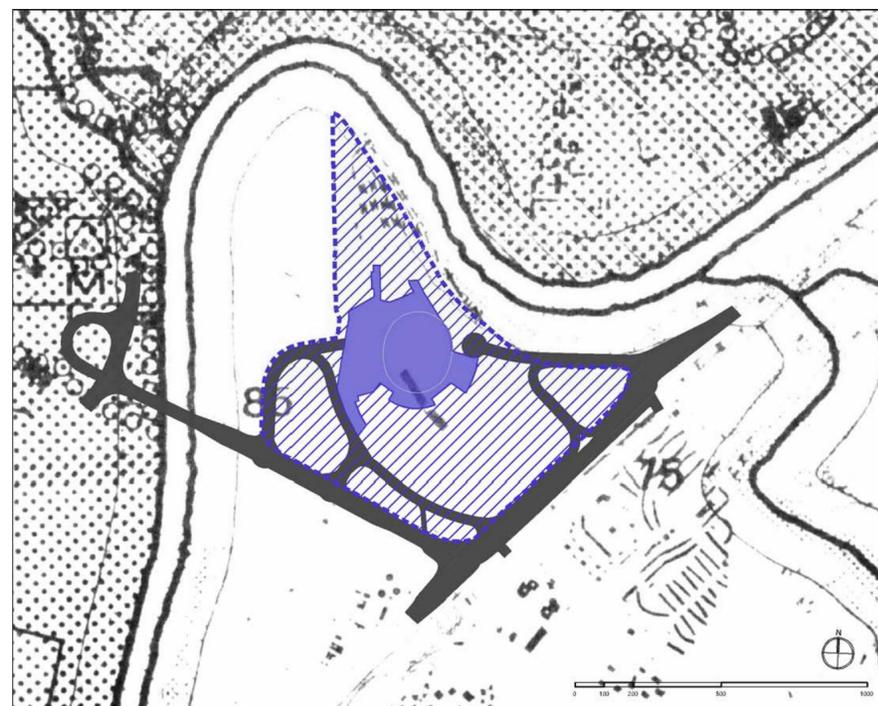
- 1 - Beni di cui al comma 1 lettera a) (*immobili e le aree di cui all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141*) – **presenti beni paesaggistici inerenti immobili ed aree sottoposti a vincolo paesaggistico tramite la dichiarazione di notevole interesse pubblico;**
- 2 - Beni di cui al comma 1 lettera b) (*aree di cui all'articolo 142*) – **presenti zone di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto, corsi d'acqua pubblici e relativa fascia di rispetto, aree boscate e parchi e riserve naturali;**
- 3 - Beni di cui al comma 1 lettera c) (*ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156*) – **presenti Beni lineari dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri e Beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri.**

Questi beni paesaggistici interessano una superficie pari al 37% circa del totale delle aree ricomprese nel perimetro dell'intervento in analisi.

Il P.T.P. n. 15/8 – Valle del Tevere

L'area di Intervento ricade nel P.T.P. n. 15/8 "Valle del Tevere", adottato con DGR 5580/98 e approvato con DGR/c 527/2000.

Nella tavola E1 l'area, in piccola parte, risulta interessata da "Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al T.U. approvato con R.D. 1775/37".



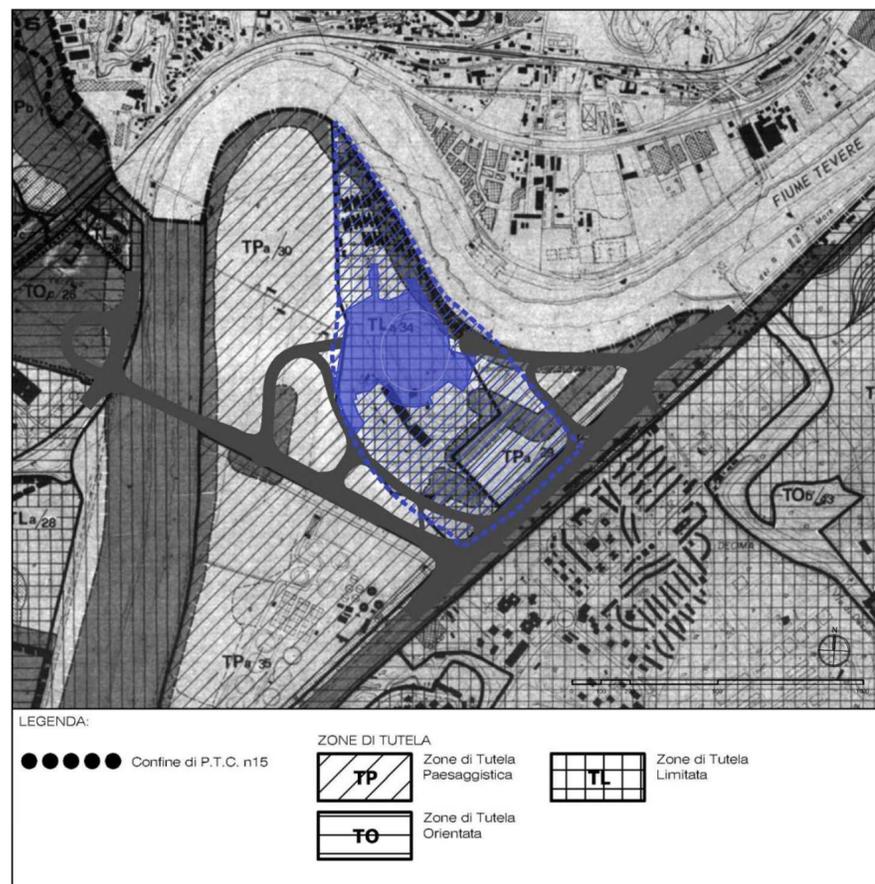
P.T.P. n. 15/8 - Tavola E1

QUADRO PROGETTUALE B



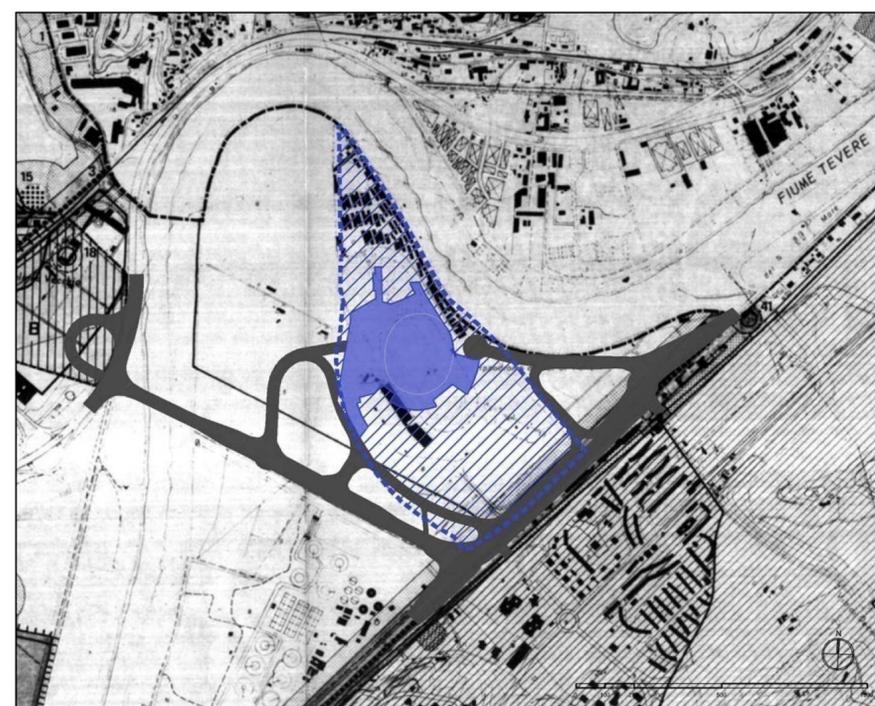
P.T.P. n. 15/8 - Tavola E1

QUADRO PROGETTUALE A

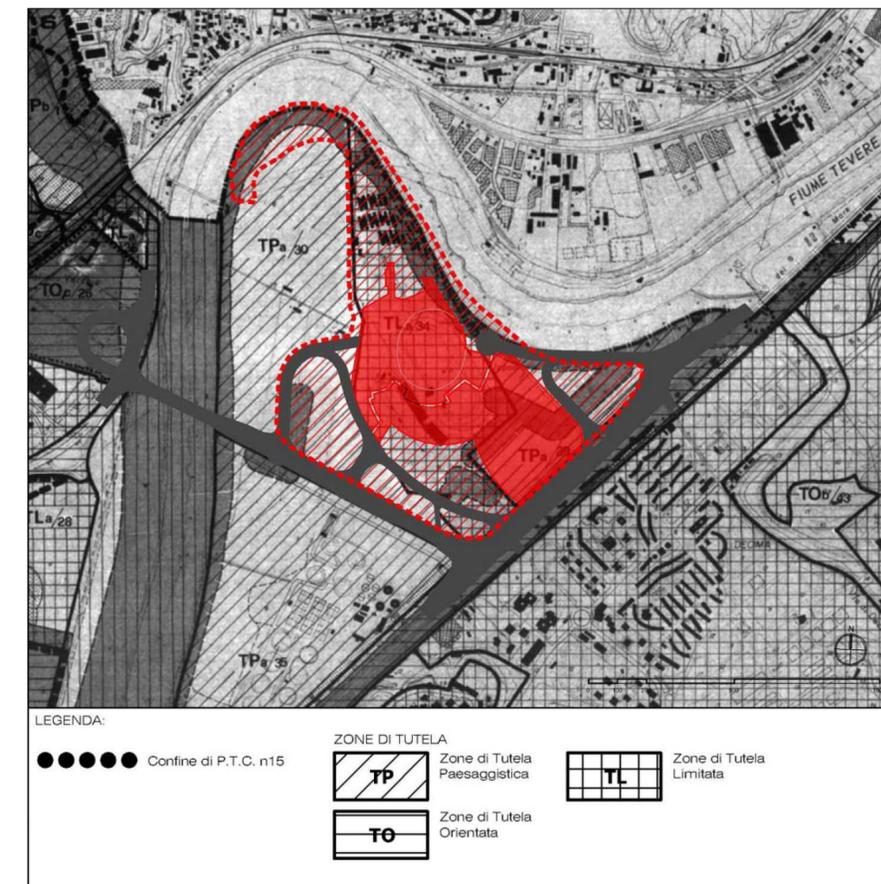


P.T.P. n. 15/8 - Tavola E3

P.T.P. n. 15/8 - Tavola E3 bis



QUADRO PROGETTUALE B



P.T.P. n. 15/8 - Tavola E3

P.T.P. n. 15/8 - Tavola E3 bis



QUADRO PROGETTUALE A

Nella tavola E3 l'area risulta interessata dalle seguenti zone di tutela:

- TLa/34 "Porzione di territorio comprendente gli impianti sportivi dell'ippodromo di Tor di Valle ..."
- TPa/29 "Porzione di territorio comprendente la parte della piana di Tor di Valle posta a est degli impianti sportivi ..."
- TPa/30 "Porzione di territorio comprendente la parte della piana di Tor di Valle posta a ovest degli impianti sportivi ..."
- TOB/42 "Due porzioni di territorio comprendenti le pendici che orlano il lato a monte di via Ostiense lungo i due lati del GRA ..."
- TI/30 "Tre porzioni di territorio comprendenti l'asta fluviale del Tevere dalla confluenza del fosso della Maglianella fino al limite occidentale del territorio comunale, nonché lo sbocco del Rio Galeria ..."
- Toc/26 "Porzione di territorio comprendente il Castello della Magliana, come delimitata negli elaborati cartografici ..."

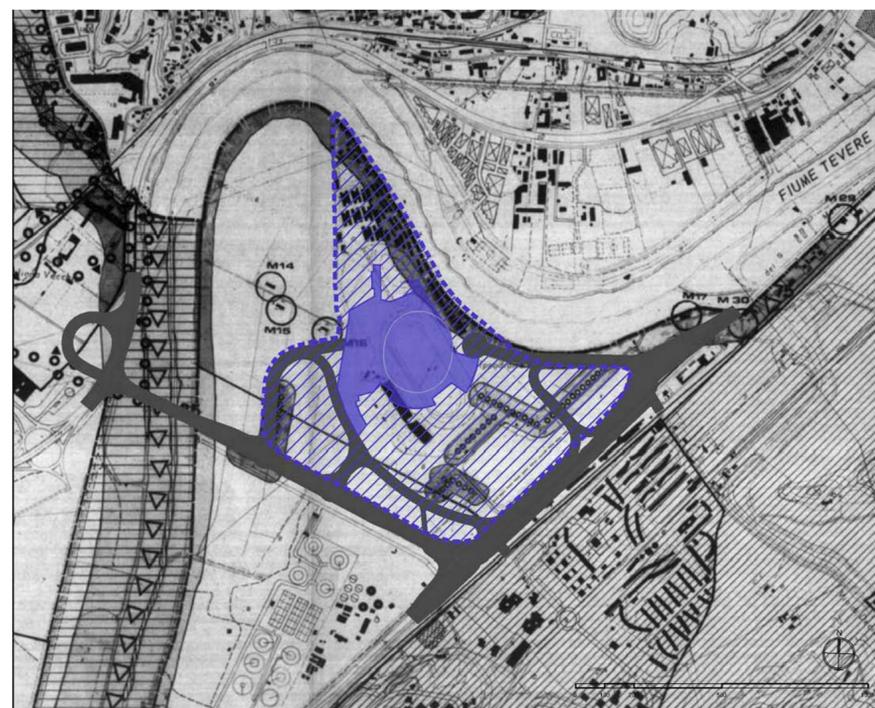
Ed inoltre l'area risulta interessata da Aree di rispetto dei beni d'interesse naturalistico (artt.12, 19 delle Norme del PTP).

Legge regionale 6 luglio 1998, n.24 – pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico

L'art. 1 della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 recita:

Con la presente legge, la Regione, in attesa dell'approvazione del piano territoriale paesistico regionale, PTPR, ha dettato disposizioni al fine di garantire una tutela omogenea sul territorio regionale delle aree e dei beni sottoposti a vincolo paesistico, con particolare riguardo ai beni diffusi.

La condizione transitoria delle tutele relative ai beni diffusi determinate attraverso la l.r.24/98 viene in sostanza confermata in salvaguardia attraverso le NORME del P.T.P.R., in particolare per quanto attiene alla fattispecie dei beni tutelati per legge considerati. Come precedentemente evidenziato, l'area di intervento risulta interessata, in piccola parte, dal vincolo di protezione dei corsi delle acque pubbliche, delle aree di interesse archeologico, dalle aree boscate e dai parchi e riserve naturali, la cui tutela di P.T.P. vigente si determina per gli effetti degli artt. 7,13, 10, 9 della l.r. 24/98, che nei successivi paragrafi si riporta in estratto, evidenziando i passaggi della norma significativi, rispettati dal programma ai fini della valutazione della conformità.



- LEGENDA:
- Beni di interesse ambientale di notevoli consistenza e/o estensione, continuità, omogeneità, stato di conservazione e valore paesaggistico
 - ◁ ◁ ◁ Corsi d'acqua d'interesse idrografico, geo- morfologico e naturalistico (artt.2c, 28)
 - Beni di interesse ambientale di media consistenza e/o estensione, continuità, omogeneità, stato di conservazione e valore paesaggistico
 - Filari e gruppi arborei isolati (art. 21)
 - Manufatti di valore estetico tradizionale

P.T.P. n. 15/8 - Tavola E3 ter

QUADRO PROGETTUALE B



- LEGENDA:
- Beni di interesse ambientale di notevoli consistenza e/o estensione, continuità, omogeneità, stato di conservazione e valore paesaggistico
 - ◁ ◁ ◁ Corsi d'acqua d'interesse idrografico, geo- morfologico e naturalistico (artt.2c, 28)
 - Beni di interesse ambientale di media consistenza e/o estensione, continuità, omogeneità, stato di conservazione e valore paesaggistico
 - Filari e gruppi arborei isolati (art. 21)
 - Manufatti di valore estetico tradizionale

P.T.P. n. 15/8 - Tavola E3 ter

IL PTPR

Il nuovo strumento di tutela paesaggistica è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale del Lazio 25 luglio 2007, n.556 modificata, integrata e rettificata con deliberazione 21 dicembre 2007, n.1025 entrambe pubblicate sul supplemento ordinario n.14 del B.U.R. n.6 in data 14/02/2008.

Il PTPR è stato redatto secondo i contenuti della L.R. 24/1998 e sottopone a specifica normativa d'uso l'intero territorio della Regione Lazio con la finalità di salvaguardia dei valori del paesaggio ai sensi dell'art. 135 e 143 del DLgs 42/2004.

Per agevolazione di lettura e di procedimento logico di comprensione della situazione paesaggistica si illustrano di seguito in prima istanza i contenuti della tavola B, ove si determinano con valore ricognitivo i beni paesaggistici e quindi le porzioni in cui opera la tutela, in quanto in una parte dell'area risulta un bene dichiarativo (DECRETO 20 giugno 1988 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico per la Valle dei Casali) quindi i beni paesaggistici presenti risultano essere tutti cogenti, ed inoltre sono cogenti i paesaggi indicati nel PTPR, salvo quanto determinato dall'accoglimento delle citate proposte comunali ex art. 23 comma 1 della l.r. 24/98. La tutela conseguente è indicata nel successivo paragrafo relativo ai paesaggi segue l'illustrazione della Tavola A e dei suoi effetti. La tavola C di PTPR contiene la "descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione", non costituisce pertanto elemento prescrittivo ai fini della tutela.

BENI DICHIARATIVI

Per una piccola parte, all'interno dell'area di intervento, è presente un Bene Dichiarativo.

BENI TUTELATI PER LEGGE

L'area di intervento è interessata dai seguenti beni paesaggistici, come evidenziato nelle Tavole B del PTPR:

Fascia di rispetto di corsi delle acque pubbliche

Il sopracitato bene paesaggistico è disciplinato dall'art.9 Capo I e dall'articolo 35 Capo III che di seguito si riportano in estratto, evidenziando i passaggi della norma significativi, rispettati dall'intervento, ai fini della valutazione della conformità:

"...art. 9 (beni paesaggistici art. 134 co1 lett. b del Codice)

1. I beni paesaggistici inerenti le aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 134 lettera b) e del comma 1 dell'articolo 142 del Codice, nella Regione Lazio riguardano:

...c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna....

3) i beni ... sono individuati nelle Tavole B e descritti nei relativi repertori con riferimento alla L.R. 24/98...

"... art.35 (protezione dei corsi delle acque pubbliche)

8. Per le zone C, D ed F, di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, come delimitate dagli strumenti urbanistici approvati alla data di adozione dei PTP o, per i territori sprovvisti di PTP, alla data di entrata in vigore della l.r. 24/98 nonché per le aree individuate dal PTPR, ogni modifica allo stato dei luoghi nelle fasce di rispetto è subordinata alle seguenti condizioni:

- mantenimento di una fascia di inedificabilità di metri 50 a partire dall'argine;
- comprovata esistenza di aree edificate contigue;
- rispetto della disciplina di altri eventuali beni dichiarati di notevole interesse pubblico o sottoposti a vincolo paesistico...."

Aree di interesse archeologico

Il sopracitato bene paesaggistico è disciplinato dall'art.13 Capo I e dall'articolo 41 Capo III che di seguito si riportano in estratto:

"Art. 13 (Protezione aree di interesse archeologico)

- Sono qualificate zone di interesse archeologico, ai sensi al comma 1, quelle aree in cui siano presenti resti archeologici o paleontologici anche non emergenti che

comunque costituiscano parte integrante del territorio e lo connotino come meritevole di tutela per la propria attitudine alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico.

3. Rientrano nelle zone di interesse archeologico, ai sensi del comma 2:

a) le aree ed i beni puntuali e lineari nonché le relative fasce di rispetto individuati dai PTP o dal PTPR;

b) le aree individuate con provvedimento dell'amministrazione competente anche successivamente all'approvazione dei PTP o del PTPR...."

"Art. 41 (protezione aree di interesse archeologico)

3. Rientrano nelle zone di interesse archeologico, ai sensi del comma 2:

a) le aree, gli ambiti ed i beni puntuali e lineari nonché le relative fasce di rispetto già individuati dai PTP vigenti come adeguati dal PTPR con le rettifiche, le eliminazioni e gli spostamenti, segnalati dalle Soprintendenze Archeologiche in attuazione dell'Accordo con il Ministero per i Beni e le attività culturali o introdotte d'ufficio;

b) (omissis)

4. La carta tecnica regionale in scala 1:10.000 costituisce il riferimento cartografico per l'individuazione dei beni e delle aree di cui al comma 3.

5. Nelle zone di interesse archeologico ogni modifica dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesistica ai sensi degli articoli 146 e 159 del Codice, integrata, per le nuove costruzioni e ampliamenti al di fuori della sagoma degli edifici esistenti compresi interventi pertinenziali inferiori al 20% nonché per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora comportino totale demolizione e ricostruzione, dal preventivo parere della competente soprintendenza archeologica, anche in ottemperanza delle disposizioni di cui agli articoli 152 comma 2 e 154 comma 3 del Codice. In tal caso il parere valuta l'ubicazione degli interventi previsti nel progetto in relazione alla presenza ed alla rilevanza dei beni archeologici, mentre l'autorizzazione paesistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesistico, in conformità alle seguenti specifiche disposizioni.

Aree boscate

Il sopracitato bene paesaggistico è disciplinato dall'art.9 Capo I e dall'articolo 38 Capo III che di seguito si riportano in estratto:

"...art. 9 (beni paesaggistici art. 134 co1 lett. b del Codice)

1. I beni paesaggistici inerenti le aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 134 lettera b) e del comma 1 dell'articolo 142 del Codice, nella Regione Lazio riguardano:

...g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

....

3) i beni ... sono individuati nelle Tavole B e descritti nei relativi repertori con riferimento alla L.R. 24/98...

"Art. 38 (protezione delle aree boscate)

...

3. Si considerano boschi:

a) i terreni di superficie non inferiore a 5.000 metri quadrati coperti da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva, a qualunque stadio di età, di origine naturale o artificiale, costituente a maturità un soprassuolo continuo con grado di copertura delle chiome non inferiore al 50 per cento;

b) i castagneti da frutto di superficie non inferiore a 5 mila metri quadrati, di origine naturale o artificiale, costituente a maturità un soprassuolo continuo con grado di copertura delle chiome non inferiore al 50 per cento;

c) gli appezzamenti arborati isolati di qualunque superficie, situati ad una distanza, misurata fra i margini più vicini, non superiore a 20 metri dai boschi di cui alla lettera a) e con densità di copertura delle chiome a maturità non inferiore al 20 per cento della superficie boscata.

...

Parchi e Riserve Naturali

Il sopracitato bene paesaggistico è disciplinato dall'art.9 Capo I e dall'articolo 37 Capo III che di seguito si riportano in estratto:

"...art. 9 (beni paesaggistici art. 134 co1 lett. b del Codice)

1. I beni paesaggistici inerenti le aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 134 lettera

b) e del comma 1 dell'articolo 142 del Codice, nella Regione Lazio riguardano:

...f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;....

3) i beni ... sono individuati nelle Tavole B e descritti nei relativi repertori con riferimento alla L.R. 24/98...

"Art. 37 (protezione dei parchi e delle riserve naturali)

...

2. Nella categoria dei beni paesistici di cui al comma 1, di seguito denominata aree naturali protette, vanno ricompresi i parchi e le riserve naturali nazionali nonché i relativi territori di protezione esterna, i parchi, le riserve e i monumenti naturali, le relative aree contigue rispettivamente istituiti e definite con provvedimento regionale nonché le aree naturali protette individuate nel piano regionale approvato.

3. L'accertamento dell'esatta perimetrazione cartografica dei beni di cui al presente articolo spetta all'organo regionale o statale competente in materia.

4. Ai sensi delle vigenti leggi regionali in materia, la disciplina di tutela dei beni paesistici di cui al presente articolo si attua mediante le indicazioni contenute nei piani delle aree naturali protette.

5. Nei territori di cui al comma 2, nelle more dell'approvazione dei piani delle aree naturali protette si applicano sia le misure di salvaguardia previste negli specifici provvedimenti istitutivi o legislativi generali, sia la normativa relativa alle classificazioni per zone delle aree ove prevista dai PTP o dal PTPR; in caso di contrasto prevale la più restrittiva.

BENI TIPIZZATI

L'area di intervento è interessata da beni tipizzati, come evidenziato nella Tavola B del PTPR, i quali sono disciplinati dagli artt. 44 e 45 Capo IV che di seguito si riportano in estratto:

"art. 44 (Borghi dell'architettura rurale e beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di territorio contermini)

1. Costituiscono beni identitari del paesaggio regionale i borghi dell'architettura rurale e beni singoli identitari dell'architettura rurale individuati nelle tavole B ed elencati nel relativo Repertorio.

2. Per i beni di cui al comma 1 del presente articolo sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, consolidamento, restauro e risanamento conservativo e, limitatamente alle trasformazioni interne, di ristrutturazione edilizia.

3. Tali interventi devono essere effettuati nel rispetto delle tipologie tradizionali e tenere conto di quanto prescritto all'art. 43 per i manufatti di interesse estetico tradizionale.

4. Nei casi di borghi rurali la struttura urbanistica e viaria, gli impianti vegetazionali e le opere di arredo devono essere conservate nella loro originaria integrità.

5. I beni identitari dell'architettura rurale hanno una fascia di rispetto percettivo e paesaggistico di una profondità di metri 50 (cinquanta); all'interno delle fasce di rispetto dei manufatti di valore estetico-tradizionale censiti, legati alla conduzione agricola dei suoli, è consentita, previa autorizzazione dei competenti organi di tutela, la ubicazione di nuovi edifici, pure legati all'uso agricolo del suolo, e purché siano prioritariamente recuperati i manufatti esistenti con i quali i nuovi debbono formare un nuovo complesso unitario."

"art. 45 (beni puntuali e lineari diffusi testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e territori contermini)

1. I beni identitari archeologici e storici puntuali e lineari sono costituiti da strutture edilizie comprensive di edifici e spazi ineditati, nonché da infrastrutture territoriali che testimoniano fasi dei particolari processi di antropizzazione del territorio. Essi sono ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono poli riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio.

a) beni individui costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e al fine di tutelare possibili estensioni delle parti già note le relative aree o fasce di rispetto preventivo hanno una profondità di ml. 100 (cento);

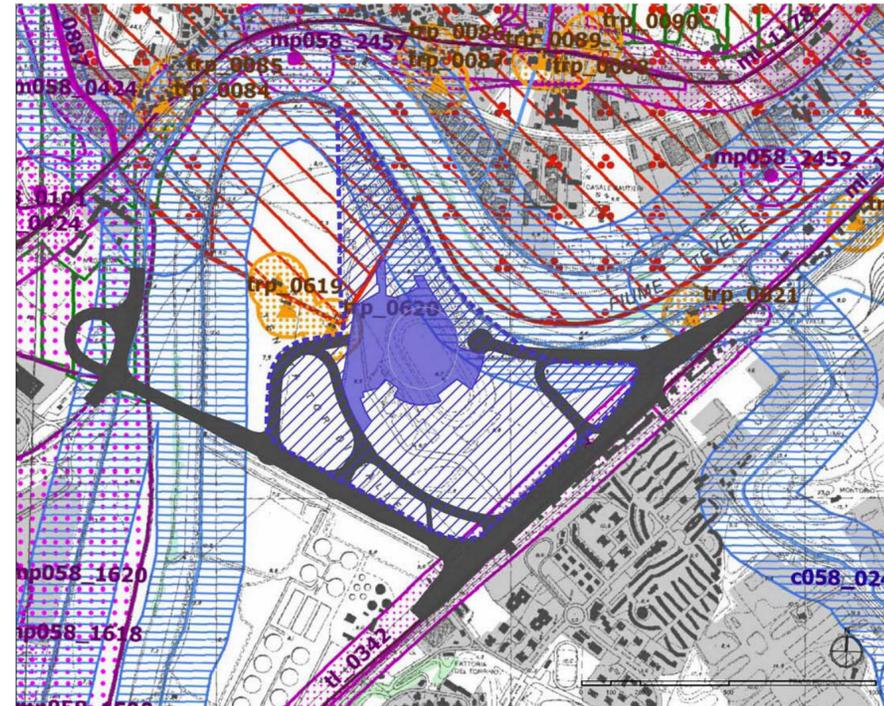
b) beni individui noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico e le relative aree o fasce di rispetto preventivo, dello spessore di ml.100 (cento).

c) ambiti di rispetto archeologico costituiti da perimetri che racchiudono ridotte porzioni di territorio in cui la presenza di beni di cui al presente comma è integrata da un

QUADRO PROGETTUALE A

concorso di altre qualità di tipo morfologico e vegetazionale, che fanno di questi luoghi delle unità di paesaggio assolutamente eccezionali, per le quali si impone una rigorosa tutela del loro valore, non solo come somma di singoli beni ma soprattutto come quadro d'insieme, e delle visuali che di essi e che da essi si godono.

2. Tali beni sono sottoposti alle disposizioni previste nell'art comma 3 lettera a) delle zone di interesse archeologico di cui all'art.41 il preventivo parere della Soprintendenza archeologica deve determinare:
 - a) I movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'estensione e la consistenza del bene archeologico.
 - b) gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, risanamento, recupero statico e igienico e restauro conservativo consentiti nei casi in cui comportino un'alterazione dello stato dei luoghi,
 - c) la eventuale ubicazione o l'inibizione delle nuove costruzioni nonché degli ampliamenti di quelle esistenti, in base al risultato dei saggi e degli scavi preventivi effettuati dal richiedente sotto la supervisione della Soprintendenza stessa.
3. In tali aree è comunque vietata l'installazione di cartelloni pubblicitari salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica, di impianti per l'erogazione di carburanti ed è fatto obbligo nei nuovi strumenti urbanistici attuativi di procedere, ove possibile, alla eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi della tutela.
4. In tali aree sono consentiti, in rapporto ai programmi di scavo ed alle caratteristiche dei beni, interventi tesi alla promozione culturale e alla fruizione dell'area archeologica.



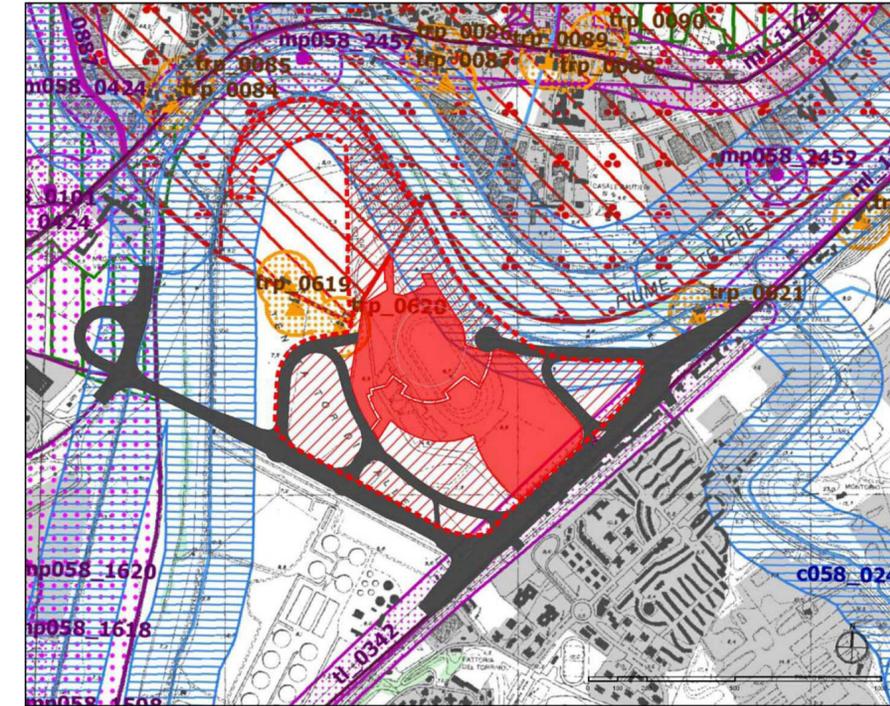
LEGENDA: Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico:		parchi e riserve naturali (f)		Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico:	
	Lett c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche		aree boscate		beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri
	Ricognizione delle aree tutelate per legge: corsi d'acqua pubblici		aree di interesse archeologiche già individuate - beni lineari con fascia di rispetto (ml)		beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri (tl)
			ambiti di interesse archeologiche già individuati (m)		

PTPR - Tavola B

QUADRO PROGETTUALE B

IL PTPR

Nessuna variazione rilevante per la soluzione QPB in ordine al presente punto rispetto a quanto precedentemente descritto per QPA.



LEGENDA: Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico:		parchi e riserve naturali (f)		Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico:	
	Lett c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche		aree boscate		beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri
	Ricognizione delle aree tutelate per legge: corsi d'acqua pubblici		aree di interesse archeologiche già individuate - beni lineari con fascia di rispetto (ml)		beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri (tl)
			ambiti di interesse archeologiche già individuati (m)		

PTPR - Tavola B

QUADRO PROGETTUALE A

PAESAGGI

Secondo quanto enunciato in precedenza si ha la coerenza dei paesaggi, più precisamente:

- Paesaggio degli Insediamenti in evoluzione per la quasi totalità dell'area di cui all'art.28 delle NORME del PTPR in salvaguardia:

5.7	impianti sportivi coperti	valorizzazione promozione della qualità del paesaggio o ,dell'insediamento in evoluzione
5.7.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	consentiti manutenzione ordinaria e straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo, con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. Sono consentiti ampliamenti inferiori al 20%
5.7.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	consentita la realizzazione di impianti sportivi coperti e dei servizi necessari alla loro fruizione.
5.8	impianti sportivi all'aperto e servizi di pertinenza	valorizzazione promozione della qualità del paesaggio o ,dell'insediamento in evoluzione
5.8.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	consentiti manutenzione ordinaria e straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia (lettere a,b,c,d, art. 3 del DPR380/01), con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. Sono consentiti inoltre ampliamenti inferiori al 20%
5.8.2	nuova realizzazione nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	consentita la realizzazione di impianti sportivi all'aperto e dei servizi necessari alla loro fruizione.

Rileva evidenziare che le caratteristiche della tutela e le sue finalità sembrano sussistere nell'area in esame, come dimostrato al punto 5.8.2 della Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela delle NORME di PTPR, e quindi si ritiene sussistere la piena conformità con le norme.

- Paesaggio Naturale di continuità per la restante parte dell'area di cui all'art.23 delle NORME del PTPR in salvaguardia.

5.6	impianti sportivi coperti	Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale e culturale
5.6.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Consentiti la manutenzione ordinaria, straordinaria e il risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia. l'ampliamento degli impianti sportivi esistenti sono consentiti previo SIP.
5.6.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	E' consentita la realizzazione di servizi strettamente indispensabili alla fruizione di impianti sportivi esistenti nonché la realizzazione di modesti impianti sportivi previo SIP nel rispetto della vegetazione arborea e del sistema morfologico esistente con indice di fabbricabilità di 0,001 mc per ha e altezza massima di m 7,00 . Le strutture devono avere preferibilmente carattere precario.
5.7	impianti sportivi all'aperto e servizi di pertinenza	Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale e culturale
5.7.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	E' consentita la realizzazione di servizi strettamente indispensabili alla fruizione di impianti sportivi esistenti nonché la realizzazione di modesti impianti sportivi previo SIP nel rispetto della vegetazione arborea e del sistema morfologico esistenti.
5.7.2	nuova realizzazione	E' consentita la realizzazione di servizi strettamente indispensabili alla fruizione di impianti sportivi esistenti nonché la realizzazione di modesti impianti sportivi previo SIP nel rispetto della vegetazione arborea e del sistema morfologico esistente. Le strutture devono avere preferibilmente carattere precario

Rileva evidenziare che le caratteristiche della tutela e le sue finalità sembrano sussistere nell'area in esame, come dimostrato al punto 5.7.2 della Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela delle NORME di PTPR, e quindi si ritiene sussistere la piena conformità con le norme.

Inoltre la restante area di intervento, interessante principalmente la viabilità di progetto di connessione con la viabilità esistente, risulta interessata da Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica, da Aree o Punti di Visuali e Rete infrastrutture e servizi.



LEGENDA:

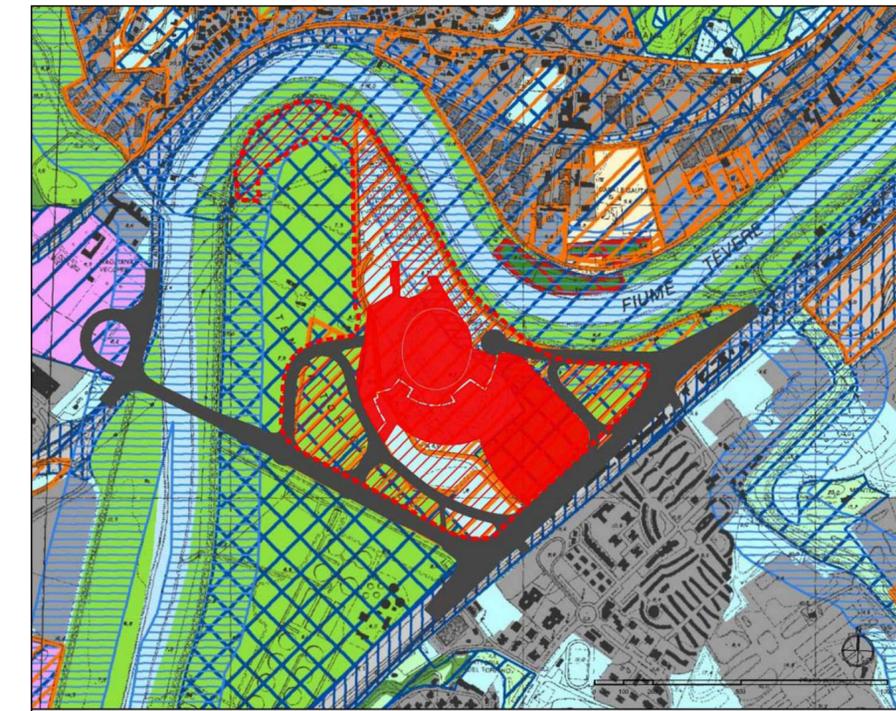
Sistema del paesaggio naturale Paesaggio Naturale di Continuità	Sistema del paesaggio insediativo Paesaggio degli insediamenti in Evoluzione	Aree o Punti di Visuali
Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua	Paesaggio dell'insediamento Storico diffuso	Proposte Comunali di modifica dei PTP vigenti
Reti infrastrutture e servizi	Paesaggio dell'insediamento Storico diffuso	Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica

PTPR - Tavola A

QUADRO PROGETTUALE B

PAESAGGI

Si rileva che l'area aggiuntiva a standard determinata nell'ansa del Tevere a nord ovest dell'intervento ricade in fattispecie già presenti e di massima attenzione, considerato tuttavia che detta area è indirizzata ad un verde pubblico con valenza ecologica si ritiene che non sussista nessuna variazione rilevante per la soluzione QPB in ordine al presente punto rispetto a quanto precedentemente descritto per QPA.



LEGENDA:

Sistema del paesaggio naturale Paesaggio Naturale di Continuità	Sistema del paesaggio insediativo Paesaggio degli insediamenti in Evoluzione	Aree o Punti di Visuali
Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua	Paesaggio dell'insediamento Storico diffuso	Proposte Comunali di modifica dei PTP vigenti
Reti infrastrutture e servizi	Paesaggio dell'insediamento Storico diffuso	Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica

PTPR - Tavola A

QUADRO PROGETTUALE A

MODIFICHE AI P.T.P. DI CUI ALL'ART. 23 C.1 DELLA L.R. 24/98

Il PTPR stabilisce infatti (art. 3 comma 2 lettera f) delle Norme) che:

“... i criteri di valutazione per l'esame delle osservazioni comunali, preliminari alla pubblicazione del PTPR e le controdeduzioni alle medesime con i relativi stralci cartografici hanno natura prescrittiva e prevalente rispetto alle classificazioni di tutela indicate nella tavola A e nelle presenti norme ...”

L'art.65 delle norme chiarisce più specificamente le conseguenze di questa procedura:

“... art.65 (modifiche ai PTP art. 23 comma 1 della LR 24/98) Il PTPR indica nelle Tavole A, con un particolare soprassegno, le porzioni di territorio oggetto di proposta di modifica dei PTP vigenti e del medesimo PTPR, presentate dai Comuni con deliberazione di Consiglio entro il 20 novembre 2006, ai sensi dell'articolo 23 comma 1 della LR 24/98. ...”

I contenuti delle controdeduzioni prevalgono sulla disciplina di tutela e di uso dei “Paesaggi” del PTPR di cui al capo II delle presenti norme e sulle modalità di tutela dei beni paesaggistici tipizzati da PTPR.

I criteri di valutazione dei contributi dei Comuni (allegato 2 alle proposte Comunali di modifica ai PTP vigenti) contengono le indicazioni inerenti le modalità di accoglimento delle singole proposte e costituiscono, limitatamente alle aree interessate dalle proposte accolte in tutto o in parte, integrazione alle presenti norme.

Con atto n.41 del 31 luglio 2007 il Consiglio Regionale del Lazio ha deliberato, ai sensi dell'articolo 36 comma 1ter della LR 24/98, la variante ai PTP vigenti per le medesime porzioni di aree con controdeduzioni accolte e parzialmente accolte delle proposte comunali.

La proposta n. 058091_P865 (Aree destinate a “Verde privato Attrezzato” art. 81 NTA del PRG, segnalate dal Comune di Roma ai sensi dell'articolo 23 comma 1 LR 24/98, ricadenti all'interno dei Beni Paesaggistici, art.134 lett. a) e b) del Dlvo n. 42/2004) contenuta nell'Allegato 3HB della D.C.R. n.41/07, riguarda la quasi totalità parte dell'area oggetto di intervento.

Con la citata delibera il Consiglio regionale nella proposta in oggetto cita:

“... Il Comune di Roma ha segnalato ai sensi dell'art. 23 comma 1 della LR 24/98 n. 160 osservazioni riguardanti le previsioni di PRG per aree destinate a “Verde privato Attrezzato” art. 81 NTA del PRG individuate nella tavola “D” con perimetro rosso e sigla relativa alla proposta comunale.

Al riguardo, per le porzioni delle aree ricadenti all'interno dei Beni Paesaggistici, di cui all'art 134 lett. a) e b) del Dlvo n. 42/2004, sono consentiti gli interventi previsti nel citato articolo 81 del PRG del Comune di Roma limitatamente ai commi 1, 2 e 3 nel

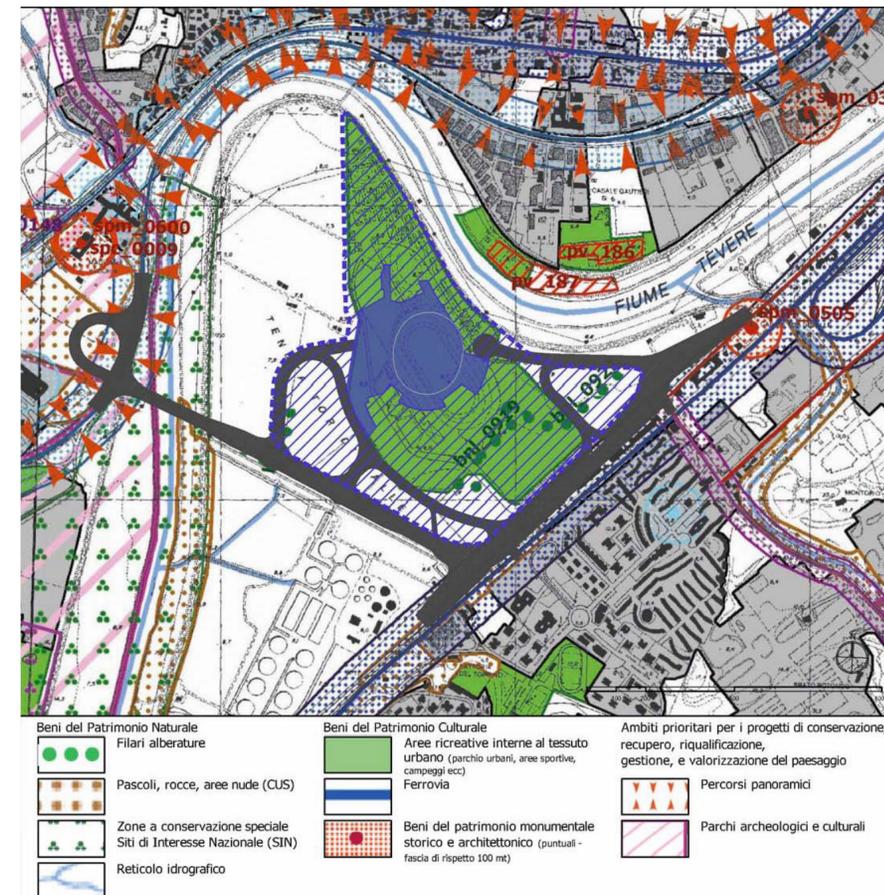
Tavola C

Per completezza si vuol fare semplice menzione di quanto rilevabile sulla tavola C di PTPR, elaborato che costituisce mero riferimento propositivo e di indirizzo e il cui natura è definita all'art.3, comma2 lettera e) delle NORME di PTPR che recita: **La tavola C ha natura descrittiva, propositiva e di indirizzo nonché di supporto alla redazione dello studio di inserimento paesistico.**

Nel caso in esame l'area d'intervento è interessata da:

- Aree ricreative interne al tessuto urbano (parchi urbani, aree sportive, campeggi, ecc.);
- Filari alberature;
- Pascoli, rocce, aree nude;
- Reticolo idrografico;
- Parchi archeologici e culturali;
- Ferrovia;
- Zone a conservazione speciale (SIN);
- Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico.

Rileva sottolineare che gli elementi sopra citati, assenti nella pianificazione paesaggistica vigente, costituiscono fattore propositivo, e non prescrittivo, a fronte di una pianificazione vigente e in salvaguardia, a meno dell'elemento di salvaguardia delle visuali, non presente nell'area in oggetto, ma si rilevano a notevole distanza lungo il Fiume Tevere.

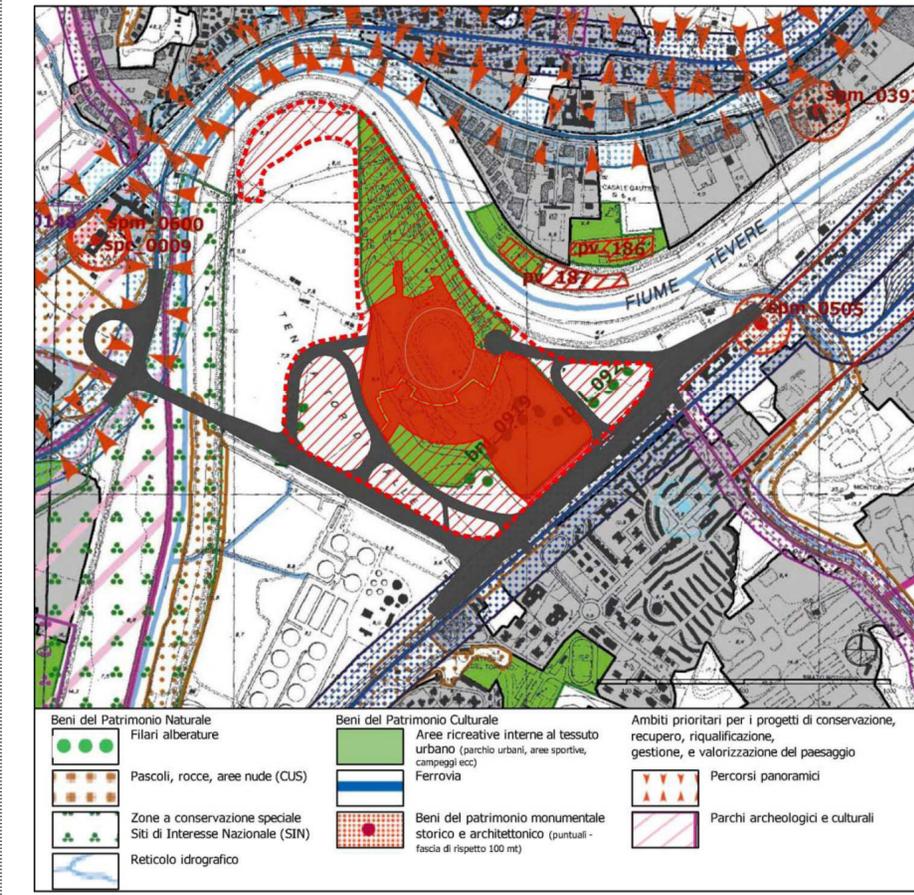


PTPR - Tavola C

QUADRO PROGETTUALE B

Tavola C

Nessuna variazione rilevante per la soluzione QPB in ordine al presente punto rispetto a quanto precedentemente descritto per QPA.



PTPR - Tavola C

BENI CULTURALI

Non si riscontra la presenza di Beni Culturali, tutelati ai sensi della PARTE SECONDA del Dlgs 42/04, all'interno dell'area di intervento, e nel contesto percettivo di riferimento.

Appare tuttavia necessario prendere atto della presenza di un bene individuato nella Carta per la Qualità del NPRG del Comune di Roma, tav. G1 foglio 17, ricadente nella categoria "EDIFICI COMPLESSI MODERNI - Complessi specialistici di rilevante interesse urbano", comprendente l'intera area dell'impianto dell'ippodromo di Tor di Valle. A tal riguardo si ritiene che l'unico elemento di certo interesse storico architettonico ivi presente sia la struttura stessa delle tribune dell'ippodromo opera dell'ing. Rebecchini, con strutture dell'ing. Benedetti, successivamente rimaneggiato ai fini di una rifunzionalizzazione che ne ha fatto perdere parte dell'unitarietà originaria.

Si prende atto che tale struttura in cemento armato, in disuso e abbandono, non è sicura dal punto di vista sismica alla luce della normativa vigente e che è di pressoché impossibile attuazione un suo consolidamento.

Infine appare utile sottolineare che l'intervento proposto costituisce certamente un "complesso specialistico di rilevante interesse urbano"; che pertanto l'aspetto semantico nell'aggregato urbano nonché le funzioni simboliche e tipologiche in riferimento al contesto, attualizzate alle necessità odierne, vengono mantenute.

La Conformità:

Come precedentemente illustrato il Progetto è conforme con le norme di Piano Territoriale Paesistico vigente e con quelle del Piano Territoriale Paesistico Regionale in salvaguardia per tutte le aree di progetto come per la gran parte del sistema delle infrastrutture complementari, salvo prendere atto della necessità di variante al piano di assetto o di deroga per opera pubblica di interesse territoriale per il proposto nuovo innesto sull'autostrada RM Fiumicino.

In particolare rileva evidenziare alcuni passaggi normativi fondamentali ai fini della conformità:

1. una parte dell'area di intervento, consistente nell'innesto sulla viabilità Roma-Fiumicino ricade nella Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi di cui all'art. 26 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modifiche e integrazioni, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.61 del 13 marzo 2009.

A tal proposito rileva evidenziare che il tracciato in questione attraversa una porzione del Parco, in un'area che, se pur interessata nel Piano di Assetto approvato da zonizzazione a tutela integrale con fruizione, non presenta formazioni vegetali di particolare importanza. In sede di definitivo, ai fini della determinazione dei pareri di competenza andrà dimostrato che trattasi dell'unico tracciato possibile, definito in modo da ridurre al minimo la porzione investita. Infine appare utile specificare che la soluzione da preferire, trovandosi il tracciato a quota fuori terra sarebbe quella di struttura a piloni, al fine di ridurre l'impatto sulle formazioni ecologiche.

Considerato che si è in presenza di piano di assetto approvato la competenza del parere anche ai fini paesistici e dell'ente preposto alla gestione dell'area naturale protetta.

2. per la parte dell'area a nord ricadente nel DECRETO 20 giugno 1988 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico per la Valle dei Casali si deve rispettare l'accoglimento della proposta comunale ex art. 23 comma 1 della l.r. 24/98, in particolare evidenza che sono consentiti gli interventi previsti nell'articolo 81 del PRG del Comune di Roma limitatamente ai commi 1, 2 e 3 nel rispetto del Capo II della LR 24/98 e nel caso di aree ricadenti nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua si applica il comma 8 art. 7 della LR 24/98, che non prevede la localizzazione di qualsiasi manufatto edilizio ivi compresi gli impianti coperti.

Rileva evidenziare che l'intervento, per la parte ricadente nel bene dichiarativo risulta conforme alle norme di PRG, infatti l'area ricade in Verde privato attrezzato, in cui sono consentite le attrezzature sportive e la fascia di rispetto del corso d'acqua è stata totalmente salvaguardata, non prevedendo nessun intervento edificatorio nei 50 mt dalla sponda del Tevere.

Rileva inoltre evidenziare riguardo al corso d'acqua, che nel PTPR il 150 mt di rispetto sono disegnati dalla sponda, come nel catasto, ma visto che in questa zona il Tevere ha argini artificiali si segnala che gli interventi edificatori sono fuori dai 50 mt, fosse anche questa considerata dal ciglio dell'argine artificiale.

3. In ordine al corso d'acqua, per quanto riguarda le trasformazioni previste nella fascia di rispetto dei 50 m soccorre quanto enunciato al comma 14 bis, dell'art.7 della legge regionale 24/98 e al comma 16 dell'art. 35 delle NORME di PTPR, di seguito citati, ove si riscontra che le infrastrutture viarie sono consentite:

14-bis. Le opere e gli interventi relativi alle attrezzature portuali, alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete sono consentite, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, anche al fine dell'attraversamento dei corsi d'acqua. Il tracciato dell'infrastruttura deve mantenere integro il corso d'acqua e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati del SIP di cui agli articoli 29 e 30.

16. Le opere e gli interventi relativi alle attrezzature portuali, alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete sono consentite, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, anche al fine dell'attraversamento dei corsi d'acqua. Il tracciato dell'infrastruttura deve mantenere integro il corso d'acqua e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati del SIP di cui agli articoli 53 e 54 delle presenti norme.

4. L'area di intervento è interessata da alcuni beni tipizzati "I borghi dell'architettura rurale, i beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di territorio contermini di 50 (cinquanta) metri." Per la quale è prevista: Nei casi di borghi rurali la struttura urbanistica e viaria, gli impianti vegetazionali e le opere di arredo devono essere conservate nella loro originaria integrità, tale condizione viene rispettata dal progetto proposto.

La Compatibilità:

L'inserimento del progetto, nel descritto ambito paesaggistico, con le specifiche componenti del paesaggio presenti potrà essere considerato compatibile in quanto non in contraddizione con gli indirizzi di tutela presenti, prendendo atto che la compatibilità deriva dall'effetto dell'inserimento del progetto nel contesto paesaggistico vagliato dalla espressione della preposta soprintendenza, che valuta la qualità dell'opera in relazione a detto contesto. Per le specifiche si rimanda al capitolo sugli impatti ed al SIP.

La Conformità:

Si prende atto che riguardo alla conformità paesaggistica non si ha nessuna variazione rilevante per la soluzione QPB rispetto a quanto precedentemente descritto per QPA.

La Compatibilità:

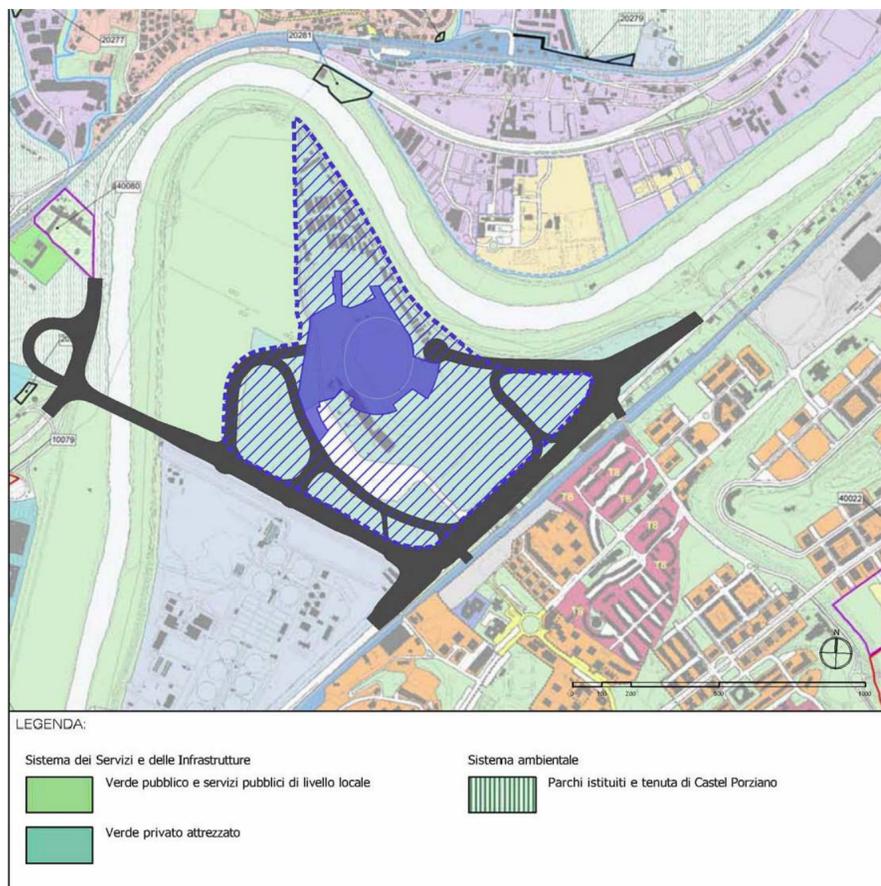
In riferimento alla compatibilità, prendendo atto del maggior impatto percettivo per il quale si rimanda al capitolo relativo agli impatti e al SIP.

QUADRO PROGETTUALE A

PIANIFICAZIONE COMUNALE

L'area di intervento, secondo il PRG vigente (estratto della Tavola Sistemi e Regole), adottato dal Consiglio comunale con deliberazione n.33 del 19-20 marzo 2003 e approvato in data 12 febbraio 2008, ricade in:

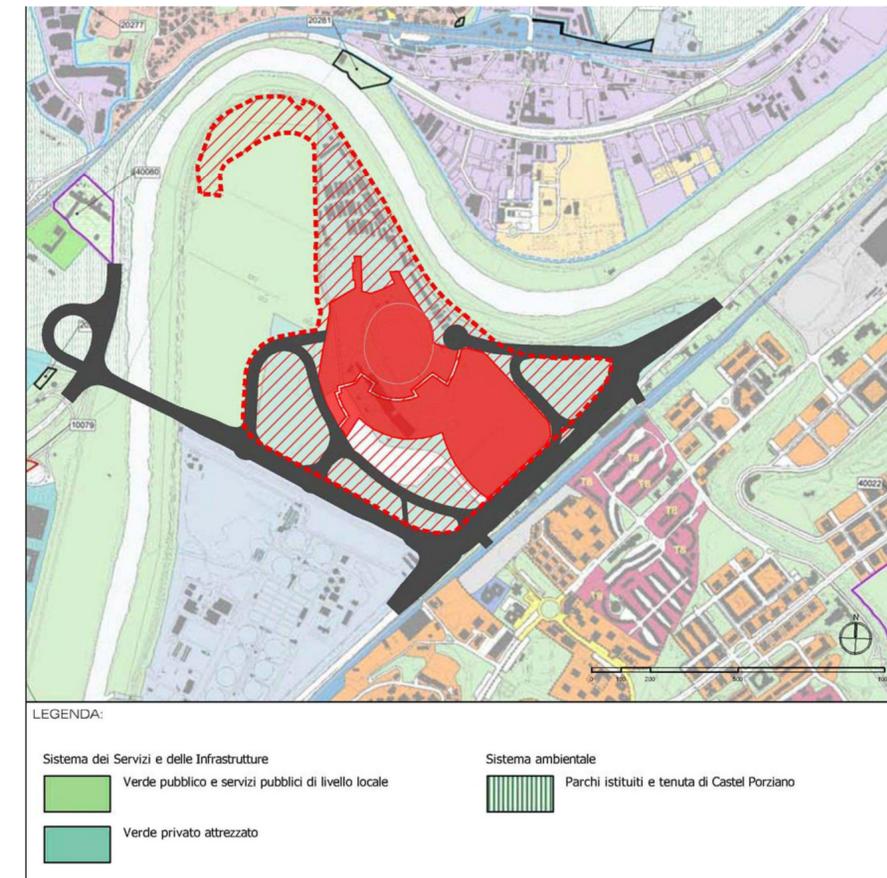
- Servizi - Verde privato attrezzato;
- Servizi - Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale;
- Infrastrutture per la mobilità - Strade;
- Parchi istituiti e Tenuta di Castel Porziano.



QUADRO PROGETTUALE B

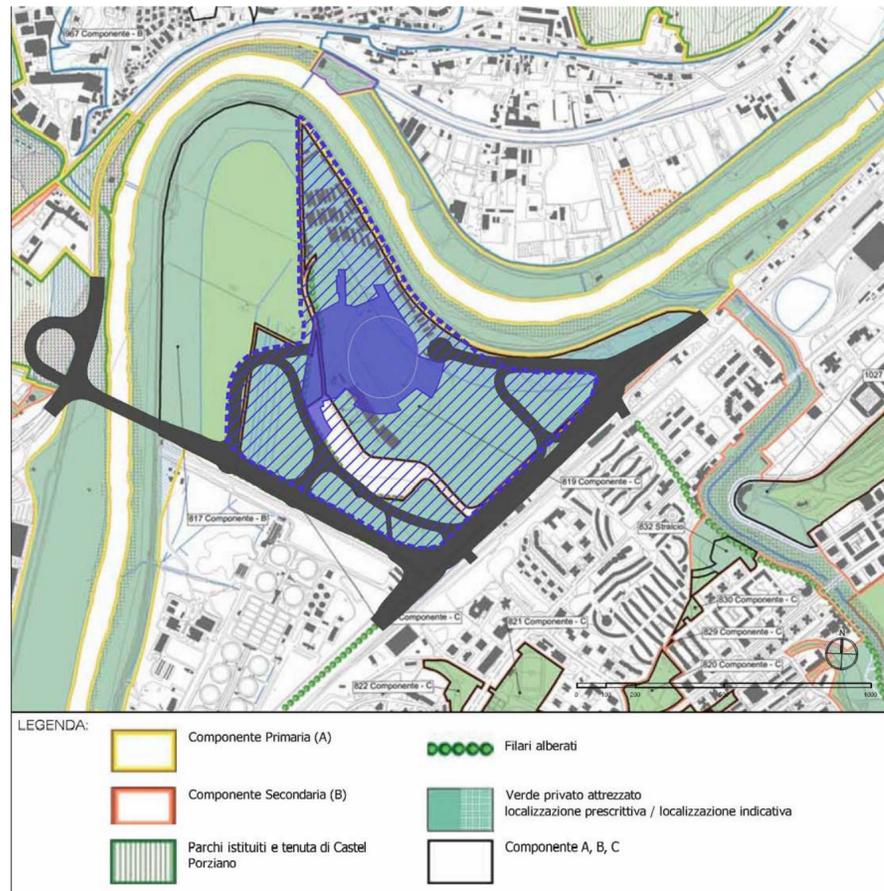
PIANIFICAZIONE COMUNALE

Nessuna variazione rilevante per la soluzione QPB in ordine al presente punto rispetto a quanto precedentemente descritto per QPA.

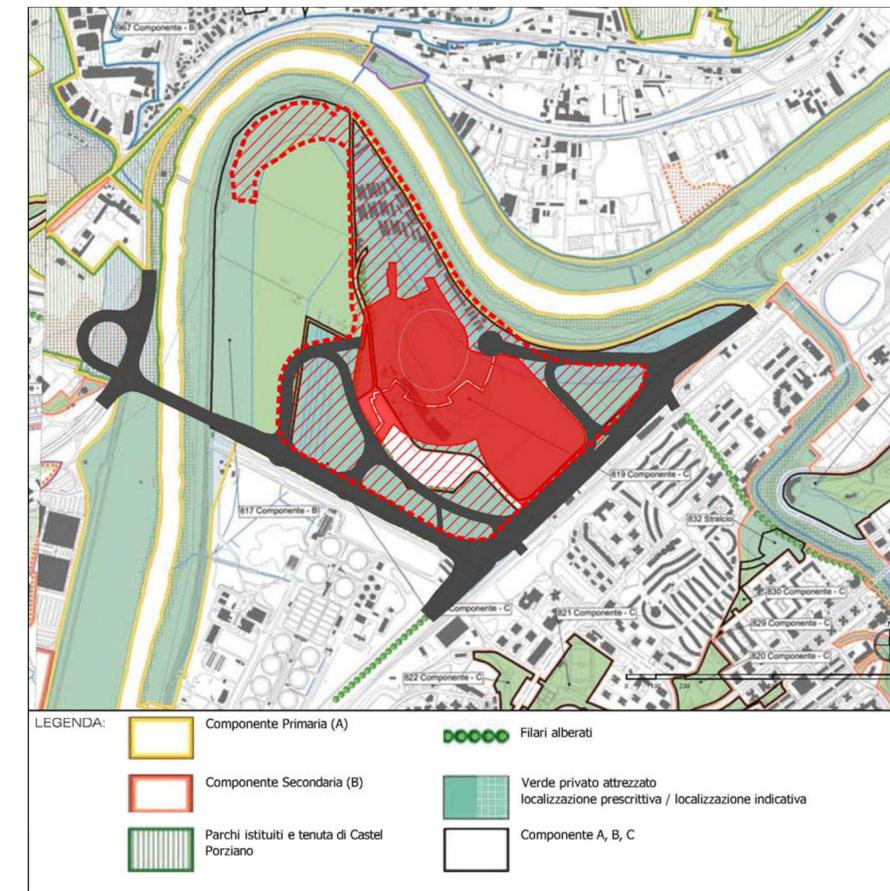


QUADRO PROGETTUALE A

Di seguito si riporta l'elaborato del PRG vigente (Rete Ecologica), che conferma la destinazione dell'elaborato precedente, con la rilevanza di filari alberati.



QUADRO PROGETTUALE B



QUADRO PROGETTUALE A

Di seguito si riporta l'elaborato del PRG vigente (Carta della qualità), che nell'area di intervento non evidenzia nessuna preesistenza archeologica, ma vengono evidenziate delle preesistenze limitrofe al progetto della strada, le quali sono state completamente salvaguardate.

In ordine all'area interessata dall'intervento, lo strumento urbanistico comunale, nella tavola "Sistemi e Regole" prevede la destinazione "Verde privato attrezzato" classificato all'interno del Sistema dei Servizi e delle Infrastrutture, disciplinato al Titolo IV, Capo 3°, art.87:

Nello schema di "Rete Ecologica", l'area ricade interamente all'interno della Componente di Completamento C – 819. All'articolo 72 delle NTA del PRG di Roma, tale componente viene così definita:

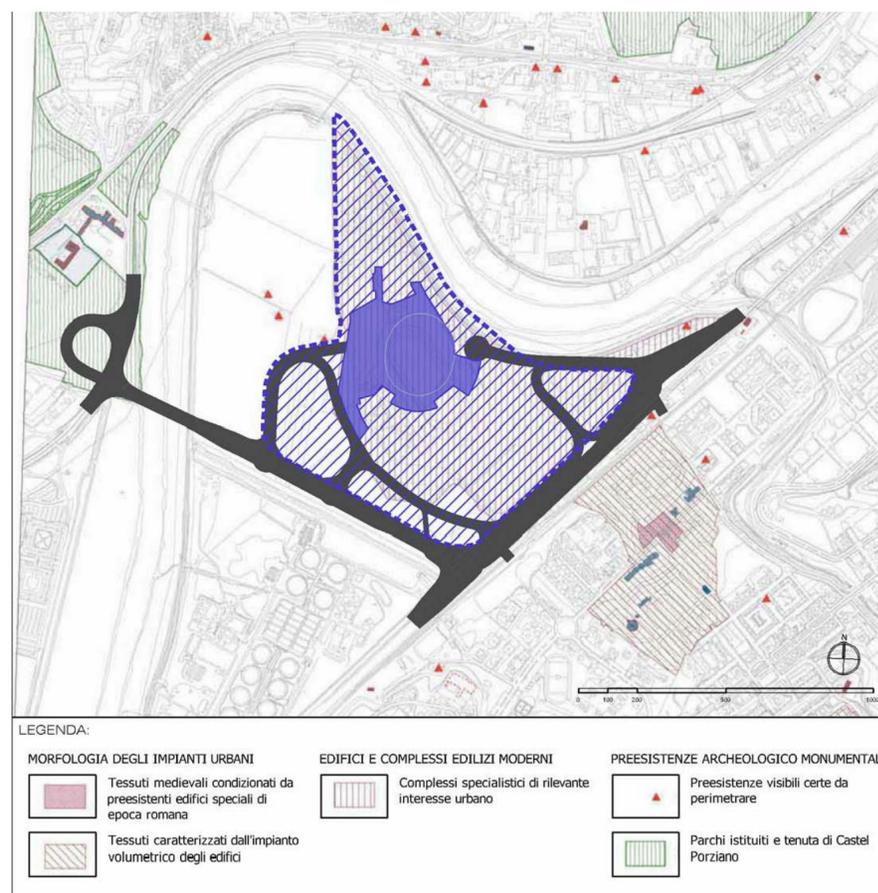
Al comma 4 dello stesso articolo si definiscono chiaramente le azioni da prevedere in tali componenti di Completamento (C), per lo più finalizzate alla preservazione o ampliamento dei valori naturalistici, nonché all'integrazione con le altre componenti della Rete ecologica e tra queste e il "Sistema insediativo", secondo criteri di mobilità sostenibile a prevalenza ciclo-pedonale.

Nelle aree della Rete ecologica, gli interventi previsti dalle norme relative alle componenti di "Sistemi e Regole", sono soggetti alle limitazioni o esclusioni definite dalla sussistenza degli elementi caratterizzanti la rete ecologica del PRG.

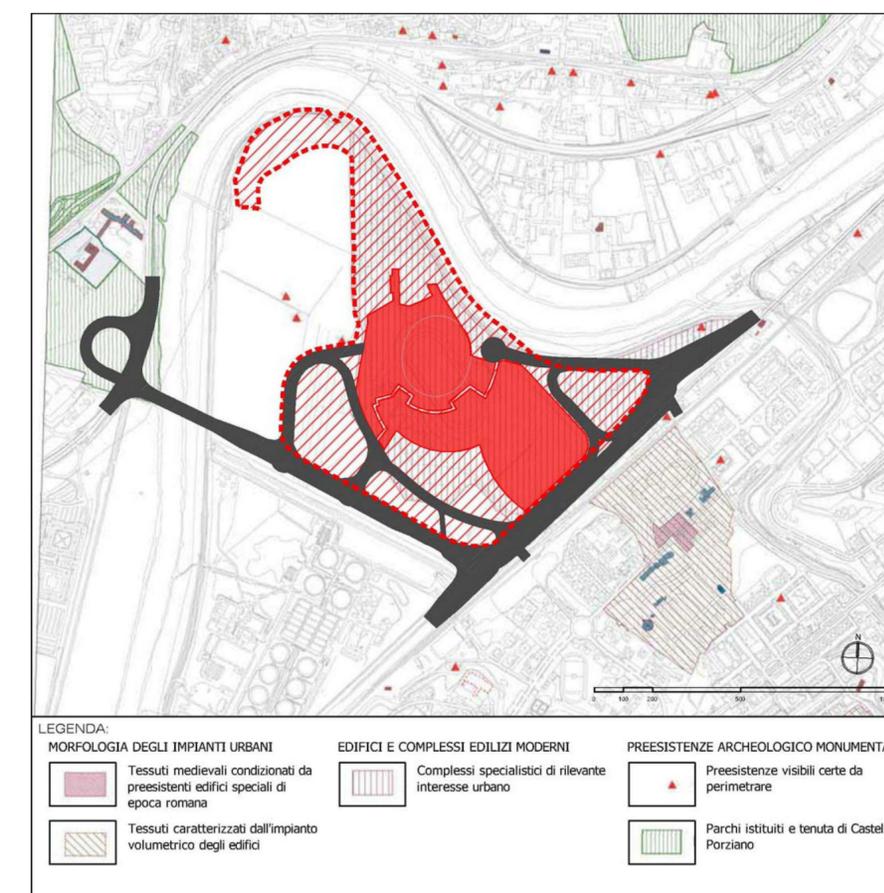
Si evidenzia, inoltre, che la maggior parte della superficie in cui ricade l'intervento è riconosciuta nella Carta per la Qualità, all'interno della classificazione "Edifici e complessi edilizi moderni", come "Complessi specialistici di rilevante interesse urbano".

A tal riguardo, l'elaborato G2 di PRG descrive tale categoria come comprendente "i complessi specialistici che uniscono una qualità architettonica o d'impianto all'importanza del loro ruolo urbano. Sono quindi per definizione servizi "rari" della città. Ne fanno parte, ad esempio, gli Stabilimenti cinematografici di Cinecittà, il complesso del Santa Maria della Pietà o l'ippodromo delle Capannelle...", i cui interventi previsti si auspica non rientrino in normali operazioni di routine, ma siano il "risultato di una riflessione progettuale attenta alle caratteristiche di identità urbana oltre che funzionali, che queste attrezzature hanno assunto, nel tempo, nel disegno della città."

In ordine a detta situazione di pianificazione urbanistica si prende atto che l'intervento si pone in variante per le fattispecie considerate, prevedendo un cambio di destinazione d'uso, diversi parametri insediativi, una modifica alla carta della qualità e presumibilmente una variante alla rete ecologica.



QUADRO PROGETTUALE B



QUADRO PROGETTUALE A

1.2. IMPATTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E PAESISTICHE DEL TERRITORIO

1.2.1. GEOSFERA E IDROSFERA

Si verificano di seguito nel quadro normativo vigente gli impatti diretti sulle componenti ambientali e paesistiche del territorio in cui si sono riscontrati elementi di attenzione, di rischio o di impatto.

QUALITÀ DELL'ARIA E CLIMA

Qualità dell'aria

L'impatto che la nuova infrastruttura può avere sulla componente qualità dell'aria e clima può essere rilevante e specificatamente riferito all'incremento di traffico veicolare e più limitatamente agli impianti di riscaldamento. Il Comune di Roma, tuttavia, ricade interamente in Classe 1 che rappresenta la situazione maggiormente critica con valori di inquinanti che possono superare i margini di tolleranza la componente qualità dell'aria è sicuramente una criticità ambientale e deve rappresentare un fattore di attenzione.

RUMORE E IMPATTO ACUSTICO

La zona è inserita in classe acustica III, sarà necessario effettuare uno studio previsionale di impatto acustico considerando i recettori più prossimi alla zona in esame anche in rapporto alla rete viaria il punto può rappresentare una criticità ambientale e deve essere considerato un fattore di attenzione progettuale.

MORFOLOGIA E ASSETTO IDROGEOLOGICO

L'impatto sulla qualità delle acque sotterranee di cui al Piano Regionale Tutela Acque deve essere considerato un fattore di attenzione progettuale.

Nella zona il rilascio di nuove autorizzazioni e concessioni per l'uso della risorsa idrica sotterranea è soggetto a limitazioni, il punto non rappresenta una criticità ambientale ma un fattore di attenzione progettuale.

ELEMENTI E CRITICITÀ DI NATURA IDRAULICA

Per quanto riguarda il rischio idraulico la zona è inserita in una zona a rischio R3 ed R2 e a pericolosità P2 del redigendo Piano di Gestione del rischio di alluvioni distretto idrografico dell'appennino centrale. Il punto rappresenta una criticità ambientale di alto rilievo con necessità di progettazione, autonoma e capitolato di spesa, delle misure di mitigazione. Alta criticità ambientale

ELEMENTI E CRITICITÀ DI NATURA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

Il corridoio fluviale del Tevere prevede degli interventi compensativi per le opere infrastrutturali che vi ricadono, rappresenta un fattore di attenzione progettuale che deve essere considerato anche in relazione alla necessità di reperire una superficie per la realizzazione di un'isola di naturalità.

Il solo attraversamento sul Tevere ricade in parte nell'area golenale soggetta all'art. 23 delle NTA che prevede la compensazione dell'opera infrastrutturale.

In ordine all'art.30 comma 2 delle NTA, "Zone naturalistiche a carattere estensivo", interessate dall'intervento, per l'inserimento di ampie aree a parcheggio rilevando, si ha un livello di criticità alta per la presenza nel perimetro di aree di interesse naturalistico APPARE OPPORTUNO VALUTARE L'OPPORTUNITÀ DI VERIFICARE LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI SETTORE AL FINE DI PROVVEDERE OVE OCCORRENTE ALLE NECESSARIE PROCEDURE DI VARIANTE OVEVERO DI MODIFICA DELLA STESSA ATTRAVERSO OPPORTUNE OSSERVAZIONI da portare in tempi brevi.

Criticità	Riferite a:	strumento	Livello di criticità
Qualità dell'aria	Classe I comune di Roma	Piano risanamento qualità dell'aria	Fattore di attenzione progettuale
Rumore impatto acustico	Zonizzazione acustica	Zonizzazione acustica	Fattore di attenzione progettuale
Idraulica	Rischio esondazione	PGRAAC	ALTO
Idraulica	Studio invarianza idraulica	-	Fattore di attenzione progettuale
Ambientali	Parco fluviale Tevere/Fascia AA	PS5	Medio-Alto
Ambientali	Zona naturalistica con attrezzature a carattere estensivo	PS5	Alto
Idrogeologiche	Obiettivo miglioramento risorsa idrica	PRTA	Basso
Idrogeologiche	Area d'attenzione	PS5	Basso

1.2.2. ASPETTI NATURALISTICI, ECOLOGICI E VEGETAZIONALI

L'area direttamente interessata dal progetto, ad eccezione delle porzioni interessate dalle strutture dell'ippodromo e dei relativi servizi, presenta attualmente una copertura erbacea spontanea costituita da prato naturale di specie graminacee e leguminose in mescolanza. Per quanto riguarda lo strato arbustivo, si rileva la preponderanza percentuale di macchie di rovo (*Rubus ulmifolius*) e di olmo (*Ulmus minor*) lungo le recinzioni di confine della proprietà. Nell'area posta a sud del lotto, a confine tra la Via del Mare ed il terreno agricolo adiacente all'area di progetto, si rileva la presenza di un canneto (*Arundo donax*). Relativamente allo strato arboreo, l'area di progetto presenta lungo l'attuale viabilità di servizio alberature costituite da piante di leccio (*Quercus ilicis*) alternate a piante di cipresso (*Cupressus sempervirens*) e di cedro (*Cedrus sp.*).

Altra specie arborea presente sia sul confine della proprietà sia internamente ad essa, soprattutto nell'area attualmente occupata dalle strutture a servizio dell'ippodromo, è l'eucalipto (*Eucalyptus globulus*) specie tipica dei territori agricoli in quanto utilizzata come frangivento. Infine, trattandosi di un'area inclusa in un'ansa del Tevere, la vegetazione esistente e posta a confine dell'area di progetto è quella dei boschi igrofili ripariali ovvero tipica delle sponde dei fiumi, costituita da salici e pioppi con predominanza di salice bianco (*Salix alba*), pioppo bianco (*Populus alba*) oltre ad altre specie del genere *Salix* e del genere *Populus*, come il pioppo nero (*Populus nigra*) in mescolanza con l'olmo (*Ulmus minor*) ed il frassino (*Fraxinus sp.*).

Nessuna delle specie sopra indicate risulta di particolare pregio dal punto di vista botanico-naturalistico né tutelate dalla normativa vigente; pertanto il progetto dell'opera non determina

una criticità dal punto di vista della tutela di specie vegetali rare e/o in via d'estinzione; bensì determina la necessità di prevedere le dovute compensazioni per il taglio delle piante d'alto fusto attualmente esistenti.

Dal punto di vista ambientale, invece, l'attuale presenza della vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea favorisce la continuità tra i corridoi ecologici in cui ricade, trovandosi in una zona di interferenza tra il corridoio fluviale del Tevere ed i corridoi ambientali di due suoi affluenti, quali il fosso Magliana a nord ed il fosso Vallerano a sud.

Tale continuità ecologica, riguarda in special modo l'avifauna ed i flussi migratori favoriti dalla attuale presenza di un'area verde, a tratti anche umida, con copertura vegetale erbacea, arbustiva ed arborea che garantisce, quindi, approvvigionamento di cibo e punti di nidificazione.

Criticità dell'intervento, quindi, risiede nell'interruzione della continuità ecologica attualmente garantita dall'area verde e come più avanti illustrato nella necessità di deroga/variante al piano di assetto del Parco della tenuta dei massimi pur se ricadenti in un'area in se, di fatto, di non particolare rilevanza naturalistica.

1.2.3. TERRITORIO, PAESAGGIO E BENI CULTURALI

La zona sottoposta vincolo con provvedimento apposito (DGR 16.2.88 Valle dei Casali) all'estremo nord dell'area di intervento (retino a rigato rosso in tavola B di PTP) è quella di maggiore attenzione dal punto di vista dei beni paesaggistici, pertanto si è evitato, in considerazione della tutela presente evitare in tale zona edificazione in elevazione o comunque trasformazioni fortemente impattanti in ambito percettivo.

In considerazione di tali scelte si prende atto che il QRPA prevede impatti significativi in termini percettivi pur nel rispetto degli aspetti simbolici e semantici determinata dal proporsi come sostituzione, con attualizzazione morfologica e funzionale di un organismo esistente dedicato agli eventi sportivi; si potrà riconoscere una certa analogia tipologica di intervento con quanto avvenuto nella realizzazione del villaggio olimpico nell'ansa Flaminia del Tevere per la quale fu smantellato l'impianto ippico di villa glori, e ove successivamente fu realizzato l'auditorium.

Altro fattore di impatto è la rimozione dell'esistente struttura dell'ippodromo.

Tali fattori di impatto sono ineliminabili, possono essere mitigati dalla qualità del progetto proposto e dalle opere di mitigazione rilevanti previste per la componente ecologica che riducono gli effetti percettivi dell'inserimento, come documentato dal SIP.

Come già accennato l'inserimento dello svincolo di innesto sulla Roma Fiumicino necessita di una procedura di deroga o di variante al Piano di Assetto del Parco della Tenuta dei Massimi.

QUADRO PROGETTUALE B

2.2. IMPATTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E PAESISTICHE DEL TERRITORIO

Si riporta in sintesi quanto illustrato compiutamente nel paragrafo 2 e 3 dello Studio di Fattibilità.

2.2.1. GEOSFERA E IDROSFERA ATMOSFERA

Si evidenzia in termini di **elementi e criticità di natura idraulica** che: nel QPB risulta una maggiore superficie impermeabilizzata stimabile in circa 15/20 Ha e pertanto sarà necessario provvedere ad una maggior volume nelle vasche di laminazione, quantificabile in 20.000 mc.

2.2.2. ASPETTI NATURALISTICI, ECOLOGICI E VEGETAZIONALI

L'unica porzione di territorio coperta attualmente da vegetazione erbacea coltivata è quella posta a nord, precisamente al culmine dell'ansa ed in cui verrà eseguita una parte degli interventi correttivi degli impatti dell'opera.

2.2.3. TERRITORIO, PAESAGGIO E BENI CULTURALI

La variazione degli impatti del QPB rispetto al QPA per questo sistema di componenti in termini qualitativi è del tutto analoga, in quanto va incidere sui medesimi indicatori essendo mantenuta in sostanza identica la porzione di territorio investita da edificazione ed infrastrutture.

Non si può sottacere tuttavia che in termini quantitativi, trattandosi di un insediamento decisamente maggiore, con altezza ragguardevoli, in termini percettivi l'impatto determinato sarà maggiore.